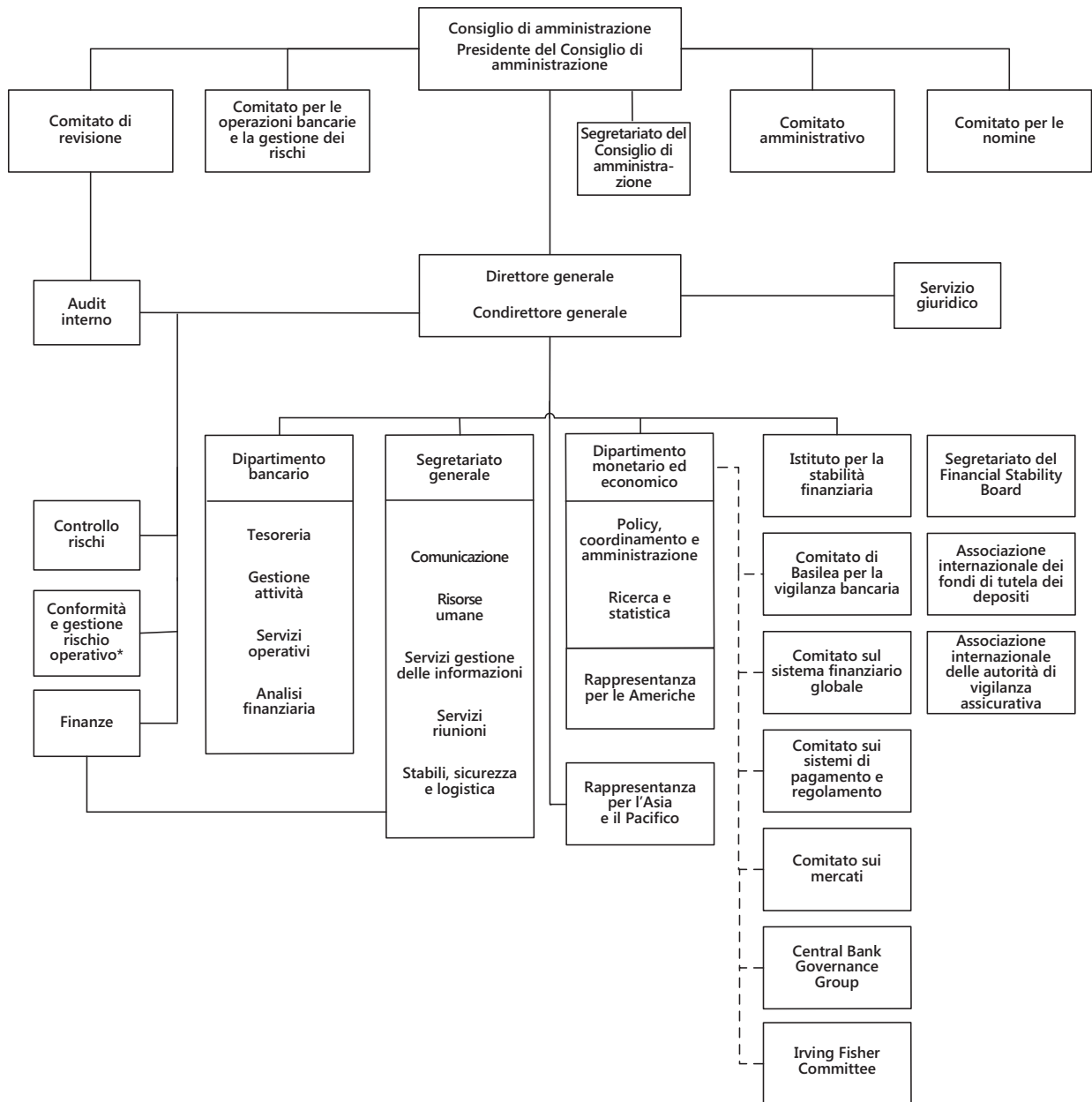


Organigramma della BRI al 31 marzo 2013



* L'unità ha accesso diretto al Comitato di revisione per le questioni di conformità.

La BRI: missione, attività, governance e risultati finanziari

La Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI) ha la missione di assistere le banche centrali nel perseguimento della stabilità monetaria e finanziaria, promuovere la cooperazione internazionale in tale ambito e fungere da banca delle banche centrali.

Questo capitolo passa in rassegna le attività che la BRI e i gruppi da essa ospitati hanno svolto nell'esercizio finanziario 2012/13, descrive la cornice istituzionale nella quale si inquadra il lavoro di tali gruppi e presenta i risultati finanziari della Banca per l'esercizio.

In termini generali, la BRI adempie la propria missione:

- incoraggiando il dibattito e facilitando la collaborazione tra banche centrali;
- favorendo il dialogo con altre autorità cui compete la promozione della stabilità finanziaria;
- conducendo attività di ricerca su questioni di policy rilevanti per le banche centrali e le autorità di vigilanza finanziaria;
- offrendosi come controparte di prim'ordine per le banche centrali nelle loro transazioni finanziarie;
- fungendo da agente o fiduciario in connessione con operazioni finanziarie internazionali.

La BRI promuove la cooperazione internazionale fra i funzionari delle autorità monetarie e di supervisione finanziaria attraverso programmi di incontri e mediante il Processo di Basilea, accogliendo comitati e organismi internazionali di definizione degli standard e agevolandone l'interazione in modo efficiente ed economico.

In particolare, la BRI ospita il Financial Stability Board (FSB) e ne sostiene le finalità, che consistono nel coordinare a livello mondiale i lavori delle autorità nazionali e degli organismi internazionali di definizione degli standard con lo scopo di rafforzare il settore finanziario, nonché, in collaborazione con altre organizzazioni internazionali, di fronteggiare le minacce per la stabilità finanziaria internazionale.

La funzione di ricerca e statistica della BRI contribuisce a soddisfare le esigenze delle autorità monetarie e di vigilanza in materia di dati e di approfondimento sul piano delle politiche economiche.

La funzione bancaria fornisce servizi di controparte di prim'ordine, di agente e di fiduciario, in linea con la missione della Banca.

I programmi di incontri e il Processo di Basilea

La BRI promuove la cooperazione internazionale fra i funzionari delle autorità finanziarie e monetarie principalmente in due modi:

- ospitando gli incontri bimestrali e altre riunioni dei funzionari delle banche centrali;
- mediante il Processo di Basilea, agevolando la cooperazione dei comitati e degli organismi di definizione degli standard che si riuniscono presso la sua sede.

Gli incontri bimestrali e le altre consultazioni periodiche

Negli incontri bimestrali, che si svolgono generalmente a Basilea, i Governatori e gli alti funzionari delle banche centrali membri della BRI discutono degli andamenti

correnti e delle prospettive mondiali in campo economico e finanziario e si scambiano pareri ed esperienze su tematiche di particolare interesse o rilevanza per le loro istituzioni. La Banca organizza inoltre consultazioni periodiche, che riuniscono in diverse composizioni i rappresentanti dei settori pubblico e privato e gli esponenti del mondo accademico.

I principali incontri bimestrali sono il Global Economy Meeting e l'All Governors' Meeting.

Global Economy Meeting

Il Global Economy Meeting (GEM) riunisce i Governatori di 30 banche centrali membri della BRI delle principali economie avanzate ed emergenti, che rappresentano circa i quattro quinti del PIL mondiale, e in qualità di osservatori i Governatori di altre 19 banche centrali¹. Il GEM svolge in particolare due funzioni: 1) monitora e valuta gli andamenti, i rischi e le opportunità dell'economia mondiale e del sistema finanziario internazionale, e 2) orienta i lavori di tre comitati di banche centrali con sede a Basilea, ossia il Comitato sul sistema finanziario globale, il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento e il Comitato sui mercati. Esso riceve inoltre i rapporti dei presidenti di tali comitati e ne decide la pubblicazione.

In considerazione delle sue dimensioni piuttosto ampie, il GEM è affiancato dal Comitato consultivo economico (CCE), un gruppo informale limitato a 18 partecipanti e comprendente tutti i Governatori membri del Consiglio di amministrazione (CdA) della BRI, i Governatori delle banche centrali di India e Brasile e il Direttore generale della BRI. Il CCE raccoglie le proposte da sottoporre all'esame del GEM. Il Presidente del CCE formula inoltre raccomandazioni al GEM in merito alla nomina dei presidenti dei comitati di banche centrali summenzionati, nonché alla composizione e all'organizzazione di tali comitati.

All Governors' Meeting

L'All Governors' Meeting, formato dai Governatori delle 60 banche centrali membri e presieduto dal Presidente della BRI, si riunisce per discutere di temi di interesse generale per i suoi membri. Nel 2012/13 ha affrontato i seguenti argomenti:

- la riforma dei mercati dei derivati over-the-counter (OTC): sviluppi e questioni aperte;
- la scarsità delle garanzie reali: valutazione e implicazioni;
- il sistema finanziario: dimensioni e grado di internazionalizzazione ottimali;
- la realizzazione dell'Unione monetaria europea (intervento del relatore ospite Harold James);
- le iniziative di regolamentazione strutturale del settore bancario: approcci e implicazioni.

Gli altri due gruppi, il Central Bank Governance Group (che si riunisce anch'esso in occasione degli incontri bimestrali) e l'Irving Fisher Committee on Central Bank

¹ Sono membri del GEM i Governatori delle banche centrali di Arabia Saudita, Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Corea, Francia, Germania, Giappone, Hong Kong SAR, India, Indonesia, Italia, Malaysia, Messico, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Russia, Singapore, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Thailandia e Turchia, oltre che il Presidente della Banca centrale europea e il Presidente della Federal Reserve Bank di New York. Partecipano in qualità di osservatori i Governatori delle banche centrali di Algeria, Austria, Cile, Colombia, Danimarca, Emirati Arabi Uniti, Filippine, Finlandia, Grecia, Irlanda, Israele, Lussemburgo, Norvegia, Nuova Zelanda, Perù, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria.

Statistics, hanno una composizione più ampia di quella del GEM per cui, d'accordo con il GEM stesso e con il CdA della BRI, il compito di sovrintendere ai loro lavori compete all'All Governors' Meeting.

Altre consultazioni periodiche

Durante gli incontri bimestrali si riuniscono separatamente sia i Governatori delle banche centrali delle principali economie emergenti sia quelli delle economie aperte di piccole dimensioni per trattare di temi di interesse specifico per le rispettive economie.

La Banca ospita inoltre le riunioni periodiche del Gruppo dei Governatori delle banche centrali e dei Capi della vigilanza (GHOS, secondo l'acronimo inglese), che sovrintende ai lavori del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB). In occasione del suo incontro di gennaio 2013 il GHOS ha approvato all'unanimità le modifiche proposte dal Comitato di Basilea per il liquidity coverage ratio (LCR), uno degli elementi fondamentali dello schema di regolamentazione di Basilea, e ribadito il proprio sostegno all'altra componente del regime di regolamentazione internazionale della liquidità, il net stable funding ratio (NSFR), chiedendo al tempo stesso al Comitato di rivederlo nell'arco dei prossimi due anni. Il GHOS ha avallato il programma dei lavori a medio termine del Comitato, che prevede la valutazione della comparabilità fra le ponderazioni di rischio basate sui modelli interni e l'analisi del giusto equilibrio fra semplicità, comparabilità e sensibilità al rischio nella riforma dello schema di regolamentazione. Ha inoltre accolto con favore il nuovo statuto del Comitato, volto a migliorare la comprensione delle attività e dei processi decisionali del Comitato stesso.

La Banca organizza regolarmente fra i rappresentanti dei settori pubblico e privato dibattiti informali incentrati sul comune interesse per la promozione di un sistema finanziario internazionale solido e ben funzionante. Essa allestisce inoltre vari incontri destinati agli alti funzionari delle banche centrali, cui sono invitati esponenti di altre autorità finanziarie, del settore finanziario privato e del mondo accademico. Tali incontri comprendono:

- le riunioni annuali dei gruppi di lavoro sulla politica monetaria, tenute a Basilea, ma anche a livello regionale presso varie banche centrali in Asia, Europa centrale e orientale e America latina;
- la riunione dei Sostituti dei Governatori delle economie emergenti;
- gli incontri ad alto livello organizzati dall'Istituto per la stabilità finanziaria in varie regioni del mondo per i Governatori, i loro Sostituti e i capi delle autorità di vigilanza.

La BRI ha ospitato nel gennaio 2013 un seminario sul rischio sovrano, in occasione del quale i Governatori delle banche centrali azioniste sono stati invitati ad assistere agli interventi di policymaker, professionisti di settore ed esponenti del mondo accademico. Sono inoltre previsti per il 2013 incontri fra i Governatori e gli alti funzionari di Africa e altre regioni, nonché fra i Governatori di America latina e Caraibi.

Il Processo di Basilea

Con il termine Processo di Basilea si indica il ruolo di agevolazione svolto dalla BRI nell'ospitare e sostenere i lavori dei segretariati internazionali impegnati nell'attività di normazione e nel perseguimento della stabilità finanziaria. Un esempio importante al riguardo è dato dall'assistenza fornita dalla BRI al Financial Stability Board (FSB), che coordina i lavori delle autorità finanziarie nazionali e degli organismi internazionali di emanazione degli standard in base a

un programma di lavoro approvato dai Capi di Stato e di governo del G20. Il Processo di Basilea trova espressione anche nel mandato conferito dalla BRI all'Istituto per la stabilità finanziaria (ISF), che consiste nell'assistere le autorità di vigilanza finanziaria in tutto il mondo nel rafforzamento della sorveglianza sui rispettivi sistemi finanziari.

Caratteristiche

Il Processo di Basilea è caratterizzato da quattro elementi chiave: 1) le sinergie derivanti dalla condivisione di una stessa sede; 2) la flessibilità e lo scambio aperto di informazioni; 3) il contributo delle competenze di ricerca economica e dell'esperienza bancaria della BRI; 4) la diffusione dei risultati dei lavori.

Sinergie – La BRI ospita i segretariati di nove gruppi, compreso l'FSB, che concorrono al perseguimento della stabilità finanziaria. Tali gruppi dispongono di una governance e di un'organizzazione gerarchica proprie.

Raggruppamenti diversi di banche centrali e autorità di vigilanza definiscono l'agenda dei lavori dei sei consessi elencati qui di seguito:

- il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB), che elabora i requisiti regolamentari internazionali per le banche e si occupa della vigilanza sui singoli intermediari e del legame fra questa e la vigilanza macroprudenziale;
- il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG), che monitora e analizza questioni di portata generale attinenti ai mercati e ai sistemi finanziari;
- il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento (CSPR), che esamina e definisce gli standard per le infrastrutture di pagamento, compensazione e regolamento;
- il Comitato sui mercati, dedicato al funzionamento dei mercati finanziari;
- il Central Bank Governance Group, che esamina le questioni relative all'assetto istituzionale e al funzionamento delle banche centrali;
- l'Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics (IFC), che si occupa delle questioni statistiche di interesse per le banche centrali, comprese quelle connesse con la stabilità economica, monetaria e finanziaria.

Gli altri tre gruppi ospitati presso la BRI sono:

- l'FSB;
- l'Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi (IADI);
- l'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa (IAIS).

La prossimità fisica di questi nove gruppi presso la BRI crea sinergie che, prescindere dai diversi assetti di governance, danno luogo a uno scambio di vedute fruttuoso e di ampio respiro. Inoltre, grazie alla riduzione dei costi operativi di ciascun gruppo resa possibile dalle economie di scala, il Processo di Basilea favorisce un impiego più efficace del denaro pubblico.

Flessibilità – Le dimensioni ridotte di questi organismi rendono possibile una flessibilità e uno scambio aperto di informazioni che rafforzano il coordinamento delle attività da loro svolte in materia di stabilità finanziaria, evitando sovrapposizioni e lacune nei rispettivi programmi di lavoro. Al tempo stesso, i risultati conseguiti sono di gran lunga maggiori di quanto potrebbero far ritenere le dimensioni dei singoli gruppi, e ciò grazie alla possibilità di far leva sulle competenze della comunità internazionale di banche centrali, autorità di regolamentazione e vigilanza e altre autorità pubbliche nazionali e internazionali.

Contributo dell'esperienza e della competenza tecnica della BRI – L'attività dei comitati con sede a Basilea è supportata dalla ricerca economica e dall'esperienza

bancaria della BRI. Tale esperienza deriva dai rapporti di lavoro fra il Dipartimento bancario e gli operatori di mercato, nonché dall'applicazione dei principi regolamentari e dei controlli finanziari nella conduzione delle operazioni bancarie della BRI.

Diffusione – L'ISF agevola la diffusione del lavoro degli enti di definizione degli standard presso le banche centrali e gli organismi di supervisione e regolamentazione del settore finanziario.

Attività dei gruppi ospitati dalla BRI nel 2012/13

Di seguito viene presentata una rassegna delle principali attività svolte dai nove gruppi ospitati presso la BRI durante l'esercizio finanziario in esame.

Financial Stability Board

Il Financial Stability Board (FSB) coordina il lavoro delle autorità finanziarie nazionali e degli organismi internazionali di emanazione degli standard ed elabora politiche volte a migliorare la stabilità finanziaria globale, vegliando attentamente a che vengano applicate integralmente e in maniera uniforme.

Più in particolare, conformemente al mandato conferitogli dal G20, l'FSB:

- valuta le vulnerabilità presenti nel sistema finanziario mondiale e individua ed esamina le iniziative regolamentari, prudenziali e simili necessarie ad affrontarle, nonché gli effetti di tali iniziative;
- promuove il coordinamento e lo scambio di informazioni tra le autorità preposte alla stabilità finanziaria;
- monitora gli andamenti dei mercati e le loro implicazioni per le politiche di regolamentazione e fornisce consulenza in materia;
- esamina le migliori prassi di attuazione degli standard regolamentari e fornisce consulenza in materia;
- effettua valutazioni strategiche condivise del lavoro di definizione delle politiche svolto dagli organismi internazionali di emanazione degli standard, al fine di assicurare che sia tempestivo, coordinato, incentrato sulle priorità e sulle lacune da colmare;
- sostiene la creazione di collegi dei supervisori e stabilisce linee guida in materia;
- fornisce assistenza nell'elaborazione di piani di emergenza per la gestione internazionale delle crisi, specie per quanto riguarda gli intermediari di rilevanza sistemica;
- collabora con l'FMI nella conduzione degli esercizi di allerta precoce (early warning);
- promuove, mediante attività di monitoraggio, verifica inter pares e informativa al pubblico, l'attuazione da parte delle giurisdizioni membri degli impegni presi a livello internazionale.

Sono membri dell'FSB gli alti funzionari dei ministeri finanziari, delle banche centrali e delle autorità di regolamentazione e di supervisione finanziaria di 24 paesi e giurisdizioni², nonché della Banca centrale europea (BCE) e della Commissione europea, e i rappresentanti di alto livello delle istituzioni finanziarie internazionali,

² Si tratta dei paesi membri del G20, più Hong Kong SAR, Paesi Bassi, Singapore, Spagna e Svizzera.

degli organismi internazionali di emanazione degli standard e dei comitati di banche centrali³.

L'FSB, presieduto da Mark Carney⁴, opera attraverso l'Assemblea plenaria dei suoi membri, la quale nomina il Presidente dell'FSB e il Comitato direttivo. Dispone inoltre di quattro Comitati permanenti, che si occupano di:

- valutazione delle vulnerabilità – Presieduto da Agustín Carstens, Governatore del Banco de México, succeduto in qualità di Presidente a Jaime Caruana, Direttore Generale della BRI, il 31 marzo 2013;
- cooperazione negli ambiti della supervisione e della regolamentazione – Presieduto da Daniel Tarullo, membro del Board of Governors del Federal Reserve System, succeduto in qualità di Presidente ad Adair Turner, Presidente della Financial Services Authority britannica, il 31 marzo 2013;
- attuazione degli standard – Presieduto da Ravi Menon, Direttore esecutivo della Monetary Authority of Singapore, succeduto in qualità di Presidente a Tiff Macklem, Vice Governatore della Bank of Canada, il 31 marzo 2013;
- budget e risorse – Istituito nel novembre 2012 e presieduto da Jens Weidmann, Presidente della Deutsche Bundesbank.

L'Assemblea plenaria ha parimenti istituito vari gruppi di lavoro, impegnati in diversi ambiti tecnici. L'attività dell'FSB è coadiuvata da un segretariato, situato presso la BRI, formato da 26 funzionari.

Nell'esercizio finanziario in rassegna l'Assemblea plenaria si è riunita in maggio e ottobre 2012 e nel gennaio 2013. Come descritto qui di seguito, l'FSB ha affrontato nel corso di quest'anno un'ampia gamma di questioni, e varie iniziative di policy concordate in seno all'Assemblea plenaria di maggio hanno ricevuto l'avallo dei leader del G20 in occasione del vertice di Los Cabos nel giugno 2012.

Esercizi di allerta precoce

Nello svolgimento della sua normale attività, l'FSB ha condotto in aprile e ottobre due esercizi di allerta precoce in collaborazione con l'FMI. L'International Monetary and Financial Committee dell'FMI e i ministri finanziari e i Governatori delle banche centrali del G20 hanno assistito a una presentazione riservata dei risultati e delle azioni proposte; l'FSB ha lavorato principalmente sulle vulnerabilità e le sfide per la regolamentazione del settore finanziario, mentre l'FMI si è concentrato sulle vulnerabilità macroeconomiche e macrofinanziarie.

Riduzione dell'azzardo morale posto dalle istituzioni finanziarie di importanza sistemica

Nel corso del 2012 le autorità nazionali e le organizzazioni internazionali hanno compiuto ulteriori progressi nell'attuazione dello schema proposto dall'FSB per far fronte ai rischi sistemici e di azzardo morale associati alle istituzioni finanziarie di rilevanza sistemica (SIFI), già accolto con favore dai leader del G20 al vertice di Seoul del 2010. Lo schema consta di tre elementi:

³ Le istituzioni finanziarie internazionali rappresentate sono la Banca mondiale, la BRI, l'FMI e l'OCSE, mentre gli organismi internazionali di emanazione degli standard e i comitati di banche centrali sono il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, il CSFG, il CSPR, l'International Accounting Standards Board, la IAIS e l'International Organization of Securities Commissions.

⁴ Governatore della Bank of Canada fino al 1° giugno 2013 e Governatore della Bank of England a partire dal 1° luglio 2013.

- un sistema volto a consentire una rapida risoluzione delle crisi presso tutte le istituzioni finanziarie senza destabilizzare il sistema finanziario o esporre i contribuenti al rischio di perdite;
- requisiti più elevati in termini di capacità di assorbimento delle perdite, di riflesso ai maggiori rischi per il sistema finanziario globale;
- una sorveglianza più intensa da parte degli organi di vigilanza sulle istituzioni finanziarie che potrebbero essere fonte di rischio sistemico.

Risoluzione delle crisi presso le SIFI – Da quando nel novembre 2011 l'FSB ha pubblicato i nuovi standard internazionali *Key attributes of effective resolution regimes for financial institutions*, molte giurisdizioni hanno avviato la corrispondente riforma dei rispettivi regimi di risoluzione delle crisi. I nuovi standard sono stati elaborati per essere applicati a tutti i tipi di istituzioni finanziarie potenzialmente rilevanti dal punto di vista sistemico in caso di fallimento, comprese le banche, nonché le compagnie di assicurazione, le infrastrutture dei mercati finanziari (IMF) e le società di investimento. L'FSB, in collaborazione con gli organismi di definizione degli standard di settore, sta predisponendo delle linee di indirizzo sull'applicazione dei nuovi standard alle istituzioni finanziarie diverse dalle banche.

Nel 2012 l'FSB ha iniziato a sviluppare una metodologia di valutazione per i *Key attributes*, volta ad assistere le giurisdizioni in sede di attuazione e a essere impiegata sia nelle verifiche inter pares promosse dall'FSB sia nelle valutazioni dei regimi nazionali di risoluzione delle crisi condotte dalla Banca mondiale e dall'FMI.

L'FSB sta inoltre elaborando linee guida riguardo a tre aspetti essenziali dei piani di risanamento e risoluzione: 1) lo sviluppo di scenari di stress e di meccanismi di innesco automatico delle azioni di risanamento da utilizzare nei piani di risanamento per le SIFI di rilevanza globale (G-SIFI); 2) lo sviluppo di strategie di risoluzione delle crisi e di piani operativi specifici per le diverse strutture di gruppo; e 3) l'individuazione delle funzioni critiche che devono restare operative durante la risoluzione delle crisi per preservare la stabilità sistemica. Nell'ottobre 2012 è stata pubblicata a fini di consultazione una bozza di linee guida, che saranno ultimate nella prima metà del 2013.

Requisiti più elevati di assorbimento delle perdite – Nel novembre 2012 l'FSB ha pubblicato il primo aggiornamento annuale dell'elenco di banche di rilevanza sistemica globale (G-SIB) sulla base dei dati di fine 2011. Rispetto all'elenco iniziale di 29 G-SIB pubblicato nel novembre 2011, sono state inserite due nuove banche e ne sono state rimosse tre, riducendo così il numero complessivo di G-SIB a 28. L'FSB continuerà a pubblicare annualmente nel mese di novembre un aggiornamento dell'elenco, basato sulla metodologia elaborata dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB). A partire dall'aggiornamento del 2012, ogni banca viene assegnata a uno dei cinque livelli di capacità addizionale di assorbimento delle perdite (common equity addizionale) richiesta per le G-SIB, che vanno dall'1 al 3,5% delle attività ponderate per il rischio, a seconda del livello di rischio sistemico posto dalla banca. Il requisito addizionale di assorbimento delle perdite sarà applicato gradualmente nell'arco di tre anni a partire dal 2016, inizialmente alle banche che figuravano nell'elenco del novembre 2014⁵.

Sorveglianza più intensa da parte degli organi di vigilanza – Nel novembre 2012 l'FSB ha pubblicato il terzo rapporto sui progressi compiuti per intensificare la sorveglianza prudenziale, che rilevava come, al fine di rendere la vigilanza più

⁵ L'elenco attuale è consultabile all'indirizzo www.financialstabilityboard.org/publications/r_121031ac.pdf.

proattiva ed efficace, siano necessari ulteriori passi avanti, compreso un impegno da parte dei governi a rafforzare i mandati ufficiali, le risorse e l'indipendenza delle autorità di vigilanza, in linea con i principi fondamentali emanati dagli organismi di definizione degli standard.

Estensione dello schema – L'FSB e gli organismi di definizione degli standard continuano nell'opera di estensione dello schema ad altre tipologie di istituzioni finanziarie di rilevanza sistemica. Nel 2012 l'FSB e il CBVB hanno ultimato un sistema di principi destinato alle SIB nazionali (D-SIB); le autorità nazionali cominceranno ad applicare i requisiti a queste istituzioni a partire dal 2016. La IAIS ha pubblicato a fini di consultazione una proposta di metodologia per individuare le compagnie di assicurazione di rilevanza sistemica globale (G-SII), nonché una serie di misure di policy destinata a tali istituzioni. Un primo elenco delle G-SII designate è atteso per la prima metà del 2013. L'FSB, in consultazione con l'International Organization of Securities Commissions (IOSCO), sta inoltre lavorando a una metodologia di valutazione per le G-SIFI diverse dalle società bancarie e assicurative, e dovrebbe pubblicare al riguardo un documento consultivo nel 2013.

Miglioramento dei mercati dei derivati OTC e dei derivati su merci

Il G20 si è impegnato a migliorare il funzionamento, la trasparenza e la sorveglianza dei mercati dei derivati OTC attraverso una maggiore standardizzazione, la compensazione centrale, la negoziazione su piattaforme organizzate e la segnalazione di tutte le transazioni a sistemi appositi di registrazione elettronica dei contratti (trade repositories). Nei mesi di giugno e ottobre 2012 e aprile 2013 l'FSB ha pubblicato dei rapporti sullo stato di avanzamento nell'attuazione delle riforme concordate da parte delle giurisdizioni membri; esso continua a premere affinché tali giurisdizioni completino le riforme (la cui attuazione era prevista entro fine 2012) e si adoperino per un'attuazione uniforme a livello internazionale. L'OTC Derivatives Coordination Group dell'FSB, composto dai presidenti di CBVB, CSFG, CSPR, FSB e IOSCO, sta lavorando per migliorare il coordinamento e la coerenza fra le iniziative di questi organismi che interessano i mercati dei derivati OTC.

Potenziamento della supervisione e della regolamentazione del sistema bancario ombra

Il sistema bancario ombra, ossia quella parte dell'intermediazione creditizia svolta attraverso entità e operazioni esterne al sistema bancario regolamentato, può essere fonte di rischio sistemico sia direttamente, sia per il tramite dell'interconnessione con il sistema bancario tradizionale. Esso può inoltre creare opportunità di arbitraggio in grado di vanificare l'inasprimento della regolamentazione bancaria e causare un aumento del grado di leva e dei rischi addizionali nel sistema finanziario in generale.

Nel novembre 2012 l'FSB ha pubblicato a fini consultivi una prima serie di raccomandazioni volte ad attenuare i potenziali rischi sistemici collegati al sistema bancario ombra, con i seguenti obiettivi:

- contenere gli effetti di contagio fra il sistema bancario tradizionale e il sistema bancario ombra;
- ridurre la vulnerabilità dei fondi del mercato monetario in caso di corse al disinvestimento;
- valutare e attenuare i rischi sistemici posti da altre entità del sistema bancario ombra;
- valutare e allineare gli incentivi relativi alla cartolarizzazione;

- attutire i rischi e gli incentivi prociclici associati alle operazioni di prestito titoli e pronti contro termine che potrebbero esacerbare le tensioni per la raccolta durante gli episodi di disinvestimento.

L'FSB sottoporrà una serie perfezionata di raccomandazioni al vertice del G20 nel settembre 2013.

Nel novembre 2012 l'FSB ha pubblicato il secondo rapporto annuale di monitoraggio sul sistema bancario ombra globale, ampliandone la copertura a tutte le giurisdizioni suoi membri. Il rapporto valuta i rischi derivanti dal sistema bancario ombra, inclusi innovazioni e cambiamenti che potrebbero condurre a un aumento dei rischi sistemici e dell'arbitraggio regolamentare.

Rating creditizi

L'FSB ha pubblicato nel novembre 2012 un piano d'azione per assistere gli organismi di definizione degli standard e le autorità nazionali nell'imprimere un'accelerazione all'attuazione dei *Principles for reducing reliance on credit rating agency ratings*, emanati dall'FSB nell'ottobre 2010. L'obiettivo è duplice: da un lato, si tratta di eliminare il ricorso meccanicistico del mercato ai rating, che è fonte di comportamenti gregari e può innescare effetti improvvisi e automatici (cliff effect); dall'altro lato, si intende incentivare gli operatori di mercato a migliorare la capacità di valutazione indipendente del rischio di credito e l'esercizio della dovuta diligenza. Nell'ambito del piano d'azione l'FSB ha avviato una verifica *inter pares*, da completare agli inizi del 2014, dei provvedimenti adottati dalle autorità nazionali per conseguire questo duplice obiettivo.

Superamento delle lacune statistiche

La crisi finanziaria globale ha portato alla luce l'esistenza di importanti lacune informative per quanto riguarda le grandi istituzioni finanziarie con operatività internazionale che svolgono un ruolo fondamentale all'interno del sistema finanziario. L'FSB sta portando avanti il progetto di definizione di uno schema comune per la segnalazione da parte delle G-SIB delle esposizioni e delle fonti di provvista disaggregate per controparte, nonché per mercato, settore e strumento. Questi dati andrebbero utilizzati a integrare le informazioni disponibili alle autorità sulle connessioni fra G-SIB. La prima fase del progetto, iniziata nel marzo 2013, intende offrire alle autorità nazionali di vigilanza competenti per le G-SIB e altre grandi banche l'accesso comune a dati migliori sulle esposizioni creditizie bilaterali e aggregate mediante un hub centrale situato presso la BRI (cfr. anche la parte dedicata alle iniziative statistiche in ambito internazionale all'interno della sezione "Ricerca e statistiche"). In seguito il progetto sarà esteso progressivamente ai dati sui finanziamenti bilaterali (seconda fase) e ai bilanci consolidati (terza fase).

Miglioramento della trasparenza grazie al codice LEI

Al vertice di Cannes del novembre 2011 i leader del G20 hanno chiesto all'FSB di formulare raccomandazioni in merito a un possibile sistema per identificare in modo univoco le controparti delle transazioni finanziarie in tutto il mondo. La proposta dell'FSB di un codice identificativo globale, il "legal entity identifier" (LEI), adotta un approccio federato su scala mondiale basato sulle infrastrutture e le competenze locali; essa ha ricevuto l'avallo dei leader del G20 in occasione del vertice di Los Cabos del giugno 2012. L'FSB ha redatto lo statuto del Regulatory Oversight Committee (ROC) che si occuperà di sorvegliare il sistema LEI. Nel gennaio 2013 il ROC, cui partecipa una cinquantina di autorità di regolamentazione

di tutto il mondo, ha preso in mano le redini dell'iniziativa; l'FSB fornirà al ROC i servizi di segretariato e amministrativi.

In cooperazione con esperti del settore privato, il ROC sta predisponendo l'allestimento di un'unità operativa centrale, nonché di unità operative locali che costituiranno il principale punto di contatto con le entità da registrare nel sistema globale federato LEI.

Rafforzamento dei principi contabili

Il G20 e l'FSB propugnano l'elaborazione di un unico insieme di principi contabili internazionali di elevata qualità. A questo scopo, l'FSB continua a incoraggiare l'International Accounting Standards Board e il Financial Accounting Standards Board statunitense affinché portino a compimento il loro progetto di convergenza e sorveglia i progressi compiuti da questi organismi nell'attuazione delle specifiche raccomandazioni formulate dal G20 e dall'FSB in materia contabile. I due organismi contabili hanno compiuto passi avanti nel 2012, ma non sono ancora stati completati i lavori in alcune importanti aree di convergenza, in particolare il trattamento contabile degli strumenti finanziari e dei contratti assicurativi, su cui proseguiranno le consultazioni nel 2013.

Enhanced Disclosure Task Force (EDTF)

Nel maggio 2012 l'FSB ha incoraggiato la creazione dell'EDTF, un'iniziativa del settore privato intesa a migliorare le prassi di informativa in materia di rischio da parte delle maggiori banche. L'EDTF ha pubblicato nell'ottobre 2012 un rapporto contenente principi e raccomandazioni in materia, corredati di vari esempi di prassi corrette. L'FSB ritiene che ciò rappresenti un importante passo verso una migliore qualità dell'informativa in materia di rischio.

Monitoraggio dell'attuazione degli standard internazionali e rafforzamento della loro osservanza

Il Coordination Framework for Implementation Monitoring (CFIM) dell'FSB, accolto con favore dai leader del G20 al vertice di Cannes del 2011, evidenzia gli ambiti in cui l'attuazione delle riforme risulta particolarmente importante ai fini della stabilità finanziaria globale e garantisce che tali ambiti siano oggetto di un monitoraggio più intenso e di segnalazioni dettagliate. Gli ambiti attualmente considerati come prioritari sono: gli schemi di regolamentazione Basilea 2/2,5/3; il mercato dei derivati OTC; le prassi di remunerazione; i provvedimenti specifici destinati alle G-SIFI; i sistemi di risoluzione delle crisi; il sistema bancario ombra. In molti di questi ambiti è già iniziata la segnalazione dettagliata dei progressi compiuti nell'attuazione; l'FSB estenderà e approfondirà l'attività di monitoraggio nel corso del 2013. Per quanto riguarda le remunerazioni, l'FSB ha lanciato il Bilateral Complaint Handling Process, un meccanismo attraverso il quale le autorità nazionali di vigilanza delle giurisdizioni membri dell'FSB possono cooperare per risolvere i problemi legati alla parità di condizioni concorrenziali a livello di imprese.

Il meccanismo di monitoraggio più intensivo dell'FSB è il programma di verifica inter pares realizzato tramite il Comitato permanente per l'attuazione degli standard e finalizzato a valutare l'adozione degli standard finanziari internazionali e delle politiche dell'FSB da parte dei paesi membri. Nel 2012/13 l'FSB ha completato le valutazioni tematiche inter pares dei regimi di risoluzione delle crisi e della governance dei rischi delle istituzioni finanziarie, nonché una verifica inter pares del Sudafrica.

Nel novembre 2012 l'FSB ha pubblicato un aggiornamento sullo stato di avanzamento dell'iniziativa volta a promuovere l'osservanza, da parte delle singole giurisdizioni, degli standard di cooperazione e di condivisione delle informazioni in ambito prudenziale e regolamentare a livello internazionale. L'aggiornamento copre tutte le giurisdizioni valutate nell'ambito dell'iniziativa, comprese quelle giudicate non cooperanti.

Principi di sottoscrizione dei mutui ipotecari

Nell'aprile 2012 l'FSB ha pubblicato i *Principles for sound residential mortgage underwriting practices*, che formano una cornice all'interno della quale le giurisdizioni dovrebbero definire i criteri minimi di accettabilità per la sottoscrizione dei mutui residenziali. Scopo dei principi è limitare i rischi posti dai mercati ipotecari per la stabilità finanziaria e tutelare meglio i debitori e gli investitori. A continuazione di questo lavoro, l'FSB ha programmato per il giugno 2013 un workshop sulla sottoscrizione dei mutui per l'acquisto di immobili commerciali e sulla relativa regolamentazione e vigilanza nelle giurisdizioni membri.

Impatto delle riforme regolamentari sulle economie emergenti e in via di sviluppo

Nel giugno 2012 l'FSB ha pubblicato uno studio sulle potenziali conseguenze indesiderate che le riforme regolamentari concordate a livello internazionale potrebbero avere per le economie emergenti e in via di sviluppo. Come richiesto dal G20, e in consultazione con gli organismi di emanazione degli standard e le organizzazioni finanziarie internazionali, l'FSB ha stabilito un processo per proseguire l'attività di monitoraggio, analisi e segnalazione delle conseguenze indesiderate più rilevanti e delle misure correttive intraprese. L'FSB continua inoltre a osservare attentamente i progressi realizzati nel dare seguito alle raccomandazioni contenute nel rapporto congiunto diffuso da Banca mondiale-FMI-FSB nell'ottobre 2011 sulle questioni di stabilità finanziaria di particolare interesse per le economie emergenti e in via di sviluppo.

Aspetti della regolamentazione finanziaria che incidono sulla disponibilità di finanziamenti a lungo termine

Nel febbraio 2013 l'FSB ha pubblicato una valutazione degli effetti del programma di riforme finanziarie del G20 sulla disponibilità di finanziamenti per gli investimenti a lungo termine. Tale valutazione si inserisce nell'analisi più ampia dei finanziamenti a lungo termine condotta dalle organizzazioni internazionali per conto del G20. In base alle conclusioni cui è giunto l'FSB, sebbene vi possano essere effetti di breve periodo collegati alla transizione, il contributo più importante che il programma di riforme finanziarie darà ai finanziamenti degli investimenti a lungo termine sarà quello di ripristinare la fiducia e la capacità di resistenza del sistema finanziario globale. Nondimeno, l'FSB continuerà a seguire da vicino i possibili effetti delle riforme regolamentari sull'offerta di finanziamenti a lungo termine.

Gruppi consultivi regionali

Per agevolare la sua interazione con un più ampio novero di paesi, l'FSB ha creato sei gruppi consultivi regionali cui partecipano i suoi membri e altre 65 giurisdizioni di Americhe, Asia, Comunità di Stati Indipendenti, Europa, Medio Oriente e Nordafrica, e Africa sub-Sahariana. Tali gruppi, che si incontrano di norma due volte

l'anno, discutono delle vulnerabilità insite nei sistemi finanziari a livello regionale e mondiale, nonché delle iniziative dell'FSB e delle varie giurisdizioni membri in materia di stabilità finanziaria. Vari gruppi regionali hanno istituito gruppi di lavoro per approfondire aspetti di interesse per le rispettive regioni e fornire elementi conoscitivi al lavoro dell'FSB.

Capacità, risorse e governance dell'FSB

L'FSB si sta adoperando per consolidare le proprie capacità, risorse e governance, in linea con le raccomandazioni formulate da un apposito gruppo di lavoro di alto livello e approvate dai leader del G20 al vertice di Los Cabos del 2012. I leader del G20 hanno altresì dato il proprio avallo al nuovo Statuto dell'FSB, che rafforza alcuni elementi del suo mandato. Nel gennaio 2013 l'FSB si è costituito come associazione di diritto svizzero, dotandosi così di solide fondamenta organizzative, comprese una propria personalità giuridica e una maggiore autonomia finanziaria, pur mantenendo stretti legami con la BRI. L'FSB continuerà a essere ospitato dalla BRI a Basilea; i due organismi hanno siglato un accordo che formalizza l'offerta di risorse finanziarie e di altro tipo al segretariato dell'FSB.

FSB: www.financialstabilityboard.org

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) si propone di rafforzare la cooperazione in ambito prudenziale e migliorare la qualità della vigilanza bancaria a livello mondiale. Esso assiste le autorità competenti fornendo una sede per la condivisione di informazioni sui sistemi di vigilanza nazionali, accrescendo l'efficacia delle tecniche di sorveglianza sulle banche attive a livello internazionale e formulando requisiti prudenziali minimi.

Il CBVB, che si riunisce di norma quattro volte l'anno, è formato dagli alti rappresentanti delle autorità di vigilanza bancaria e delle banche centrali responsabili della vigilanza bancaria o delle questioni di stabilità finanziaria nei paesi membri del Comitato. L'organo direttivo del Comitato di Basilea è il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza (GHOS), composto dai Governatori delle banche centrali e dai responsabili degli organi di vigilanza (diversi dalle banche centrali) dei paesi membri.

Iniziative principali

Basilea 3, lo schema di regolamentazione internazionale dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità volto a promuovere un sistema bancario più robusto, ha cominciato a entrare in vigore in molte giurisdizioni all'inizio del 2013. Tutti i paesi membri del Comitato di Basilea hanno introdotto, o stanno introducendo, i requisiti di adeguatezza patrimoniale; il Comitato ha ultimato il liquidity coverage ratio, che rappresenta in assoluto il primo requisito internazionale di liquidità per le banche. Il Comitato prosegue nell'elaborazione di standard globali di regolamentazione e vigilanza e nel monitoraggio dell'attuazione dello schema di regolamentazione di Basilea da parte dei suoi membri.

Liquidità

Il Comitato ha pubblicato nel gennaio 2013 la versione rivista dell'indicatore di breve termine o liquidity coverage ratio (LCR), contenente le modifiche approvate dal GHOS. L'LCR assicura che una banca disponga di uno stock adeguato di attività

liquide di elevata qualità non vincolate per soddisfare il proprio fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in uno scenario di stress di liquidità. L'LCR era stato inizialmente pubblicato nel dicembre 2010. Il Comitato di Basilea aveva contestualmente avviato un processo rigoroso per esaminare tale requisito e le sue implicazioni per i mercati finanziari, l'erogazione di credito e la crescita economica, impegnandosi a rimediare a eventuali conseguenze indesiderate. La nuova versione dell'LCR entrerà in vigore il 1° gennaio 2015 come originariamente previsto ma, al fine di garantire che non arrechi turbative al processo di rafforzamento dei sistemi bancari né al finanziamento dell'attività economica, esso sarà inizialmente introdotto nella misura del 60% del requisito a regime, per poi essere innalzato di 10 punti percentuali l'anno e raggiungere il 100% il 1° gennaio 2019.

L'approccio di breve termine dell'LCR è integrato da quello di più lungo periodo dell'indicatore strutturale o net stable funding ratio (NSFR). Tale indicatore, che dovrebbe diventare requisito minimo nel 2018, intende limitare la dipendenza eccessiva delle banche dalla provvista all'ingrosso a breve termine e promuovere una struttura per scadenze sostenibile di attività e passività. Il riesame dell'NSFR sarà una delle priorità del Comitato nei prossimi due anni.

Nel luglio 2012 il Comitato ha pubblicato a fini di consultazione il documento *Monitoring indicators for intraday liquidity management*, in cui si ribadisce la necessità che le banche gestiscano attivamente le posizioni di liquidità infragiornaliera e i relativi rischi, in modo da poter adempiere le loro obbligazioni di pagamento e di regolamento in condizioni sia normali sia di tensione. Le linee guida in materia sono state completate dal Comitato nel marzo 2013. Gli indicatori descritti nel documento intendono consentire alle autorità di vigilanza bancaria di monitorare la gestione del rischio di liquidità infragiornaliero da parte delle banche; col tempo, inoltre, essi permetteranno loro di capire meglio la gestione di tale rischio e l'attività di pagamento e di regolamento delle banche.

Strumenti derivati

La crisi iniziata nel 2007 ha dimostrato che occorrono una migliore regolamentazione e un'accresciuta trasparenza per limitare l'assunzione eccessiva e opaca di rischi attraverso i derivati OTC e per ridurre il rischio sistemico che pongono le operazioni, i mercati e le prassi attinenti tali strumenti. Con questo obiettivo, il Comitato di Basilea ha concordato una serie di riforme volte a garantire che le banche dispongano di un'adeguata dotazione patrimoniale a fronte delle esposizioni al rischio di credito di controparte derivanti da altre banche o da esposizioni nei confronti di controparti centrali (CCP). Sta inoltre collaborando con altri organismi internazionali di regolamentazione per definire i margini obbligatori da applicare ai contratti non soggetti alla compensazione centrale. Il completamento in tempi brevi di queste riforme è essenziale per promuovere la stabilità del sistema e ridurre il potenziale di contagio all'economia reale.

Esposizioni nei confronti delle controparti centrali – In luglio il Comitato ha pubblicato disposizioni transitorie per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte delle esposizioni bancarie verso le CCP. Esse consentono la piena attuazione di Basilea 3, pur riconoscendo che sono necessari ulteriori sforzi per affinare lo schema di adeguatezza patrimoniale.

Il trattamento definito dal Comitato per le esposizioni nei confronti delle CCP si fonda sui *Principles for financial market infrastructures* pubblicati dal CSPR e dalla IOSCO nell'aprile 2012, intesi a rafforzare la solidità delle infrastrutture essenziali (comprese le CCP) a sostegno dei mercati finanziari globali. Il Comitato sta collaborando con il CSPR e la IOSCO all'elaborazione di disposizioni definitive che

recepiscano adeguatamente i miglioramenti regolamentari relativi alle CCP e assicurino al tempo stesso un'adeguata patrimonializzazione delle banche a fronte dei rischi incorsi.

Margini obbligatori per i derivati non soggetti a compensazione centrale – La costituzione obbligatoria di margini di garanzia può contribuire a ridurre il rischio sistemico nei mercati dei derivati. Essa può inoltre favorire la standardizzazione e promuovere la compensazione centrale, rispecchiando il rischio generalmente più elevato delle posizioni in derivati non compensate mediante controparti centrali. Nel luglio 2012 il Comitato, in collaborazione con la IOSCO, ha pubblicato un documento consultivo contenente una serie di principi di alto livello relativi alle prassi di richiesta di margini e al trattamento delle garanzie reali, nonché la proposta di margini obbligatori per i derivati non soggetti a compensazione centrale. I principi riguardano tutte le transazioni effettuate da società finanziarie o entità non finanziarie di rilevanza sistemica. Una versione pressoché definitiva della proposta è stata sottoposta a consultazione nel febbraio 2013; il Comitato e la IOSCO intendono ultimare il documento nel corso di quest'anno.

Al fine di ridurre l'impatto sulla liquidità della proposta originaria, che prevedeva una soglia pari a zero per i margini iniziali, la bozza di febbraio propone per la costituzione iniziale dei margini una soglia universale di €50 milioni. Essa contempla altresì un'introduzione graduale dei requisiti. Il requisito di raccolta e costituzione di un margine iniziale per le transazioni non soggette a compensazione centrale, che sarà introdotto progressivamente fra il 2015 e il 2019, riguarderà dapprincipio gli operatori di dimensioni e operatività maggiore, che presentano una maggiore rischiosità sistemica.

Principi fondamentali per un'efficace vigilanza bancaria

Il Comitato ha completato in settembre la revisione dei *Principi fondamentali per un'efficace vigilanza bancaria* e della relativa metodologia, e le autorità di vigilanza ne hanno approvato i risultati in occasione della Conferenza internazionale delle Autorità di vigilanza bancaria del 2012.

I principi fondamentali costituiscono di fatto lo standard per una solida vigilanza e regolamentazione prudenziale delle banche e dei sistemi bancari. Pubblicati per la prima volta dal Comitato nel 1997, essi sono presi a riferimento dai vari paesi nel valutare e migliorare la qualità dei rispettivi sistemi di vigilanza. Sono inoltre impiegati dalla Banca mondiale e dall'FMI nell'ambito del Programma di valutazione del settore finanziario (Financial Sector Assessment Program, FSAP) per vagliare i sistemi e le prassi di vigilanza bancaria dei vari paesi.

La nuova versione dei principi fondamentali sottolinea la distinzione fra l'operato delle autorità di vigilanza e le aspettative di queste ultime sull'operato delle banche, e contiene importanti miglioramenti volti a rafforzare le prassi prudenziali e la gestione dei rischi alla luce della crisi finanziaria internazionale e degli ultimi anni di turbolenza dei mercati. I principi pongono ad esempio l'enfasi sulla necessità di agire con un'intensità maggiore e risorse adeguate nel caso delle banche di rilevanza sistemica; di adottare una prospettiva macroprudenziale nella vigilanza sulle singole banche; di mettere in atto misure efficaci (di gestione, risanamento e risoluzione delle crisi) al fine di ridurre tanto la probabilità quanto l'impatto dei fallimenti bancari.

Banche di rilevanza sistemica nazionale

Nel novembre 2011 il Comitato di Basilea ha emanato la versione definitiva delle regole per le banche di rilevanza sistemica *globale* (G-SIB). Nell'avallare tali regole, i

leader del G20 hanno contestualmente chiesto al Comitato e all'FSB di estendere lo schema di regolamentazione alle banche di rilevanza sistemica *nazionale* (D-SIB).

Nell'ottobre 2012 il Comitato di Basilea ha pubblicato il documento *Schema per il trattamento delle banche di rilevanza sistemica nazionale*, contenente una serie di principi relativi alla metodologia di valutazione e alla capacità addizionale di assorbimento delle perdite richiesta nel caso delle D-SIB. Lo schema per le D-SIB assume una prospettiva complementare a quello delle G-SIB, focalizzandosi sull'impatto che le difficoltà o il fallimento di una banca possono avere per l'economia nazionale. Considerata tale complementarità, il Comitato ritiene opportuno che le autorità nazionali impongano alle banche designate come D-SIB di conformarsi a detti principi nel rispetto delle disposizioni transitorie previste per lo schema sulle G-SIB (ossia a partire dal gennaio 2016).

Regolamento delle operazioni in cambi

In febbraio il Comitato ha pubblicato il documento *Supervisory guidance for managing risks associated with the settlement of foreign exchange transactions*, dedicato alla gestione dei rischi associati al regolamento delle operazioni in cambi. Dalla pubblicazione delle prime linee guida in materia nel settembre 2000, il mercato dei cambi ha compiuto notevoli passi avanti nella riduzione di tali rischi, ma permangono alcuni rischi considerevoli collegati al regolamento, non da ultimo a causa della rapida espansione delle contrattazioni.

L'aggiornamento delle linee guida fornisce un quadro più esauriente e dettagliato della governance e della gestione dei rischi collegati al regolamento. Al fine di contenere il rischio in linea capitale, esso promuove inoltre, ove possibile, il ricorso a meccanismi di pagamento contro pagamento (PVP).

Revisione del portafoglio di negoziazione

Riconoscendo le perdite sostanziali sostenute dalle banche durante la crisi finanziaria iniziata nel 2007, il Comitato ha emanato nel 2009 una serie di requisiti patrimoniali sostanzialmente più elevati per le attività di negoziazione, specie in relazione alle cartolarizzazioni e agli strumenti di credito strutturato, divenuta poi nota come "Basilea 2,5".

All'epoca della pubblicazione di Basilea 2,5, il Comitato ha parimenti avviato un riesame sostanziale dei requisiti patrimoniali relativi al portafoglio di negoziazione con l'intenzione di valutare l'impostazione della disciplina dei rischi di mercato, nonché i punti deboli delle misurazioni del rischio nell'ambito del sistema basato sui modelli interni (IRB) e del metodo standardizzato. Nel maggio 2012 il Comitato ha reso nota la proposta di uno schema di regolamentazione atto a ricevere un'applicazione uniforme da parte delle autorità di vigilanza e a conseguire dotazioni patrimoniali comparabili nelle diverse giurisdizioni. La proposta prevede in particolare: 1) la definizione di una demarcazione più oggettiva fra il portafoglio di negoziazione e il portafoglio bancario, che riduca sensibilmente le possibilità di arbitraggio regolamentare; 2) il passaggio dal value-at-risk all'expected shortfall, una misura di rischio che riflette meglio le crisi poco probabili ma di forte impatto (tail risk); 3) la calibrazione della nuova regolamentazione – nell'ambito sia del metodo standardizzato, sia del sistema IRB – su un periodo di tensioni finanziarie significative; 4) l'introduzione completa del rischio di illiquidità dei mercati; 5) la riduzione del rischio di modello nel sistema IRB, anche mediante un processo più dettagliato di autorizzazione all'uso dei modelli e vincoli alla diversificazione; 6) la revisione del metodo standardizzato, per accrescerne la sensibilità al rischio e farne una soluzione credibile di ripiego in alternativa ai modelli interni.

Il Comitato ha inoltre proposto di: rafforzare la relazione fra il sistema IRB e il metodo standardizzato stabilendo un legame più stretto fra la calibrazione dei due approcci; imporre a tutte le banche il calcolo obbligatorio del metodo standardizzato; valutare l'opportunità di introdurre per il sistema IRB una soglia minima o un requisito aggiuntivo basati sul metodo standardizzato. Infine, verrà maggiormente allineato all'interno dei due approcci il trattamento delle coperture e della diversificazione.

Cartolarizzazioni

In dicembre il Comitato ha pubblicato a fini di consultazione un documento contenente le modifiche proposte per gli standard di adeguatezza patrimoniale a fronte delle esposizioni collegate a cartolarizzazioni. Considerato il ruolo che tali esposizioni hanno avuto nella crisi finanziaria globale, gli obiettivi del Comitato sono di rendere i requisiti più prudenti e sensibili al rischio, attenuare il ricorso meccanicistico ai rating creditizi esterni e ridurre le variazioni improvvise di entità significativa (cliff effect) che interessano attualmente i requisiti patrimoniali. Le modifiche incorporano determinanti di rischio aggiuntive, come la scadenza, e nuovi approcci regolamentari, come una formula prudenziale semplificata e diverse applicazioni del metodo del coefficiente di concentrazione in Basilea 2,5.

Protezione creditizia ad alto costo

Il Comitato ha guardato con preoccupazione alla possibilità di arbitraggio sui requisiti patrimoniali mediante il ricorso ad alcune operazioni di protezione dal rischio di credito. Ha pertanto seguito con attenzione gli sviluppi in questo ambito e, al termine di un'ulteriore riflessione, in marzo ha pubblicato a fini di consultazione una proposta volta a rafforzare i requisiti patrimoniali nei casi in cui le banche effettuino determinate transazioni ad alto costo per assicurarsi contro il rischio di credito.

Audit

La crisi finanziaria ha messo in evidenza la necessità di migliorare la qualità dell'audit interno ed esterno delle banche. In giugno il Comitato ha pubblicato il documento *The internal audit function in banks*, che sostituisce il precedente testo del 2001 con indirizzi prudenziali aggiornati per valutare l'efficacia della revisione. Tali indirizzi si rifanno ai *Principles for enhancing corporate governance* del Comitato, i quali prevedono che le banche dispongano di una funzione di revisione interna dotata di autorità, autorevolezza, indipendenza, nonché di risorse appropriate e di un adeguato accesso al consiglio di amministrazione. Le nuove linee guida trattano delle aspettative prudenziali riguardo alla funzione di revisione interna e del rapporto di tale funzione con l'autorità di vigilanza, nonché degli accertamenti di vigilanza. Esse sollecitano i revisori interni delle banche a conformarsi e a contribuire agli standard nazionali e internazionali della professione e promuovono la considerazione delle tematiche prudenziali nell'elaborazione delle norme teoriche e pratiche. Il nuovo documento enuncia altresì nel dettaglio le responsabilità del comitato di revisione delle banche.

In marzo il Comitato ha pubblicato il documento consultivo *External audits of banks*, che contiene nuovi indirizzi prudenziali aggiornati in materia di revisione esterna. Il documento tiene conto dell'evoluzione delle prassi bancarie e dell'introduzione di nuovi principi e regole nell'arco degli ultimi dieci anni. Esso presenta inoltre le aspettative più rigorose formulate dal Comitato per: 1) un audit

più solido delle banche e 2) una collaborazione più attiva fra il comitato di revisione e i revisori, e fra i revisori e le autorità di vigilanza.

Pubblicità e segnalazione delle informazioni

La pubblicazione tempestiva delle informazioni finanziarie promuove la disciplina di mercato offrendo informazioni rilevanti agli investitori e ad altre parti interessate. Il Comitato si sta adoperando per assicurare la conformità, la rilevanza e la coerenza dell'informativa prudenziale mediante la pubblicazione degli obblighi di informativa previsti dal Comitato stesso e l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro dedicato all'argomento. Gli obiettivi del gruppo sono: 1) proporre interventi migliorativi volti a garantire che gli obblighi di informativa del Comitato mantengano la loro rilevanza; 2) assicurare che le informazioni divulgate siano coerenti con altre iniziative di policy del Comitato; 3) esaminare i nuovi requisiti di informativa e le proposte in materia formulate da fonti esterne.

Composizione del patrimonio – Durante la crisi finanziaria gli operatori di mercato e le autorità di vigilanza non sono stati in grado di valutare approfonditamente le posizioni patrimoniali delle banche né di confrontare adeguatamente la situazione di queste ultime sul piano internazionale. Tale incapacità derivava dall'insufficiente grado di dettaglio dell'informativa in materia di patrimonio e dalla disomogeneità delle segnalazioni a livello nazionale e internazionale. Nel giugno 2012 il Comitato ha pertanto pubblicato una serie di obblighi di informativa sulla composizione del patrimonio volti a migliorare tanto la trasparenza quanto la comparabilità.

Aggregazione e reportistica dei dati di rischio – La crisi finanziaria ha rivelato che molte banche, G-SIB comprese, non erano in grado di aggregare le esposizioni al rischio e di individuare le concentrazioni in maniera completa, rapida e accurata. La mancanza di dati ha pregiudicato il processo decisionale, con conseguenze di ampio respiro per le banche stesse e per la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso. I *Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio* del Comitato di Basilea, diffusi in gennaio, rafforzeranno l'aggregazione dei dati di rischio, la reportistica interna in materia e, di conseguenza, la gestione del rischio da parte delle banche, specie le G-SIB.

Attuazione e monitoraggio di Basilea 3

L'attuazione piena, tempestiva e uniforme dello schema di regolamentazione Basilea 3 è fondamentale per rafforzare la capacità di tenuta del sistema bancario mondiale, preservare la fiducia del mercato nei coefficienti regolamentari e creare condizioni di parità concorrenziale a livello internazionale. I frutti della recente tornata di riforme regolamentari non potranno tuttavia essere raccolti in assenza di una robusta attuazione, che risulta essenziale al fine di assicurare la stabilità del sistema bancario globale.

Nell'aprile 2012 il Comitato di Basilea ha avviato un Programma di valutazione della conformità delle normative (RCAP, in base all'acronimo inglese), con l'obiettivo di garantire l'adozione tempestiva di Basilea 3, la conformità delle normative nazionali con Basilea 3 e l'uniformità degli esiti della regolamentazione, inizialmente per quanto riguarda le attività ponderate per il rischio calcolate dalle banche. L'RCAP, che si configura principalmente come un processo di verifica *inter pares*, valuta le eventuali incongruenze e riferisce sul loro impatto per la stabilità finanziaria e il mantenimento di condizioni di parità concorrenziale a livello internazionale. In questo modo, permette di promuovere l'attuazione piena e

uniforme di Basilea 3, favorire un dialogo fattivo fra i membri del Comitato ed esercitare all'occorrenza pressione sui membri inadempienti.

Un aspetto fondamentale del processo è la trasparenza. Il G20 è regolarmente informato degli sviluppi mediante rapporti periodici (rapporti di questo tipo sono stati sottoposti ai leader del G20 nel giugno 2012 e ai Ministri finanziari e Governatori delle banche centrali del G20 nell'ottobre 2012 e nell'aprile 2013). Il Comitato esamina parimenti l'impatto quantitativo di Basilea 3 sui mercati finanziari e pubblica con cadenza semestrale i risultati dell'attività di monitoraggio svolta al riguardo.

Adozione tempestiva di Basilea 3 – Il primo elemento dell'RCAP riguarda lo stato di avanzamento dei processi normativi nazionali, allo scopo di assicurare che i requisiti patrimoniali del Comitato siano recepiti nelle leggi o nei regolamenti nazionali nel rispetto delle scadenze stabilite a livello internazionale. I rapporti diffusi nell'aprile e nell'ottobre 2012 e nell'aprile 2013 forniscono una panoramica dei progressi compiuti dai membri del Comitato nell'adozione degli standard di Basilea (Basilea 2, Basilea 2,5 e Basilea 3). Il Comitato ritiene che la pubblicità delle informazioni fornirà ai suoi membri un ulteriore incentivo a conformarsi pienamente agli accordi internazionali.

Conformità delle normative – La verifica della conformità delle normative nazionali con Basilea 3, condotta da team indipendenti di esperti provenienti da un ampio novero di paesi, ha inizialmente riguardato Giappone, Stati Uniti e Unione europea; i relativi risultati sono stati pubblicati in ottobre. Nel caso del Giappone la valutazione ha riguardato norme già in vigore, mentre per Stati Uniti e Unione europea ha preso in considerazione proposte di legge, e verrà pertanto ripetuta una volta emanata la normativa definitiva. In marzo sono stati pubblicati i risultati della valutazione delle norme di recepimento di Basilea 3 a Singapore.

Uniformità degli esiti della regolamentazione – Allo scopo di valutare l'uniformità degli esiti prodotti dagli standard di Basilea, il Comitato ha esaminato il calcolo effettuato dalle banche delle attività ponderate per il rischio nel portafoglio di negoziazione. Un'iniziativa analoga è attualmente in corso per il portafoglio bancario, e i relativi risultati saranno pubblicati nel 2013. Il rapporto sulla verifica condotta per il portafoglio di negoziazione, diffuso in gennaio, contiene due tipi di analisi, la prima basata sui dati pubblicamente disponibili per un insieme di grandi banche e la seconda su una simulazione condotta su un portafoglio ipotetico da 15 banche con operatività internazionale. Il rapporto stima la variazione nelle ponderazioni per i rischi di mercato fra le varie banche ed evidenzia gli aspetti degli standard di Basilea che contribuiscono a tale variazione. Nel 2013 il Comitato ha previsto di condurre un esercizio su portafogli ipotetici più complessi per approfondire l'analisi della variazione nella misurazione dei rischi all'interno dei portafogli di negoziazione delle banche.

I risultati preliminari raggiunti saranno considerati nel lavoro di policy già avviato dal Comitato riguardo al miglioramento dell'informativa delle banche e al riesame sostanziale del portafoglio di negoziazione. I dati utilizzati per il rapporto forniscono inoltre alle autorità nazionali di vigilanza un quadro più chiaro dei modelli di rischio delle banche di loro competenza rispetto a quelli delle omologhe internazionali, e consentiranno alle autorità stesse di prendere provvedimenti ove necessario.

Semplicità e comparabilità

Parallelamente all'analisi dell'uniformità degli esiti della regolamentazione, il Comitato ha intrapreso una verifica della semplicità e della comparabilità delle

disposizioni di Basilea. Il Comitato sta considerando come semplificare lo schema di regolamentazione senza stravolgere o indebolire il suo obiettivo di fondo o ridurre la comparabilità dei suoi effetti. Al riguardo, pubblicherà un documento consultivo nel 2013.

Verifica inter pares delle prove di stress

Le prove di stress costituiscono un importante strumento utilizzato dalle banche per valutare il potenziale di sviluppi negativi imprevisi relativamente a una gamma di rischi e di scenari. Nel 2009, all'indomani della crisi finanziaria, il Comitato ha pubblicato il documento *Principles for sound stress testing practices and supervision*, contenente i principi per la conduzione e la vigilanza sulle prove di stress.

Lo Standards Implementation Group del Comitato ha realizzato una verifica inter pares dell'attuazione di questi principi da parte delle autorità di vigilanza e pubblicato i relativi risultati nell'aprile 2012. La verifica ha evidenziato come le prove di stress siano divenute parte integrante del processo di valutazione prudenziale, nonché dei piani per la gestione delle emergenze e della comunicazione. Nel complesso, i principi sono risultati generalmente efficaci. In molti paesi, tuttavia, essi non sono stati ancora adottati integralmente. Il Comitato continuerà a seguire i progressi nella loro attuazione e valuterà l'opportunità di emanare ulteriori linee di indirizzo.

Relazioni internazionali e comunità internazionale delle autorità di vigilanza

Il Comitato ha organizzato la 17ª Conferenza internazionale biennale delle autorità di vigilanza bancaria, ospitata a Istanbul il 13-14 settembre dalla banca centrale e dall'agenzia di regolamentazione e vigilanza bancaria della Repubblica di Turchia. In occasione della conferenza, che ha visto la partecipazione delle autorità di vigilanza bancaria e delle banche centrali di oltre 100 paesi, i delegati hanno accolto con favore la revisione dei principi fondamentali del Comitato, discusso degli insegnamenti della crisi finanziaria, specie dal punto di vista delle economie emergenti e in via di sviluppo, e passato in rassegna gli ultimi sviluppi negli ambiti della vigilanza, della gestione dei rischi e della stabilità finanziaria.

Il Comitato ha inoltre intensificato la collaborazione con la comunità internazionale delle autorità di vigilanza partecipando a una serie di incontri annuali di alto livello organizzati congiuntamente dal Comitato stesso e dall'Istituto per la stabilità finanziaria, cui hanno preso parte i Sostituti dei Governatori e i responsabili degli organi di vigilanza di varie regioni del mondo. In aggiunta, il Comitato ha ampliato le relazioni con le giurisdizioni non membri attraverso il Basel Consultative Group (BCG), che favorisce il dialogo con le autorità di vigilanza dei paesi non membri in merito alle iniziative del Comitato, e fornisce un contributo alla definizione del programma di riforme regolamentari del Comitato al fine di assicurare che vengano adeguatamente considerate le esigenze della comunità bancaria internazionale.

Comitato di Basilea: www.bis.org/bcbs

Comitato sul sistema finanziario globale

Il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG) monitora gli sviluppi nei mercati finanziari per conto dei Governatori del Global Economy Meeting della BRI e ne analizza le implicazioni per la stabilità finanziaria e le politiche delle banche centrali. È presieduto da William C. Dudley, Presidente della Federal Reserve Bank di New York. Sono membri del Comitato i Sostituti dei Governatori delle banche centrali

e altri alti funzionari di 23 banche centrali di importanti economie avanzate ed emergenti, nonché il Consigliere economico della BRI.

Fra i principali argomenti affrontati dal Comitato nello scorso anno figuravano i problemi del debito sovrano e le annesse difficoltà del settore bancario nell'area dell'euro, nonché le iniziative di policy atte a frenare il contagio fra soggetti sovrani e a spezzare il legame fra il rischio sovrano e i problemi di provvista delle banche. Al riguardo, particolare rilievo è stato dato alle misure riguardanti il rischio di ridenominazione valutaria e i relativi premi di rischio nei mercati del debito sovrano dell'area dell'euro. I membri del Comitato hanno altresì esaminato le politiche monetarie non convenzionali e le loro implicazioni per il funzionamento dei mercati, l'assunzione di rischio e la stabilità finanziaria. L'esame ha riguardato in particolare i potenziali rischi derivanti dalle ripercussioni internazionali dell'attuale orientamento accomodante delle politiche monetarie e le sfide che comporterà il futuro rientro da tali politiche. Un altro aspetto rilevante considerato sono state le esposizioni al rischio di tasso di interesse e i fattori atti ad aumentare la sensibilità dei rendimenti obbligazionari a un cambiamento dell'orientamento di politica monetaria. Il Comitato ha infine analizzato le implicazioni economiche e finanziarie internazionali del cosiddetto "precipizio fiscale" negli Stati Uniti e i rischi collegati alla possibilità di una brusca decelerazione della crescita in Cina.

Il Comitato ha inoltre commissionato una serie di analisi approfondite e progetti a più lungo termine a vari gruppi di esperti delle banche centrali. Due dei rapporti conclusivi sono stati pubblicati nell'ultima parte del 2012:

- il primo, pubblicato in novembre, ha formalmente concluso un progetto pluriennale volto a migliorare le statistiche bancarie internazionali della BRI, una serie fondamentale di dati internazionali per la quale il CSFG serve da organo direttivo. I miglioramenti concordati, che saranno introdotti in due tappe a partire dal 2013, contribuiranno a colmare alcune importanti lacune dei dati attuali. Ciò permetterà col tempo di accrescere significativamente il valore analitico delle statistiche bancarie per quanto riguarda ad esempio le fonti e gli impieghi di provvista in valuta estera, la trasmissione di eventuali shock di provvista all'interno dei sistemi bancari, le esposizioni delle banche al rischio di credito relativo a paesi specifici, nonché le tendenze dell'offerta di credito e della provvista per i diversi tipi di istituti bancari;
- il secondo rapporto, diffuso in dicembre, si richiama a precedenti lavori condotti dal Comitato per assistere le autorità nell'attuazione di politiche macroprudenziali. Il rapporto ha uno stampo pragmatico e fornisce linee guida per la valutazione dei tre criteri fondamentali per la selezione e l'applicazione degli strumenti macroprudenziali: tempistica, efficacia ed efficienza. Nel rapporto vengono inoltre enunciati per la prima volta i sette principi generali per la definizione e il funzionamento delle politiche macroprudenziali formulati dal CSFG nel 2011.

Un terzo rapporto, la cui pubblicazione è prevista per il 2013, analizza le implicazioni di mercato e di policy della crescente domanda di garanzie reali dovuta alle riforme regolamentari e ad altri sviluppi. Esso rileva come il principale problema non risieda nell'offerta, bensì negli effetti di mercato sfavorevoli degli aggiustamenti endogeni atti a prevenire una protratta scarsità di attività reali da stanziare in garanzia a livello di sistema. Fra questi effetti figurano l'aumento dell'interconnessione, della prociclicità e dell'opacità del sistema finanziario, nonché maggiori rischi operativi, di provvista e di rinnovo del debito. Il rapporto sostiene che le risposte di policy (ad esempio sul sistema bancario ombra o sull'impegno di attività in bilancio – c.d. "balance sheet encumbrance") devono pertanto focalizzarsi principalmente su tali sviluppi avversi, piuttosto che sulle condizioni di domanda-offerta nei mercati delle garanzie reali.

CSFG: www.bis.org/cgfs

Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento

Il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento (CSPR) contribuisce al rafforzamento delle infrastrutture dei mercati finanziari attraverso la promozione di sistemi di pagamento, compensazione e regolamento sicuri ed efficienti. Composto da alti funzionari di 25 banche centrali, il CSPR è riconosciuto nel suo ambito di competenza come autorità di definizione degli standard internazionali. Il Presidente del Comitato è Paul Tucker, Vice Governatore della Bank of England responsabile per la stabilità finanziaria.

Nuovi standard per le infrastrutture dei mercati finanziari

Il CSPR, insieme alla IOSCO, ha pubblicato nell'aprile 2012 i *Principles for financial market infrastructures*. Il documento definisce i nuovi principi internazionali a disciplina delle infrastrutture dei mercati finanziari (IMF) di importanza sistemica, come sistemi di pagamento, depositari centrali di titoli, sistemi di regolamento titoli, controparti centrali e trade repository. Essi sostituiscono tre precedenti serie di standard emanati da CSPR e CSPR-IOSCO per i sistemi di pagamento di importanza sistemica (2001), i sistemi di regolamento in titoli (2001) e le controparti centrali (2004). I 24 principi riflettono gli insegnamenti tratti dalla recente crisi finanziaria, nonché l'esperienza maturata nell'applicazione degli standard vigenti nel corso dell'ultimo decennio. Il documento descrive inoltre cinque responsabilità cui sono chiamate le autorità di supervisione o regolamentazione delle IMF, fra cui un'efficace cooperazione fra le diverse istanze qualora sussistano più autorità competenti.

In dicembre il CSPR e la IOSCO hanno pubblicato congiuntamente il documento *Principles for financial market infrastructures: disclosure framework and assessment methodology*. Esso contiene istruzioni riguardo alla forma e al contenuto delle informazioni che le IMF dovranno pubblicare conformemente ai 24 principi; la pubblicità di queste informazioni permetterà di comprendere meglio il funzionamento delle IMF e faciliterà il confronto fra le varie infrastrutture. Il documento presenta inoltre una metodologia di valutazione volta a promuovere la conduzione di verifiche esaurienti e uniformi. La metodologia si rivolge principalmente agli organismi internazionali, in particolare la Banca mondiale e l'FMI, ma fornisce altresì una base di riferimento per le autorità nazionali che intendano verificare l'osservanza dei principi da parte delle IMF o procedere a un'autovalutazione del modo in cui adempiono le proprie responsabilità di regolamentazione, supervisione e sorveglianza.

Il CSPR e la IOSCO hanno avviato la raccolta periodica di informazioni presso varie giurisdizioni per monitorare i progressi compiuti da queste ultime nell'applicazione degli standard; a partire dalla seconda metà del 2013 verranno pubblicati al riguardo dei rapporti sullo stato di avanzamento dell'attuazione. L'obiettivo iniziale del monitoraggio è quello di verificare se gli assetti giuridici e regolamentari nazionali siano stati opportunamente modificati in modo da consentire l'attuazione degli standard. In un secondo momento verranno condotte valutazioni più approfondite.

Ripristino e risoluzione delle crisi delle infrastrutture dei mercati finanziari

Nel luglio 2012 il CSPR e la IOSCO hanno diffuso a fini di consultazione il documento *Recovery and resolution of financial market infrastructures*, che delinea le problematiche collegate alla definizione di piani di ripristino e di regimi di risoluzioni efficaci per le IMF. Il CSPR e la IOSCO assisteranno l'FSB nel determinare

come applicare alle IMF gli attributi fondamentali definiti dall'FSB per regimi di risoluzione efficaci (*Key attributes of effective resolution regimes*). Specificeranno inoltre i provvedimenti che le giurisdizioni dovranno intraprendere per assicurare che le IMF di diverso tipo dispongano di capacità e piani di ripristino adeguati.

Accesso delle autorità ai dati dei trade repository

Il documento consultivo pubblicato dal CSPR e dalla IOSCO nell'aprile 2013 presenta un quadro di riferimento per l'accesso, sia periodico sia occasionale, delle autorità ai dati dei sistemi centralizzati per la registrazione elettronica dei contratti, o trade repository. Esso approfondisce le questioni di accesso già affrontate dalla pubblicazione CSPR-IOSCO del gennaio 2012 dedicata all'aggregazione e alla segnalazione dei dati sui derivati OTC.

Linee guida sul rischio di regolamento delle operazioni in cambi

Il CSPR ha collaborato con il CBVB alla revisione delle linee guida prudenziali relative alla corretta gestione del rischio di regolamento delle operazioni in cambi da parte delle banche. Come indicato in precedenza, il CBVB pubblicherà una versione aggiornata delle linee guida in febbraio.

Innovazioni nei pagamenti al dettaglio

Nel rapporto *Innovations in retail payments* del maggio 2012 il CSPR fornisce una panoramica delle innovazioni nei pagamenti al dettaglio e individua alcuni dei fattori che potrebbero frenare o al contrario favorire tali innovazioni. Lo studio solleva inoltre alcune questioni di interesse per le banche centrali riguardo alle loro diverse responsabilità e compiti di catalizzatori, sorveglianti e gestori dei sistemi di pagamento.

Nuova edizione del Red Book e aggiornamento statistico annuale

In novembre il Comitato ha pubblicato il secondo e ultimo volume della nuova edizione di *Payment, clearing and settlement systems in the CPSS countries*, il documento di riferimento noto come "Red Book", che fornisce una descrizione delle IMF nei paesi membri (il primo volume era stato pubblicato nel settembre 2011). In gennaio il Comitato ha inoltre diffuso l'annuale aggiornamento statistico *Statistics on payment, clearing and settlement systems in the CPSS countries*.

CSPR: www.bis.org/cpss

Comitato sui mercati

Il Comitato sui mercati, presieduto da Hiroshi Nakaso, Vice Governatore della Bank of Japan, fornisce agli alti funzionari delle banche centrali una sede per monitorare congiuntamente gli sviluppi nei mercati finanziari e discutere le loro implicazioni per le operazioni di gestione della liquidità delle banche centrali. Attualmente sono rappresentate in seno al Comitato 21 banche centrali.

Nell'anno in rassegna il dibattito del Comitato è stato in gran parte dedicato ai ricorrenti timori per il debito sovrano nell'area dell'euro e al contesto di tassi di interesse estremamente bassi nelle principali aree valutarie. Il Comitato ha seguito da vicino gli andamenti dei mercati dei titoli di Stato e delle condizioni di provvista bancaria nell'area dell'euro, nonché i loro effetti sulla coesione del mercato unico. Di fronte all'episodio di tensione sui mercati a metà

2012, i membri del Comitato si sono mantenuti in contatto mediante teleconferenza per scambiarsi informazioni sugli ultimi sviluppi. Allorché le principali banche centrali hanno annunciato nuove tornate di misure non convenzionali e adottato nuovi approcci di comunicazione delle rispettive intenzioni, il Comitato ha esaminato gli effetti di tali provvedimenti per i mercati finanziari sia nazionali sia esteri.

Il Comitato ha inoltre analizzato alcune questioni strutturali e di più lungo periodo, come le iniziative in corso in diverse giurisdizioni per rivedere le prassi in materia di tassi di interesse di riferimento e le corrispondenti reazioni del settore privato. Il Presidente e vari membri del Comitato hanno parimenti preso parte al gruppo di lavoro istituito dal Comitato consultivo economico per esaminare l'uso dei tassi di interesse di riferimento dal punto di vista delle banche centrali, prestando particolare attenzione alle implicazioni per la trasmissione della politica monetaria e la stabilità finanziaria. I membri del Comitato hanno seguito gli sviluppi delle varie riforme del settore finanziario e valutato il loro potenziale impatto sul funzionamento dei mercati finanziari.

Il Comitato ha pubblicato uno studio sull'evoluzione degli assetti e delle prassi delle banche centrali in materia di garanzie reali durante i cinque anni da metà 2007. In aggiunta, nel contesto dei lavori di preparazione dell'Indagine triennale delle banche centrali sui mercati dei cambi e dei derivati per il 2013 condotta dalla BRI, un gruppo istituito dal Comitato ha portato a termine il compito di perfezionare le categorie di controparti e metodi di esecuzione, nonché la copertura di coppie valutarie utilizzate nell'indagine. Le 53 banche centrali partecipanti all'indagine hanno successivamente avviato i preparativi tecnici.

Comitato sui mercati: www.bis.org/markets

Central Bank Governance Group

Il Central Bank Governance Group, formato dai rappresentanti di nove banche centrali e presieduto da Stanley Fischer, Governatore della Bank of Israel, fornisce una sede per lo scambio di informazioni e la ricerca sulla struttura e l'attività delle banche centrali in qualità di istituzioni pubbliche. Esso propone inoltre le priorità per i lavori svolti in questo ambito dalla BRI attraverso la cinquantina di banche centrali che compongono il Central Bank Governance Network. Le ricerche e i risultati delle numerose indagini del Network sulle questioni di governance sono messi a disposizione dei funzionari delle banche centrali e, in parte, del pubblico.

Nell'anno trascorso il Governance Group si è riunito in occasione degli incontri bimestrali della BRI per esaminare l'evoluzione delle circostanze per le banche centrali. Con l'appoggio delle ricerche commissionate dal suo segretariato presso la BRI e dei risultati delle indagini del Network, il Governance Group ha: valutato il grado di solidità finanziaria necessario alle banche centrali per essere efficaci nel mondo post-crisi; esaminato le sfide poste dal cambiamento dei mandati e dei dispositivi di stabilità finanziaria; considerato attentamente le iniziative intraprese dalle banche centrali per migliorare la comprensione da parte del pubblico della loro attività, sempre più complessa.

Central Bank Governance Group: www.bis.org/about/cbgov.htm

Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics

L'Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics (IFC), presieduto da Muhammad Ibrahim, Vice Governatore della Bank Negara Malaysia, è la sede in cui gli economisti e gli esperti di statistica di 80 banche centrali discutono delle questioni statistiche attinenti alla stabilità monetaria e finanziaria. Nell'ambito delle attività dell'IFC

per l'anno in rassegna, Roberto Rigobon dell'MIT Sloan School of Management ha presentato via webcast il Billion Prices Project, che elabora un indice dei prezzi e un tasso di inflazione giornalieri sulla base dei prezzi e delle descrizioni dei prodotti raccolte quotidianamente dai dettaglianti online di oltre 70 paesi.

In occasione della sesta conferenza biennale del Comitato, tenuta a Basilea, si è discusso in particolare dei seguenti argomenti: la misurazione del sistema bancario ombra, i prezzi degli immobili residenziali e commerciali, i mercati delle materie prime, le aspettative di mercato, i tassi di cambio effettivi e l'indebitamento dei settori privato e pubblico.

L'IFC ha patrocinato un workshop sugli indicatori dell'inclusione finanziaria, svoltosi in cooperazione con la Bank Negara Malaysia a Sasana Kijang, Kuala Lumpur. L'evento ha avuto l'obiettivo di far progredire le iniziative di raccolta dei dati necessarie a favorire una maggiore inclusione finanziaria a livello mondiale (per inclusione finanziaria si intende la disponibilità di servizi finanziari adeguati per le popolazioni scarsamente servite; il concetto può estendersi alla promozione dell'educazione finanziaria e della tutela dei consumatori)⁶.

L'indagine annuale presso i membri dell'IFC è stata dedicata alla condivisione dei dati fra banche centrali e autorità di vigilanza. Nella relazione annuale presentata all'All Governors' Meeting della BRI nel gennaio 2013 il Comitato ha avanzato la proposta di una task force sulla condivisione dei dati per analizzare le prassi esistenti al riguardo, in particolare per quanto concerne i bilanci e le attività delle banche.

IFC: www.bis.org/ifc

Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi

Fondata nel 2002, l'Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi (IADI) rafforza le reti di sicurezza finanziaria in tutto il mondo formulando linee guida per sistemi efficaci di assicurazione dei depositi, conducendo lavori di ricerca e promuovendo la collaborazione fra i principali soggetti partecipanti alla rete di sicurezza finanziaria globale. Gli organismi affiliati alla IADI sono oggi 88, fra cui 67 fondi di tutela dei depositi in veste di membri, nove associati e 12 partner. L'Assemblea generale annuale della IADI per il 2012 ha eletto Jerzy Pruski, Presidente del Consiglio di gestione del Fondo di garanzia bancaria della Polonia, in qualità di Presidente della IADI e del suo Consiglio esecutivo; egli subentra in queste cariche a Martin J. Gruenberg, Presidente della Federal Deposit Insurance Corporation statunitense.

La IADI ha adottato nel 2012 le priorità strategiche che, coerentemente con le iniziative internazionali per il rafforzamento dell'assetto di stabilità finanziaria, intendono: 1) promuovere solidi sistemi di assicurazione dei depositi e di risoluzione delle crisi; 2) rinsaldare e approfondire i contatti con altre organizzazioni finanziarie internazionali e organismi di emanazione degli standard per le questioni attinenti alla rete di sicurezza; 3) favorire la ricerca e lo sviluppo di linee di indirizzo per promuovere ulteriormente l'efficacia dei sistemi di assicurazione dei depositi.

I *Core principles for effective deposit insurance systems*, che formano parte degli standard fondamentali dell'FSB per la solidità dei sistemi finanziari, sono impiegati nell'ambito del Programma di valutazione del settore finanziario (FSAP) condotto dalla Banca mondiale e dall'FMI. Gli esperti della IADI abilitati alla valutazione dalla Banca mondiale e dall'FMI parteciperanno d'ora in poi alle missioni FSAP per

⁶ Cfr. la dichiarazione conclusiva Sasana Statement on Financial Inclusion Indicators, www.bis.org/ifc/events/sasana_statement.pdf.

verificare i sistemi di assicurazione dei depositi. La IADI ha cominciato a rivedere e ad aggiornare i principi fondamentali e partecipa alla definizione della metodologia di valutazione relativa ai *Key attributes of effective resolution regimes for financial institutions* dell'FSB. L'Associazione contribuisce inoltre al lavoro svolto dal Cross-Border Crisis Management Committee dell'FSB per l'elaborazione di linee guida per la risoluzione delle crisi presso le G-SIFI.

Sulla scorta delle raccomandazioni formulate dall'FSB al termine della verifica tematica dedicata all'assicurazione dei depositi, la IADI sta mettendo a punto ulteriori linee di indirizzo sulle questioni sollevate dalla crisi finanziaria globale. Al riguardo quest'anno sono stati sottoposti all'FSB tre documenti concernenti il rimborso dei depositi, la sensibilizzazione del pubblico e la copertura dell'assicurazione sui depositi. Nel corso del 2013 dovrebbero inoltre essere completati altri tre documenti sui temi dell'azzardo morale, del finanziamento anticipato e dell'impatto della compresenza di più sistemi di tutela dei depositi all'interno di una stessa giurisdizione.

Il seminario congiunto IADI-ISF del 2012, dal titolo "Bank Resolution: Current Developments, Challenges and Opportunities", ha offerto l'occasione per esaminare gli insegnamenti e le esperienze maturate nella risoluzione delle crisi presso le SIFI e le G-SIFI. La IADI ha continuato a collaborare con l'ISF nella predisposizione di moduli di apprendimento online dedicati alla tutela dei depositi.

La IADI gestisce un database sui sistemi di assicurazione dei depositi a livello internazionale, che viene aggiornato sulla base dell'indagine annuale e delle ricerche mirate condotte dall'Associazione. Una parte dei risultati della seconda indagine annuale presso i fondi di tutela dei depositi è consultabile sul sito internet della IADI, mentre i risultati completi sono a disposizione dei membri della IADI, dell'FSB e della BRI.

IADI: www.iadi.org

Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa

L'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa (IAIS) è l'organismo di emanazione degli standard internazionali per la vigilanza prudenziale del settore assicurativo. Il suo scopo è promuovere una supervisione efficace e coerente a livello internazionale e contribuire alla stabilità finanziaria globale affinché gli assicurati possano beneficiare di mercati assicurativi equi, sicuri e stabili.

Stabilità finanziaria

La IAIS ha avviato una procedura di consultazione pubblica su una metodologia per la valutazione degli assicuratori di rilevanza sistemica nel maggio 2012, e sulle misure di policy proposte al riguardo nell'ottobre dello stesso anno. In questi ambiti prevede di sottoporre le conclusioni all'FSB nel corso del 2013.

La IAIS sta elaborando un quadro di riferimento per il monitoraggio del contesto macroeconomico e finanziario del settore assicurativo. In virtù di tale quadro, la sorveglianza macroprudenziale del settore assicurativo distingue la sfera di intervento degli organi di vigilanza da quella dei poteri delle banche centrali. La IAIS sta parimenti vagliando l'opportunità di prove di stress macroeconomiche per il settore assicurativo.

Nel documento pubblicato nel luglio 2012 sulla riassicurazione e la stabilità finanziaria, la IAIS ha sottolineato la necessità di sorvegliare le attività diverse dalla riassicurazione condotte dai riassicuratori. Un working paper congiunto di economisti della IAIS, della BRI e dell'FMI ha analizzato l'impatto delle catastrofi naturali sul settore riassicurativo.

Principi fondamentali dell'attività assicurativa

Nell'Assemblea generale di ottobre la IAIS ha rivisto il principio fondamentale dell'attività assicurativa (Insurance Core Principle, ICP) 9, dedicato al controllo prudenziale e alle segnalazioni di vigilanza, e formulato linee guida sull'applicazione ottimale degli ICP ai fini di un migliorato accesso ai prodotti assicurativi per gli utenti scarsamente serviti.

Gruppi assicurativi con operatività internazionale

In luglio la IAIS ha diffuso a fini di consultazione la prima bozza completa dello schema comune per la vigilanza sui gruppi assicurativi con operatività internazionale (ComFrame); una bozza riveduta è prevista per il 2013. ComFrame sarà l'oggetto di una fase di sperimentazione sul campo nel 2014, in modo da poter essere all'occorrenza modificato prima dell'adozione formale, programmata per il 2018.

Nuovo rapporto sul mercato assicurativo internazionale

Nell'ottobre 2012 la IAIS ha pubblicato il primo numero del *Global insurance market report*, che sostituisce i precedenti rapporti dell'Associazione sul mercato della riassicurazione. Il nuovo rapporto esamina i risultati reddituali degli assicuratori e dei riassicuratori e segnala i principali sviluppi nel mercato assicurativo internazionale.

Esso si basa su informazioni sia pubblicamente disponibili sia riservate, segnalate dalle società di riassicurazione internazionali per il periodo 2007-11. Il rapporto mostra come le compagnie di assicurazione e di riassicurazione, che pure non sono state risparmiate dalla crisi finanziaria e dalla successiva recessione in molte economie del mondo, abbiano dato prova di buona tenuta di fronte alla serie devastante di calamità naturali intervenute nel 2005 e nel 2011. I dati rivelano che nel 2011 il settore riassicurativo ha assorbito una quantità record di perdite, accusando un impatto minore sul patrimonio rispetto al 2005, ossia al precedente anno comparabile.

Protocollo di intesa multilaterale

Le autorità di vigilanza assicurativa firmatarie del protocollo di intesa multilaterale della IAIS prendono parte a un accordo internazionale per la cooperazione e lo scambio di informazioni. Il protocollo stabilisce i requisiti minimi cui devono attenersi i firmatari, e tutte le nuove richieste di adesione sono sottoposte al vaglio e all'approvazione di un gruppo indipendente di esperti della IAIS. I firmatari del protocollo si trovano in una posizione di vantaggio per promuovere la stabilità finanziaria dell'attività assicurativa internazionale, a beneficio dei consumatori. Il protocollo è stato sinora sottoscritto da 34 autorità, che rappresentano oltre il 52% del volume mondiale dei premi assicurativi.

Osservanza degli standard

Lo Standards Observance Subcommittee della IAIS, creato nel 2010, sta conducendo valutazioni e verifiche inter pares sull'attuazione degli ICP rivisti nel 2011. I singoli rapporti conclusivi, di natura confidenziale, sono destinati alle autorità di vigilanza partecipanti, mentre un rapporto aggregato fornisce ai comitati di emanazione degli standard preziose informazioni sulle eventuali difficoltà di interpretazione o di applicazione incontrate dalle giurisdizioni membri della IAIS.

Più in generale, la IAIS organizza, in collaborazione con l'ISF, le autorità di vigilanza nazionali e altri organismi, seminari e workshop regionali sull'attuazione dei principi, delle norme e delle linee di indirizzo da essa emanati. Il Financial Inclusion Subcommittee allarga il campo di azione alle autorità di vigilanza dei paesi emergenti e in via di sviluppo; esso gestisce inoltre le relazioni della IAIS nell'ambito del partenariato Access to Insurance Initiative e con l'Islamic Financial Services Board.

IAIS: www.iaisweb.org

Istituto per la stabilità finanziaria

L'Istituto per la stabilità finanziaria (ISF) assiste le autorità di vigilanza di tutto il mondo nella sorveglianza sui sistemi finanziari promuovendo una solida comprensione dei requisiti prudenziali e delle prassi corrette in materia di vigilanza.

In particolare nell'attuale contesto, l'ISF coadiuva tali autorità nell'attuazione delle riforme elaborate dagli organismi di definizione degli standard internazionali in risposta alla crisi finanziaria. A tal fine, l'Istituto si avvale di una molteplicità di canali, come conferenze, incontri ad alto livello, seminari e internet. Il suo strumento di informazione e formazione online, FSI Connect, è utilizzato dagli addetti alla vigilanza finanziaria di ogni grado di esperienza e competenza tecnica.

L'ISF conduce inoltre indagini sull'attuazione a livello nazionale dello schema di regolamentazione di Basilea. Tali indagini hanno oggi cadenza annuale e i relativi risultati sono pubblicati sul sito internet della BRI. L'indagine per il 2012 indicava che 91 paesi avevano già attuato o erano in procinto di attuare Basilea 2 e 51 paesi erano in procinto di attuare Basilea 3.

Incontri, seminari e conferenze

Il vasto programma di seminari, conferenze e incontri ad alto livello dell'ISF si rivolge alle autorità di vigilanza dei settori bancario e assicurativo e agli esperti di stabilità finanziaria delle banche centrali. Nell'anno in rassegna circa 1 800 rappresentanti di banche centrali e autorità di vigilanza bancaria o assicurativa hanno partecipato a 42 seminari su questioni bancarie, 9 seminari su questioni assicurative e alla sesta conferenza biennale dell'ISF.

Alcuni dei seminari assicurativi sono stati predisposti in collaborazione con la IAIS e il suo network regionale. Per i seminari bancari regionali l'ISF ha invece collaborato con i seguenti gruppi di autorità di vigilanza:

- Africa: Committee of Bank Supervisors of West and Central Africa (BSWCA); Southern African Development Community (SADC);
- Americhe: Association of Supervisors of Banks of the Americas (ASBA); Center for Latin American Monetary Studies (CEMLA); Caribbean Group of Banking Supervisors (CGBS);
- Asia-Pacifico: Working Group on Banking Supervision dell'Executives' Meeting of East Asia-Pacific Central Banks (EMEAP); South East Asian Central Banks (SEACEN); Forum of Banking Supervisors delle Central Banks of South East Asia, New Zealand and Australia (SEANZA);
- Europa: Autorità bancaria europea (EBA); Group of Banking Supervisors from Central and Eastern Europe (BSCEE);
- Medio Oriente: Arab Monetary Fund (AMF); Committee of Banking Supervisors del Gulf Cooperation Council (GCC);
- Altri gruppi: Group of French-Speaking Banking Supervisors (GSBF); Group of International Finance Centre Supervisors (GIFCS).

La conferenza biennale dell'ISF, tenutasi a Basilea in novembre, ha visto la partecipazione di oltre 100 rappresentanti di banche centrali e autorità di vigilanza bancaria, che hanno discusso delle prassi più innovative di gestione del rischio e delle implicazioni delle attuali riforme prudenziali per il settore bancario. In ottobre l'ISF ha ospitato la prima conferenza annuale della Global Partnership for Financial Inclusion, in occasione della quale si sono analizzate le difficoltà incontrate dagli organismi di emanazione degli standard nell'accrescere l'inclusione finanziaria.

Gli incontri annuali ad alto livello destinati ai Sostituti dei Governatori delle banche centrali e ai responsabili degli organi di vigilanza, organizzati insieme al CBVB, si sono tenuti in Africa, America latina, Asia, Europa centrale e orientale e Medio Oriente. Fra gli argomenti affrontati figuravano la stabilità finanziaria, gli strumenti e le politiche macroprudenziali, le priorità della regolamentazione e altre questioni di rilevanza prudenziale. I seminari dell'ISF sono stati dedicati a migliorare la comprensione da parte delle autorità delle riforme della regolamentazione finanziaria, in particolare quelle relative al patrimonio e alla liquidità previste da Basilea 3.

FSI Connect

FSI Connect è utilizzato da più di 9 500 abbonati provenienti da 245 banche centrali e autorità di vigilanza bancaria o assicurativa. Offre oltre 230 moduli che coprono un ampio ventaglio di aspetti della regolamentazione e della vigilanza. Fra i moduli più recenti, si segnalano quelli dedicati a: il buffer di conservazione del capitale e il buffer anticiclico; gli aggiustamenti regolamentari del patrimonio di vigilanza previsti da Basilea 3; la valutazione e le linee di indirizzo relative ai principi fondamentali dell'attività assicurativa.

Ricerca e statistiche

Attraverso la sua funzione di ricerca, la BRI affronta le questioni economiche e finanziarie di rilievo per le banche centrali e le autorità di supervisione finanziaria. Gran parte delle ricerche e delle analisi svolte in quest'ambito trova diffusione nelle principali pubblicazioni della Banca (la Relazione annuale, la Rassegna trimestrale, i BIS Papers, i BIS Working Papers) e nel suo sito internet (www.bis.org), nonché nella stampa specializzata. In aggiunta, la funzione di ricerca della BRI raccoglie, analizza e diffonde informazioni statistiche di interesse per le banche centrali e per il pubblico in generale su aspetti fondamentali del sistema finanziario internazionale. Essa sostiene inoltre la missione della BRI producendo materiale di riferimento per gli incontri degli alti esponenti delle banche centrali e fornisce servizi di segretariato e di analisi ai diversi gruppi ospitati a Basilea.

Orientamento dell'attività di ricerca

In linea con la missione della Banca, l'attività di ricerca della BRI è orientata alle questioni di stabilità monetaria e finanziaria. Come negli anni precedenti, i temi centrali trattati riguardavano le sfide immediate poste dalla crisi finanziaria globale e le sue implicazioni di più lungo periodo sul piano delle politiche.

Un primo filone di ricerca ha continuato a esaminare il legame fra la macroeconomia e i bilanci degli operatori pubblici e privati, nel contesto di aumento del debito. In particolare, sono stati analizzati il legame fra le dimensioni del sistema finanziario e la crescita; il ciclo finanziario e il suo rapporto con il ciclo

economico; l'interazione fra la solidità finanziaria dell'emittente sovrano e quella del settore bancario; i rischi per la stabilità finanziaria nel contesto venutosi a creare. La sostenibilità e le implicazioni dei livelli straordinariamente bassi dei tassi di interesse hanno avuto un ruolo di primo piano.

Un secondo ambito di ricerca attingeva alle politiche prudenziali e strutturali volte ad accrescere la capacità di tenuta del sistema finanziario. Esso ha esaminato i punti di forza e di debolezza degli strumenti della politica macroprudenziale e la loro relazione con gli strumenti della politica monetaria. Particolare attenzione è stata dedicata all'interazione fra la nuova regolamentazione della liquidità delle banche e l'attuazione della politica monetaria.

Il terzo campo di indagine ha riguardato l'evoluzione della politica monetaria all'indomani della crisi finanziaria internazionale. Esso ha preso in considerazione l'efficacia della politica monetaria nelle recessioni patrimoniali nonché i pro e i contro delle operazioni non convenzionali di bilancio delle banche centrali, come gli acquisti su larga scala di attività finanziarie e l'accumulo di riserve in valuta estera. Sono stati inoltre esaminati i cambiamenti nel meccanismo di trasmissione della politica monetaria e il pericolo della dominanza fiscale.

Un quarto filone di ricerca ha esplorato il nesso fra il sistema finanziario e monetario internazionale e l'andamento dell'economia mondiale, e in particolare la liquidità globale (concetto, misurazione e implicazioni per le politiche) e la sua relazione con gli sviluppi nell'attività bancaria internazionale. Attingendo in ampia misura alla ricchezza di dati forniti dalle statistiche finanziarie internazionali BRI, la ricerca ha inoltre effettuato studi dettagliati dell'attività bancaria internazionale e di alcuni segmenti del mercato dei cambi.

Il dipartimento di ricerca della BRI organizza ogni anno conferenze e workshop con la partecipazione di esponenti del settore pubblico, del mondo della ricerca e del settore privato. La principale manifestazione in questo ambito è la Conferenza annuale della BRI. La sua undicesima edizione, tenutasi nel giugno 2012, è stata dedicata al futuro della globalizzazione finanziaria e alle sue implicazioni per la stabilità macroeconomica, monetaria e finanziaria.

Iniziative statistiche in ambito internazionale

I lavori per migliorare la raccolta e la diffusione delle statistiche sulle attività e le passività transfrontaliere delle banche con operatività internazionale sono proseguiti secondo il processo multifase approvato dal CSFG. Nella prima fase le banche centrali hanno affinato la segnalazione dei dati transfrontalieri in base alla residenza. Nella seconda fase le banche centrali trasmetteranno una scomposizione settoriale più dettagliata sia delle statistiche bancarie su base locale sia di quelle su base consolidata; queste ultime saranno ampliate alle posizioni passive delle banche, comprese quelle patrimoniali.

La BRI ha iniziato a pubblicare sul suo sito web le statistiche elaborate in cooperazione con le banche centrali membri di Data Bank, ossia nuove serie di lungo periodo sul credito totale e migliori statistiche internazionali e nazionali sui titoli di debito⁷. Essendo uno degli sponsor del progetto Statistical Data and Metadata Exchange (SDMX), la BRI usa i relativi standard in tutte le sue attività di

⁷ Data Bank contiene i principali indicatori economici segnalati da pressoché tutte le banche centrali azioniste della BRI, ulteriori serie macroeconomiche dettagliate relative alle maggiori economie avanzate ed emergenti e le statistiche raccolte dai vari gruppi ospitati presso la BRI. Sono stati compiuti sforzi considerevoli per rendere più agevole l'uso di Data Bank per il calcolo e la diffusione delle serie di lungo periodo relative a importanti variabili economiche, come il credito.

raccolta, elaborazione e diffusione delle statistiche. La BRI continua inoltre a partecipare all'Inter-Agency Group on Economic and Financial Statistics (IAG) che, sulla scorta delle raccomandazioni formulate dall'FSB e dall'FMI al G20, si prefigge di colmare le lacune statistiche messe in luce dalla crisi finanziaria⁸.

In qualità di partecipante al Working Group on Data Gaps and Systemic Linkages dell'FSB, la BRI ha lanciato un hub centrale per la raccolta dei dati sulle banche di rilevanza sistemica globale. Questi dati permetteranno alle autorità di vigilanza nazionali di comprendere meglio come le interconnessioni nei bilanci di queste istituzioni possano amplificare o attutire gli shock finanziari. In aggiunta, il progetto contribuirà a rafforzare la comunicazione internazionale fra le autorità di vigilanza.

Altre iniziative delle banche centrali sostenute dalla BRI

La BRI contribuisce alle iniziative delle banche centrali e dei loro gruppi regionali. Nell'anno trascorso ha coadiuvato i gruppi sottoelencati nell'organizzazione di eventi dedicati alle seguenti tematiche:

- CEMLA (Center for Latin American Monetary Studies): attività bancaria, sistemi di pagamento e regolamento, politica di bilancio e finanze delle banche centrali;
- FLAR (Fondo Latinoamericano de Reservas): gestione delle riserve;
- Research and Training Centre del SEACEN (gruppo di banche centrali del Sud-Est asiatico): comunicazione delle banche centrali, stabilità e vigilanza finanziaria, politica monetaria, sistemi di pagamento e di regolamento;
- MEFMI (Macroeconomic and Financial Management Institute of Eastern and Southern Africa): sistemi di pagamento e di regolamento, gestione dei portafogli, gestione dei rischi;
- Banca mondiale: diversificazione dei portafogli.

Gli esperti della BRI hanno inoltre contribuito agli eventi organizzati dall'Institut bancaire et financier international della Banque de France.

Servizi finanziari della Banca

Attraverso il Dipartimento bancario, la BRI offre una vasta gamma di servizi finanziari concepiti specificamente per assistere le banche centrali e le altre autorità monetarie ufficiali nella gestione delle riserve valutarie e per promuovere la cooperazione internazionale in questo ambito. Di tali servizi usufruiscono circa 140 istituzioni di questo tipo, nonché varie organizzazioni internazionali.

Sicurezza e liquidità sono le caratteristiche principali dell'intermediazione creditizia offerta dalla BRI, che si avvale di un rigoroso sistema interno di gestione dei rischi. Questi ultimi sono monitorati e controllati da unità indipendenti che riferiscono direttamente al Condirettore generale della BRI. In particolare, l'unità preposta alla conformità e al rischio operativo si occupa di controllare quest'ultima

⁸ Alla IAG partecipano Banca mondiale, BCE, BRI, Eurostat, FMI, Nazioni Unite e OCSE (www.principalglobalindicators.org/about_iag.aspx). Queste stesse organizzazioni patrocinano anche il progetto SDMX (www.sdmx.org).

tipologia di rischio, mentre l'unità di controllo dei rischi si occupa dei rischi finanziari cui è esposta la Banca, ossia i rischi di credito, di liquidità e di mercato, nonché del coordinamento necessario per un approccio integrato alla gestione dei rischi.

I servizi finanziari della BRI sono erogati a partire da due sale di contrattazione collegate, una a Basilea presso la sede della Banca e l'altra a Hong Kong SAR presso l'Ufficio di rappresentanza per l'Asia e il Pacifico.

Gamma dei servizi offerti

Essendo un'organizzazione di proprietà delle banche centrali e da esse governata, la BRI comprende appieno le esigenze dei gestori delle riserve, e in particolare il requisito fondamentale di sicurezza e liquidità e la mutevole necessità di diversificare le considerevoli esposizioni derivanti dalla crescita delle riserve valutarie. Al fine di rispondere a tali esigenze, la BRI offre diverse possibilità di investimento in termini di denominazioni, scadenze e liquidità, come prodotti negoziabili con scadenze da una settimana a cinque anni (Fixed-Rate Investments at the BIS o FIXBIS e Medium-Term Instruments o MTI), prodotti con opzionalità incorporata (Callable MTI) e strumenti negoziabili acquistabili o vendibili in qualunque momento durante l'orario di contrattazione della Banca.

Sono inoltre disponibili investimenti nel mercato monetario, quali depositi a vista/con termine di preavviso e a scadenza fissa, nella maggior parte delle valute convertibili; in aggiunta, la Banca appresta linee di liquidità a breve termine ed eroga crediti alle banche centrali, di norma assistiti da garanzia reale. La BRI funge parimenti da fiduciario o depositario di garanzie in connessione con operazioni finanziarie internazionali.

La Banca effettua operazioni in cambi e in oro per conto della clientela, dandole così accesso a un'ampia base di liquidità nell'ambito, ad esempio, della normale ricomposizione dei portafogli di riserva o di variazioni significative dell'allocazione valutaria delle riserve. I servizi in cambi della BRI comprendono transazioni a pronti nelle principali monete e in diritti speciali di prelievo (DSP), nonché swap, forward, opzioni e depositi rimborsabili nella valuta originaria o, a discrezione della Banca, in valuta diversa con importo prefissato (Dual Currency Deposits, DCD). La BRI fornisce inoltre servizi in oro, come acquisto e vendita, conti a vista, depositi a scadenza fissa, conti dedicati, upgrading e raffinazione, e trasferimenti.

La Banca offre anche prodotti di gestione dei portafogli. Tali prodotti, aventi a oggetto titoli di Stato e strumenti a reddito fisso con elevato rating, possono assumere due forme: mandati specifici adattati dalla BRI alle preferenze di ciascun cliente, oppure fondi aperti, BIS Investment Pool (BISIP), che permettono ai clienti di investire in un portafoglio comune di attività, alla stregua di fondi comuni di investimento. Entrambe le forme sono disponibili come mandati in valuta singola o multipla nelle principali monete di riserva. Per i mandati in valuta multipla l'investitore può scegliere la copertura nella divisa di base.

La struttura BISIP è utilizzata anche per gli Asian Bond Fund (ABF), un'iniziativa sponsorizzata dall'EMEAP (Executives' Meeting of East Asia-Pacific Central Banks). La BRI, avvalendosi della consulenza di un gruppo di banche centrali, ha scelto di ricorrere alla stessa struttura anche per un fondo di titoli del Tesoro USA indicizzati all'inflazione gestito da società di investimento esterne.

Il Dipartimento bancario della BRI ospita incontri, seminari e workshop a livello mondiale e regionale dedicati ai temi della gestione delle riserve. Essi facilitano lo scambio di informazioni e di esperienze tra i gestori delle riserve e promuovono lo sviluppo di capacità di investimento e di gestione del rischio all'interno delle banche centrali e delle organizzazioni internazionali.

Operazioni finanziarie nel 2012/13

Nell'esercizio finanziario 2012/13 l'andamento dei mercati ha continuato a essere determinato in ampia misura dall'evoluzione della crisi del debito sovrano nell'area dell'euro. Nonostante i periodi di elevata volatilità, le condizioni di finanziamento nei mercati sono tuttavia complessivamente migliorate. Il totale di bilancio della Banca ha oscillato fra DSP 255 e 201 miliardi. Alla chiusura dell'esercizio risultava in calo di DSP 43,7 miliardi, dopo essere lievemente diminuito di DSP 5,4 miliardi nell'esercizio precedente. Pertanto, il totale di bilancio al 31 marzo 2013 ammontava a DSP 212,0 miliardi.

Passività

I collocamenti della clientela, di cui il 90% è denominato in valuta e la parte restante in oro, rappresentano la quota preponderante delle passività totali (cfr. il grafico). Al 31 marzo 2013 tali collocamenti (al netto delle operazioni pronti contro termine) ammontavano a DSP 183,7 miliardi, contro i DSP 215,4 miliardi di un anno prima. La flessione ha riguardato sia i collocamenti in valuta sia quelli in oro.

Rispetto allo scorso esercizio i depositi in valuta sono scesi da DSP 195,8 a 166,2 miliardi, pari a circa il 2,0% del totale delle riserve valutarie mondiali, che nello stesso periodo sono passate da DSP 7,0 trilioni a quasi DSP 7,4 trilioni⁹. La quota di depositi denominati in dollari USA era del 76%, quelle dell'euro e della sterlina dell'8 e 7% rispettivamente.

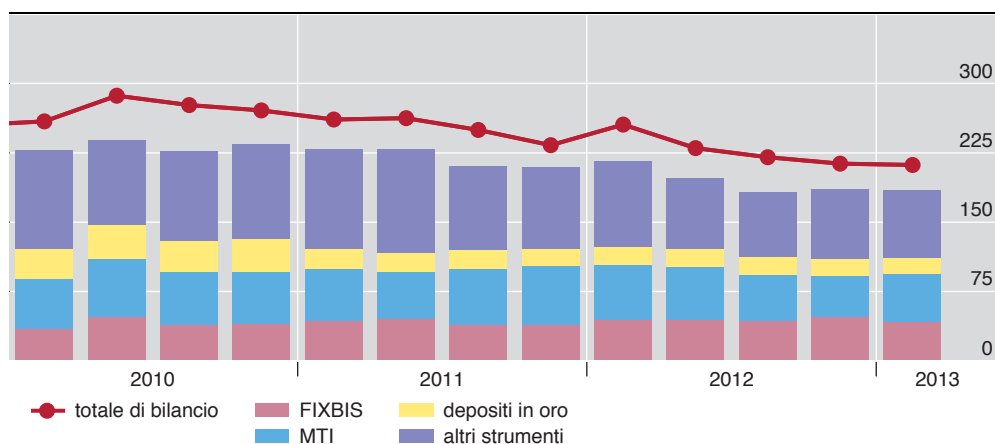
I depositi in oro ammontavano a DSP 17,6 miliardi a fine marzo 2013, in calo di DSP 2,0 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

Attività

Come già nell'esercizio finanziario precedente, le attività detenute dalla BRI consistevano prevalentemente in titoli di Stato e di enti equiparati, nonché

Totale di bilancio e collocamenti della clientela, per strumento

Dati di fine trimestre, in miliardi di DSP



La somma delle barre corrisponde al totale dei collocamenti della clientela.

⁹ Sono esclusi dal calcolo i fondi collocati da istituzioni per le quali non sono disponibili dati sulle riserve valutarie ufficiali.

in investimenti (comprese operazioni pronti contro termine) presso banche commerciali con elevata qualità creditizia e affermata reputazione internazionale. Al 31 marzo 2013 la Banca deteneva inoltre nel portafoglio di investimento 115 tonnellate di oro fino. L'esposizione al rischio di credito è gestita in maniera prudente: alla stessa data, la quasi totalità degli attivi presentava un rating non inferiore ad A- (cfr. la nota 3 "Rischio di credito" della sezione "Gestione dei rischi" all'interno delle situazioni dei conti).

Le attività in valuta detenute dalla Banca al 31 marzo 2013 ammontavano a complessivi DSP 157,1 miliardi, in calo rispetto ai DSP 200,2 miliardi dell'esercizio precedente (cfr. la nota 6 "Attività in valuta" nelle "Note integrative"). La Banca impiega vari strumenti derivati al fine di gestire le proprie attività e passività in maniera efficiente (cfr. la nota 8 "Strumenti finanziari derivati" nelle "Note integrative").

Uffici di rappresentanza

La BRI dispone di un Ufficio di rappresentanza per l'Asia e il Pacifico (Ufficio asiatico) a Hong Kong, Regione amministrativa a statuto speciale della Repubblica popolare cinese, e di un Ufficio di rappresentanza per le Americhe (Ufficio per le Americhe) a Città del Messico. Essi promuovono la cooperazione e la missione della BRI all'interno delle rispettive aree geografiche organizzando incontri, assistendo le istituzioni regionali e i comitati con sede a Basilea, conducendo attività di ricerca su questioni rilevanti sul piano delle politiche e incoraggiando lo scambio di informazioni e dati. L'Ufficio asiatico fornisce inoltre servizi bancari alle autorità monetarie della regione.

Ufficio asiatico

Le attività dell'Ufficio asiatico sono indirizzate dal Consiglio consultivo asiatico (CCA), formato dai Governatori delle 12 banche centrali azioniste della BRI nella regione Asia-Pacifico¹⁰. L'Ufficio conduce ricerca economica, organizza incontri regionali ad alto livello e, per il tramite della Tesoreria regionale, offre servizi bancari specializzati. Il team di economisti di Hong Kong si occupa in particolare delle questioni di policy riguardanti la regione.

Consiglio consultivo asiatico

In occasione dell'incontro semestrale tenuto nel giugno 2012 a Basilea, il Consiglio ha nominato Choongsoo Kim, Governatore della Bank of Korea, quale successore di Masaaki Shirakawa, all'epoca Governatore della Bank of Japan, alla guida del CCA a partire da ottobre. Nella riunione del febbraio 2013 il Consiglio ha approvato il tema di cui si occuperà nei prossimi due anni l'Ufficio asiatico nella ricerca in materia di stabilità finanziaria, ossia i legami finanziari internazionali nella regione Asia-Pacifico.

Ricerca

Gli economisti dell'Ufficio asiatico hanno condotto ricerche sui due temi precedentemente approvati dal CCA. Sul fronte della stabilità monetaria, il tema era

¹⁰ Si tratta delle banche centrali di Australia, Cina, Corea, Filippine, Giappone, Hong Kong SAR, India, Indonesia, Malaysia, Nuova Zelanda, Singapore e Thailandia.

quello delle dinamiche dell'inflazione e della globalizzazione nell'Asia-Pacifico; le questioni specifiche di policy a questo riguardo sono state individuate in occasione di un workshop di ricerca tenuto in giugno a Hong Kong. Sul fronte della stabilità finanziaria, invece, si sono analizzati i mercati immobiliari e la stabilità finanziaria; i risultati della ricerca in questo ambito sono stati presentati a una conferenza ospitata in agosto insieme alla Reserve Bank of Australia a Sydney.

Nella loro attività di ricerca gli economisti dell'Ufficio asiatico hanno collaborato con esponenti del mondo accademico provenienti da tutto il mondo, nonché con gli economisti delle banche centrali azioniste della BRI nella regione. I risultati di queste ricerche hanno contribuito al dibattito in occasione di vari incontri delle banche centrali e sono stati pubblicati nelle riviste specializzate, nonché nella *Rassegna trimestrale BRI*.

Riunione speciale dei Governatori e altri incontri ad alto livello

L'Ufficio asiatico ha organizzato per la BRI 11 riunioni di policy ad alto livello. Ciascuna di esse si è tenuta in collaborazione con una banca centrale locale o con un'organizzazione regionale di banche centrali, inclusi l'Executives' Meeting of East Asia-Pacific Central Banks (EMEAP) e il Research and Training Centre del gruppo di banche centrali del Sud-Est asiatico (SEACEN).

La riunione speciale dei Governatori raduna ogni anno i Governatori delle principali banche centrali della regione e altri Governatori di tutto il mondo per affrontare questioni di comune interesse. Nell'anno in rassegna è stata organizzata a Seoul in febbraio, insieme alla Bank of Korea. Per la terza volta consecutiva la riunione prevedeva un incontro con i dirigenti delle grandi società finanziarie attive nella regione. Il dibattito si è incentrato sulle questioni della redditività e dell'espansione regionale delle banche.

Fra gli altri eventi ad alto livello si segnalano: l'ottavo incontro sulle procedure operative della politica monetaria, tenuto a Hong Kong in aprile; l'incontro del gruppo di lavoro sulla politica monetaria in Asia, organizzato insieme alla Bank of Japan a Tokyo in giugno; il seminario esecutivo della BRI e del SEACEN, tenuto a Busan in settembre in collaborazione con la Bank of Korea; e infine l'ottava tavola rotonda sui mercati finanziari, organizzata anch'essa con la Bank of Korea a Hong Kong in dicembre.

Attività bancaria e Asian Bond Fund

La dealing room dell'Ufficio asiatico ha continuato a collaborare strettamente con l'unità Controllo rischi della BRI per esplorare nuove possibilità di investimento ed espandere l'attività nei mercati finanziari regionali, mantenendo al tempo stesso un profilo di rischio prudente. Anche le banche centrali della regione hanno continuato a privilegiare un approccio prudente nelle operazioni di gestione dei portafogli di riserva presso la BRI, mostrando preferenza per strumenti liquidi a breve termine. Nel complesso, nell'esercizio finanziario 2012/13 i collocamenti da loro effettuati sono leggermente calati rispetto all'anno precedente.

La BRI ha continuato a fornire il suo appoggio al secondo Asian Bond Fund (ABF2) istituito dall'EMEAP allo scopo di favorire lo sviluppo dei mercati obbligazionari in moneta locale. A fine marzo 2013 l'ammontare totale dei due fondi ABF era appena inferiore a \$5,8 miliardi, in aumento di poco più del 19% rispetto a un anno prima. Il rendimento complessivo del Pan-Asia Bond Index Fund (PAIF) dal suo lancio il 7 luglio 2005 sino a fine marzo 2013 è stato del 69,8%, superiore a quello del 44,0% conseguibile su un indice di titoli del Tesoro USA di duration analoga.

Ufficio per le Americhe

Nella sua attività di ricerca e di pubbliche relazioni, l'Ufficio per le Americhe si avvale della guida del Consiglio consultivo per le Americhe (CCAm), formato dai Governatori delle otto banche centrali azioniste della BRI nella regione¹¹. Il CCAm è presieduto da Agustín Carstens, Governatore del Banco de México.

L'Ufficio per le Americhe ha organizzato la terza conferenza annuale del CCAm dedicata alla ricerca, ospitata nell'aprile 2012 dal Banco Central do Brasil. I temi della conferenza erano la stabilità finanziaria, la regolamentazione finanziaria e la politica monetaria. L'Ufficio di rappresentanza ha inoltre avviato due progetti di network di ricerca volti a favorire lo studio congiunto da parte dei membri del CCAm di alcuni argomenti di rilevanza regionale. Nell'ambito del primo progetto, dedicato agli effetti delle operazioni nei mercati dei cambi in America latina, il CCAm ha tenuto una seduta plenaria nell'aprile 2012, e la conferenza conclusiva in novembre, ospitata dal Banco de la República, banca centrale della Colombia. Nel marzo 2013 l'Ufficio per le Americhe ha organizzato un incontro tra gli autori per ultimare i documenti da pubblicare. Il secondo progetto di ricerca, sul tema delle considerazioni di stabilità finanziaria nei modelli di policy delle banche centrali, ha visto la luce in gennaio. Gli economisti dell'Ufficio per le Americhe hanno condotto altri studi, ad esempio sugli interventi nei mercati dei cambi, sulle operazioni di copertura nei mercati valutari, sui prezzi del petrolio e dei prodotti alimentari e sulla regionalizzazione dell'attività bancaria in America latina, che sono stati utilizzati internamente o pubblicati sul sito internet della BRI o in riviste accademiche.

Nell'ambito delle attività di pubbliche relazioni, l'Ufficio ha fornito assistenza a vari incontri: il 16° incontro del gruppo di lavoro sulla politica monetaria in America latina, tenuto in settembre dal Banco Central de Reserva del Perú; la tavola rotonda sulla politica di bilancio, la gestione del debito pubblico e i mercati dei titoli di Stato predisposta congiuntamente dalla BRI e dall'organizzazione ospitante, il Centro de Estudios Monetarios Latinoamericanos (CEMLA), a Città del Messico; e un workshop BRI-CEMLA sulle finanze delle banche centrali, ospitato dal Banco Central de Chile. L'Ufficio per le Americhe ha altresì allestito due panel di discussione della BRI in occasione degli incontri della Latin American and Caribbean Economic Association a Lima. Sempre nell'ambito delle attività di pubbliche relazioni, gli economisti dell'Ufficio hanno effettuato numerose presentazioni, ad esempio presso i vari incontri dei gruppi consultivi regionali dell'FSB, nonché a un seminario ISF-CEMLA dedicato a Basilea 3 e alle prove di stress.

Governance e amministrazione della BRI

Il governo e l'amministrazione della Banca sono articolati su tre livelli principali:

- l'Assemblea generale delle banche centrali membri;
- il Consiglio di amministrazione;
- la Direzione.

La BRI ha sede in Basilea (Svizzera). Al termine dell'esercizio finanziario in rassegna il personale della Banca constava di 647 dipendenti provenienti da 54 paesi.

¹¹ Si tratta delle banche centrali di Argentina, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Messico, Perù e Stati Uniti.

Assemblea generale delle banche centrali membri

Sono attualmente membri della BRI 60 banche centrali e autorità monetarie, che godono dei diritti di voto e di rappresentanza alle assemblee generali. L'Assemblea generale ordinaria si tiene entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario della BRI, fissata al 31 marzo. Essa delibera il dividendo e la ripartizione dell'utile della Banca, ne approva la relazione annuale e i conti, adegua le indennità dei membri del Consiglio di amministrazione e sceglie il revisore indipendente.

Consiglio di amministrazione

Composto attualmente da 18 membri, il Consiglio di amministrazione della BRI è coadiuvato da quattro comitati di Consiglieri: il Comitato amministrativo, il Comitato di revisione, il Comitato per le operazioni bancarie e la gestione dei rischi e il Comitato per le nomine. Le sue principali competenze sono la determinazione degli indirizzi strategici e delle politiche della Banca e la sorveglianza sulla Direzione.

Nella seduta del giugno 2012 il Consiglio ha rieletto i seguenti Consiglieri per un ulteriore periodo di tre anni: Agustín Carstens, Governatore del Banco de México; Mario Draghi, Presidente della BCE; Klaas Knot, Presidente di De Nederlandsche Bank; Zhou Xiaochuan, Governatore della People's Bank of China. In settembre sono stati inoltre rinnovati per un ulteriore triennio gli incarichi di Mark Carney, Governatore della Bank of Canada, e Masaaki Shirakawa, Governatore della Bank of Japan.

Con decorrenza dal 13 settembre 2012 Ben Bernanke, Presidente del Board of Governors del Federal Reserve System, ha riconfermato William C. Dudley nella carica di Consigliere per altri tre anni.

Anne Le Lorier, Primo Vice Governatore della Banque de France, ha lasciato il suo seggio nel CdA della BRI alla fine di dicembre 2012.

Mervyn King, Governatore della Bank of England, ha nominato Paul Tucker come membro del Consiglio per una durata di tre anni a partire dal 1° gennaio 2013. Ignazio Visco, Governatore della Banca d'Italia, ha confermato Fabrizio Saccomanni nella carica di Consigliere per un anno con decorrenza dal 1° gennaio 2013. Saccomanni ha rinunciato all'incarico il 28 aprile 2013. Con decorrenza dal 29 aprile, Ignazio Visco ha nominato Fabio Panetta, Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, alla carica di Consigliere per la restante durata del mandato di Fabrizio Saccomanni, ossia fino al 31 dicembre 2013.

Nel gennaio 2013 il Consiglio ha confermato Christian Noyer, Governatore della Banque de France, nella carica di Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca per un periodo di tre anni con inizio il 7 marzo 2013.

Nel marzo 2013 il Consiglio ha rieletto Thomas Jordan, Presidente della Direzione generale della Banca nazionale svizzera, per un ulteriore periodo di tre anni.

Il 19 marzo 2013 Masaaki Shirakawa ha lasciato la carica di Governatore della Bank of Japan e quindi il suo seggio nel CdA della BRI. Nella seduta del maggio 2013 il Consiglio ha eletto come Consigliere Haruhiko Kuroda, successore di Shirakawa al vertice della banca centrale giapponese, fino alla data di scadenza del mandato di Shirakawa, il 12 settembre 2015.

Il 1° giugno 2013 Mark Carney ha rinunciato all'incarico di Governatore della Bank of Canada e quindi anche alla carica di Consigliere della BRI. In sostituzione di Carney, il Consiglio ha nominato come Presidente del Comitato di revisione Luc Coene, Governatore della Banque nationale de Belgique.

Le istituzioni azioniste e i Consiglieri della BRI sono elencati di seguito.

Banche centrali membri della BRI

Banca centrale europea	Central Bank of the Russian Federation
Banca d'Italia	Central Bank of the United Arab Emirates
Banca Natională a României	Centralna Banka Bosne i Hercegovine
Banca nazionale svizzera	Česká národní banka (Rep. Ceca)
Banco Central de Chile	Danmarks Nationalbank
Banco Central de la República Argentina	De Nederlandsche Bank (Paesi Bassi)
Banco Central de Reserva del Perú	Deutsche Bundesbank (Germania)
Banco Central do Brasil	Eesti Pank (Estonia)
Banco de España	Hong Kong Monetary Authority
Banco de la República (Colombia)	Hrvatska narodna banka (Croazia)
Banco de México	Latvijas Banka (Lettonia)
Banco de Portugal	Lietuvos Bankas (Lituania)
Bangko Sentral ng Pilipinas	Magyar Nemzeti Bank (Ungheria)
Bank Indonesia	Monetary Authority of Singapore
Bank Negara Malaysia	Narodna banka na Republika Makedonija
Bank of Canada	Národná Banka Slovenska (Slovacchia)
Bank of England	Narodna banka Srbije (Serbia)
Bank of Greece	Narodowy Bank Polski (Polonia)
Bank of Israel	Norges Bank (Norvegia)
Bank of Japan	Oesterreichische Nationalbank (Austria)
Bank of Korea	People's Bank of China
Bank of Thailand	Reserve Bank of Australia
Banka Slovenije	Reserve Bank of India
Banque Centrale du Luxembourg	Reserve Bank of New Zealand
Banque d'Algérie	Saudi Arabian Monetary Agency
Banque de France	Seðlabanki Islands (Islanda)
Banque nationale de Belgique	South African Reserve Bank
Board of Governors of the Federal Reserve System	Suomen Pankki (Finlandia)
Bulgarian National Bank	Sveriges Riksbank (Svezia)
Central Bank of Ireland	Türkiye Cumhuriyet Merkez Bankası (Turchia)

Consiglio di amministrazione

Presidente: Christian Noyer, Parigi
Vice Presidente del Consiglio di amministrazione: (vacante)
Ben S. Bernanke, Washington
Agustín Carstens, Città del Messico
Luc Coene, Bruxelles
Andreas Dombret, Francoforte sul Meno
Mario Draghi, Francoforte sul Meno
William C. Dudley, New York
Stefan Ingves, Stoccolma
Thomas Jordan, Zurigo
Mervyn King, Londra
Klaas Knot, Amsterdam
Haruhiko Kuroda, Tokyo
Fabio Panetta, Roma
Guy Quaden, Bruxelles
Paul Tucker, Londra
Ignazio Visco, Roma
Jens Weidmann, Francoforte sul Meno
Zhou Xiaochuan, Pechino

Sostituti

Mathias Dewatripont o Jan Smets, Bruxelles
Paul Fisher o Michael Cross, Londra
Anne Le Lorier o Marc-Olivier Strauss-Kahn, Parigi
Joachim Nagel o Karlheinz Bischofberger, Francoforte sul Meno
Janet L. Yellen o Steven B. Kamin, Washington
Emerico Zautzik, Roma

Comitati del Consiglio di amministrazione

Comitato amministrativo, presieduto da Agustín Carstens
Comitato di revisione, presieduto da Luc Coene
Comitato per le operazioni bancarie e la gestione dei rischi, presieduto da Stefan Ingves
Comitato per le nomine, presieduto da Christian Noyer

Direzione

La Direzione della BRI fa capo alla guida del Direttore generale, che risponde al Consiglio di amministrazione per la gestione della Banca. Egli si avvale della consulenza del Comitato esecutivo, il quale si compone di sei membri: il Direttore generale, che lo presiede; il Condirettore generale; i Capi dei tre Dipartimenti (Segretariato generale, Dipartimento bancario e Dipartimento monetario ed economico); il Consigliere giuridico. Altri alti dirigenti della BRI sono i Vice Capi dei dipartimenti e il Presidente dell'Istituto per la stabilità finanziaria.

Alla fine dell'aprile 2013 Günter Pleines ha lasciato la carica di Capo del Dipartimento bancario. Nella seduta del 7 gennaio 2013 il Consiglio ha nominato come suo successore Peter Zöllner, per un periodo di cinque anni a partire dal 1° maggio 2013.

Direttore generale	Jaime Caruana
Condirettore generale	Hervé Hannoun
Segretario generale e Capo del Segretariato generale	Peter Dittus
Consigliere economico e Capo del Dipartimento monetario ed economico	Stephen G. Cecchetti
Capo del Dipartimento bancario	Peter Zöllner
Consigliere giuridico	Diego Devos
Vice Segretario generale	Jim Etherington
Vice Capo del Dipartimento bancario	Louis de Montpellier
Vice Capo del Dipartimento monetario ed economico (Ricerca e statistiche)	Claudio Borio
Vice Capo del Dipartimento monetario ed economico (Policy, coordinamento e amministrazione)	Philip Turner
Presidente dell'Istituto per la stabilità finanziaria	Josef Tošovský

In memoria

La Banca ha appreso con profondo rammarico la scomparsa di Sir Andrew Crockett il 3 settembre 2012, all'età di 69 anni. Sir Andrew era stato Direttore generale della BRI dal 1° gennaio 1994 al 31 marzo 2003. Fra i suoi numerosi successi si ricorda il lavoro svolto per allargare l'azionariato e il Consiglio di amministrazione della BRI al di là della base tradizionale, prevalentemente europea, della Banca, lavoro che portò fra l'altro all'apertura degli Uffici di rappresentanza per l'Asia e per le Americhe. Un altro traguardo fondamentale raggiunto sotto la sua guida è stata la creazione del Forum per la stabilità finanziaria (FSF), poi divenuto Financial Stability Board, di cui Sir Andrew è stato il primo Presidente. Il Processo di Basilea ha tratto grande vantaggio dalla collocazione del Segretariato dell'FSF presso la BRI. A Sir Andrew si devono altresì importanti iniziative di modernizzazione della cultura manageriale della BRI. Nella sua opera di ulteriore consolidamento, la Banca fa tesoro del retaggio di Sir Andrew.

Politica di budget della Banca

Il processo di elaborazione del budget della Banca per l'esercizio finanziario inizia con un anticipo di circa sei mesi, quando la Direzione stabilisce gli indirizzi operativi di massima e il quadro di riferimento finanziario. In questa cornice le varie unità organizzative specificano i propri piani e il corrispondente fabbisogno di risorse. Attraverso il raffronto tra i piani operativi dettagliati, gli obiettivi e la disponibilità complessiva di risorse si giunge alla compilazione di un bilancio preventivo, che viene sottoposto all'approvazione del CdA prima dell'inizio dell'esercizio finanziario.

Nel budget le spese di amministrazione sono tenute distinte da quelle in conto capitale. Così come accade presso organizzazioni analoghe, le spese per la Direzione e il personale, comprese remunerazioni, pensioni e assicurazione

malattia e infortunio, rappresentano approssimativamente il 70% delle spese di amministrazione. Le altre principali categorie, ciascuna con un'incidenza del 10% circa sulle spese di amministrazione, sono quelle relative a informatica, immobili, arredi e attrezzature e costi operativi di carattere generale. Le uscite in conto capitale, riguardanti principalmente gli esborsi per investimenti in tecnologie informatiche e immobili, possono variare significativamente da un esercizio all'altro a seconda dei progetti in corso.

Le spese di amministrazione e in conto capitale per il 2012/13 hanno rispecchiato la priorità della Banca di rispondere alla crisi finanziaria internazionale. Sono state create nuove posizioni a sostegno del Processo di Basilea, allocate all'FSB (costituitosi come associazione indipendente a fine gennaio 2013), al CBVB e, per potenziare le capacità di ricerca, alle unità statistiche del Dipartimento monetario ed economico. Allo stesso tempo sono stati intrapresi progetti informatici volti a migliorare i sistemi statistici e di ricerca e a rinnovare l'infrastruttura informatica per l'offerta di servizi bancari e di gestione di portafoglio alla clientela di banche centrali.

Per il 2012/13 le spese complessive di amministrazione in base ai criteri di contabilità di bilancio della Banca sono risultate pari a CHF 271,2 milioni, ossia inferiori di CHF 6,8 milioni (2,4%) a quanto preventivato¹², ma superiori di CHF 16,2 milioni (6,4%) rispetto alle spese effettive di amministrazione per il 2011/12.

Le spese in conto capitale sono ammontate a CHF 20,7 milioni, un importo di CHF 2,0 milioni (8,8%) inferiore al budget e di CHF 5,5 milioni (21%) inferiore alle corrispondenti spese di un anno prima.

Il totale delle spese si è elevato a CHF 291,9 milioni, con un risparmio di CHF 8,8 milioni (2,9%) rispetto a quanto preventivato e un aumento di CHF 10,7 milioni (3,8%) rispetto alle spese effettive sostenute nel 2011/12.

Nel marzo 2013 il Consiglio ha approvato un aumento dell'1,9% del budget per le spese di amministrazione dell'esercizio finanziario 2013/14, salito a CHF 283,2 milioni, e un budget di CHF 30,5 milioni per le spese in conto capitale (compresi CHF 14,0 milioni destinati all'acquisto dell'edificio in Centralbahnstrasse 21 a Basilea). L'importo complessivo preventivato ammonta a CHF 313,7 milioni e supera di CHF 13 milioni (4,3%) quello dell'esercizio precedente. Il budget per il 2013/14 si basa sul piano operativo della Banca, incentrato sul rafforzamento delle attività nell'ambito della stabilità finanziaria, come ad esempio il monitoraggio dell'adozione degli standard prudenziali e finanziari e il potenziamento dei sistemi statistici e di raccolta dei dati della Banca. Sono state inoltre destinate risorse addizionali al consolidamento delle funzioni di audit interno e di sicurezza informatica, e al miglioramento della diversificazione degli investimenti della Banca.

Politica retributiva della Banca

Le funzioni svolte dal personale della BRI sono valutate in base a una serie di criteri oggettivi, tra cui le qualifiche, l'esperienza e le responsabilità, e sono classificate in distinte categorie associate a una struttura di fasce retributive. Gli stipendi dei singoli dipendenti all'interno di ciascuna fascia della struttura retributiva vengono adeguati sulla base del merito. Con cadenza triennale un'indagine esaustiva mette a confronto

¹² La contabilità di bilancio della Banca non considera taluni aggiustamenti di contabilità finanziaria relativi alle obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro collegate alle pensioni e all'assicurazione malattia e infortunio. Le spese per l'esercizio finanziario successivo dipendono dalle valutazioni attuariali al 31 marzo di ciascun anno, le quali sono ultimate soltanto in aprile, dopo che il Consiglio di amministrazione ha determinato il budget. Per motivi analoghi sono escluse dal budget anche alcune voci straordinarie. Questi fattori addizionali sono considerati sotto la voce "Costi operativi" nel conto economico (cfr. "Utile netto e sua ripartizione").

le retribuzioni (in franchi svizzeri) con quelle di istituzioni o segmenti di mercato comparabili. In questo raffronto la Banca si orienta sulle classi retributive della fascia superiore per attirare personale altamente qualificato. L'analisi tiene inoltre conto della diversa imposizione fiscale cui sono soggetti gli emolumenti erogati dalle istituzioni considerate. Negli anni in cui non viene effettuato un riesame completo delle retribuzioni, la struttura degli stipendi è adeguata in funzione del tasso di inflazione in Svizzera e dell'evoluzione media ponderata dei salari reali nei paesi industriali. L'adeguamento applicato con decorrenza 1° luglio 2012 è stato del -0,1%.

Per il tramite della Banca, i dipendenti hanno accesso a un sistema contributivo di assicurazione sanitaria e a un sistema pensionistico contributivo a prestazione definita. I dipendenti della sede centrale non assunti in loco e di nazionalità diversa da quella svizzera, inclusi i membri dell'alta Direzione, hanno diritto a un'indennità di espatrio che attualmente ammonta al 14% della retribuzione annua per i dipendenti non coniugati e al 18% per quelli coniugati, e che comunque non supera un certo massimale. Nel rispetto di determinate condizioni, ai dipendenti espatriati spetta parimenti un'indennità di istruzione per i figli a carico. Per quanto riguarda le condizioni di impiego negli Uffici di rappresentanza, la BRI effettua una distinzione fra i dipendenti distaccati dalla sede centrale della Banca e quelli assunti specificamente per ricoprire una posizione in uno degli Uffici. Nel primo caso le condizioni di impiego sono definite in base alla politica della Banca sulle assegnazioni di personale all'estero, mentre nel secondo sono allineate a quelle del mercato in cui è ubicata la Rappresentanza, ma prevedono comunque l'accesso ai medesimi sistemi di assicurazione sanitaria e pensionistico offerti ai dipendenti assunti presso la sede centrale della BRI.

Gli emolumenti dell'alta Direzione sono periodicamente raffrontati con quelli di istituzioni e segmenti di mercato comparabili. La più recente indagine al riguardo è stata condotta nella seconda metà del 2010, parallelamente a quella sulle retribuzioni degli altri dipendenti. I risultati hanno confermato la validità della presente prassi di adeguamento annuo all'inflazione in Svizzera.

Al 1° luglio 2012 la remunerazione annua dei dirigenti della Banca, al netto dell'indennità di espatrio, si basava sui seguenti livelli: CHF 766 220 per il Direttore generale¹³, CHF 648 340 per il Condirettore generale e CHF 589 400 per i Capi Dipartimento.

L'Assemblea generale ordinaria approva le retribuzioni dei membri del CdA, le quali vengono adeguate periodicamente. Al 1° aprile 2013 la remunerazione annua fissa complessiva del Consiglio di amministrazione ammontava a CHF 1 096 932. Inoltre, i Consiglieri percepiscono un gettone di presenza per ogni riunione del Consiglio cui partecipano. Nell'ipotesi di una loro partecipazione a tutte le riunioni, il totale annuo dei gettoni di presenza ammonterebbe a CHF 1 017 792.

Utile netto e sua ripartizione

La Banca ha registrato per l'83° esercizio finanziario terminato il 31 marzo 2013 un utile netto di DSP 898,2 milioni, in rialzo del 18% rispetto all'esercizio precedente.

¹³ In aggiunta allo stipendio di base, il Direttore generale percepisce un'indennità di rappresentanza annua e gode di un regime pensionistico particolare.

Principali determinanti dell'utile per il 2012/13

I risultati finanziari della Banca per il 2012/13 sono maturati in un contesto di generale stabilizzazione delle valutazioni di mercato, ma di calo dei rendimenti. La Direzione ha mantenuto un approccio prudente alla gestione del bilancio, che è stato ridotto del 17% nel corso dell'esercizio, da DSP 256 a 212 miliardi. Di fronte al livello storicamente basso dei tassi di interesse, gli interessi maturati sulle attività dei portafogli di investimento sono diminuiti e si è ristretto il margine netto di interesse sull'attività bancaria. Tale restringimento è stato tuttavia in parte compensato dalla riduzione delle perdite per svalutazioni incorse. Di conseguenza, il reddito netto da interessi e variazioni di valutazione per l'esercizio finanziario 2012/13 è risultato pari a DSP 1 014,4 milioni, superando di DSP 146,6 milioni l'ammontare di DSP 867,8 milioni dell'esercizio precedente. Le spese operative si sono elevate a DSP 256,3 milioni, in aumento del 13% dai DSP 226,7 milioni del 2011/12. L'aumento è ascrivibile principalmente al maggiore onere per prestazioni successive al rapporto di lavoro, dovuto alla riduzione del tasso di sconto ipotizzato.

Tenuto conto dei fattori di cui sopra, l'utile operativo è stato di DSP 786,2 milioni, in crescita di DSP 130,7 milioni rispetto all'esercizio precedente (DSP 655,5 milioni).

I portafogli di attività disponibili per la vendita della Banca, uno dedicato ai titoli di investimento, l'altro all'oro, presentano posizioni rispetto alle quali le eventuali plusvalenze sono portate in conto economico soltanto al momento della cessione. Nel corso del 2012/13 la Banca ha continuato a gestire il portafoglio di titoli disponibili per la vendita in base a un benchmark di duration di tre anni, realizzando una plusvalenza netta di DSP 82,7 milioni (2011/12: plusvalenza netta di DSP 24,7 milioni) sulle relative cessioni. La Banca ha inoltre realizzato DSP 29,3 milioni sulla vendita di 1 tonnellata di attività auree nel portafoglio di investimento (nell'esercizio precedente aveva guadagnato DSP 78,7 dalla vendita di 3 tonnellate di oro).

Per effetto di questi fattori, l'utile netto per l'esercizio finanziario 2012/13 è ammontato a DSP 898,2 milioni, in crescita del 18% rispetto ai DSP 758,9 milioni dell'esercizio precedente. Esso corrisponde a una redditività del 4,8% sul capitale medio giornaliero (2011/12: 4,3%).

Evoluzione del patrimonio netto

Le plusvalenze non realizzate relative ai portafogli di attività disponibili per la vendita (uno dedicato ai titoli, l'altro all'oro) della Banca sono imputate ai conti di rivalutazione all'interno dei conti di capitale della Banca.

Il conto rivalutazione titoli è diminuito di DSP 55,5 milioni (2011/12: plusvalenze per DSP 296,5 milioni), di riflesso al riconoscimento a conto economico delle plusvalenze sulla cessione di titoli disponibili per la vendita, in parte compensate dall'aumento delle valutazioni dei titoli detenuti in portafoglio a fine esercizio. Il conto rivalutazione oro si è ridotto di DSP 67,8 milioni (2011/12: plusvalenze per DSP 551,8 milioni), per effetto della realizzazione di profitti sulla vendita di 1 tonnellata di oro, nonché di un calo dell'1% del metallo durante l'esercizio.

Tenuto conto di tali variazioni dei conti di rivalutazione, l'utile complessivo totale della Banca per il 2012/13 è stato di DSP 774,9 milioni, corrispondente a una redditività del 4,1% sul capitale medio di DSP 18 734 milioni. Nel 2011/12 l'utile complessivo totale di DSP 1 607,2 milioni aveva beneficiato delle plusvalenze non realizzate derivanti sia dall'apprezzamento dell'oro, sia dal calo dei tassi di interesse. Al netto della distribuzione del dividendo per il 2011/12, pari a DSP 168,4 milioni, avvenuta nel corso dell'esercizio 2012/13, il patrimonio netto della Banca è aumentato di DSP 606,5 milioni nell'esercizio chiuso il 31 marzo 2013.

Dividendo proposto

Il riesame della politica dei dividendi della BRI condotto nell'esercizio 2009/10 dal CdA teneva conto delle esigenze patrimoniali della Banca e dell'aspettativa degli azionisti di ottenere una remunerazione adeguata e sostenibile. Al fine di inquadrare la politica dei dividendi, il Consiglio aveva adottato alcuni principi generali, ossia:

- in primo luogo, la Banca dovrebbe mantenere una solida base patrimoniale in qualunque momento, anche in periodi di tensione finanziaria;
- in secondo luogo, il dividendo dovrebbe essere relativamente stabile, fissato a un livello sostenibile e modificato ogni anno in modo prevedibile;
- in terzo luogo, all'interno della cornice data dalla politica dei dividendi della Banca, che fornisce un indirizzo per il medio periodo, il dividendo dovrebbe continuare a riflettere la situazione finanziaria corrente della Banca e la proposta del CdA all'Assemblea generale ordinaria dovrebbe rimanere il risultato di una decisione annuale.

Questa politica, che verrà nuovamente riesaminata nel 2014/15, garantisce che siano trattenuti utili tali da accrescere il patrimonio della Banca a un ritmo sufficiente per sostenere l'attività della stessa. L'approvazione definitiva del dividendo avviene in concomitanza con la conclusione del processo di allocazione del capitale economico annuo (cfr. la nota 2 "Capitale economico", nella sezione "Adeguatezza patrimoniale" all'interno delle situazioni dei conti), consentendo così al CdA di determinare un dividendo appropriato e garantire al tempo stesso che la base patrimoniale della Banca resti solida. In circostanze normali la procedura dà luogo a un dividendo maggiorato ogni anno di DSP 10 per azione ("dividendo ordinario"), senza pregiudicare la flessibilità necessaria per adeguare il dividendo a seconda dell'ammontare dei profitti.

Conformemente alla politica dei dividendi, il Consiglio propone per l'esercizio finanziario 2012/13 un dividendo ordinario di DSP 315 per azione, superiore di DSP 10 al dividendo del 2011/12. Tale politica prevede la possibilità di pagare un dividendo supplementare negli anni in cui i profitti siano elevati e la solidità patrimoniale della Banca lo consenta. Considerato l'effetto dell'attuale contesto di bassi tassi di interesse per la redditività di fondo della Banca (e quindi per la sua capacità di generare capitale), per l'esercizio 2012/13 non viene proposto alcun dividendo supplementare.

Al 31 marzo 2013 le azioni emesse e integralmente liberate erano 559 125; di queste, 1 000 rappresentano le azioni sospese dell'emissione albanese, detenute in portafoglio. Il dividendo ordinario sarà corrisposto su 558 125 azioni (nessun dividendo sarà pagato sulle 1 000 azioni detenute in portafoglio). Il costo totale del dividendo proposto è di DSP 175,8 milioni, e lascia pertanto a disposizione DSP 722,4 milioni da trasferire ai fondi di riserva. Il dividendo sarà versato il 28 giugno 2013 in una delle valute costituenti il DSP (dollaro USA, euro, yen o sterlina), oppure in franchi svizzeri, secondo le istruzioni dei singoli azionisti iscritti nei registri della Banca alla data del 31 marzo 2013.

Adeguamento delle riserve a seguito della modifica dei criteri contabili nel 2013/14

Con decorrenza dal 1° aprile 2013 la Banca ha modificato i criteri contabili applicati alle obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro, in linea con l'evoluzione degli standard finanziari internazionali. Tale modifica, che sarà applicata nelle situazioni dei conti per il 2013/14, richiede una riduzione di DSP 89,7 milioni delle riserve statutarie, corrispondente alla variazione cumulata nei profitti contabilizzati per effetto della revisione dei criteri contabili. A tal fine, il Consiglio di

amministrazione propone che l'importo summenzionato sia dedotto dal Fondo di riserva libero. Maggiori dettagli sulla revisione dei criteri contabili sono riportati nella nota 3 relativa ai conti.

Ripartizione proposta dell'utile netto per il 2012/13 e adeguamento delle riserve per la modifica dei criteri contabili nel 2013/14

Conformemente all'articolo 51 dello Statuto della Banca, il Consiglio di amministrazione raccomanda all'Assemblea generale di ripartire l'utile netto di DSP 898,2 milioni nel modo seguente:

- a) un importo di DSP 175,8 milioni al pagamento di un dividendo ordinario di DSP 315 per azione;
- b) un importo di DSP 36,1 milioni al Fondo di riserva generale¹⁴;
- c) un importo di DSP 6,0 milioni al Fondo speciale di riserva per i dividendi;
- d) un importo di DSP 680,3 milioni, che rappresenta il residuo dell'utile netto disponibile, al Fondo di riserva libero.

In aggiunta, il Consiglio raccomanda che vengano dedotti DSP 89,7 milioni dal Fondo di riserva libero al fine di conseguire la riduzione delle riserve statutarie della Banca risultante dalla modifica dei criteri contabili descritta nella nota 3 relativa ai conti.

Revisore indipendente

Nomina del revisore

Conformemente all'articolo 46 dello Statuto della Banca, l'Assemblea generale ordinaria è invitata a nominare un revisore indipendente per l'anno successivo e a fissare i relativi compensi. La nomina avviene su proposta formale del Consiglio di amministrazione, formulata in base alla raccomandazione del Comitato di revisione. Questo processo annuale garantisce che vengano periodicamente valutate le conoscenze, la competenza e l'indipendenza del revisore, nonché l'efficacia della revisione condotta. L'Assemblea generale ordinaria del 2012 ha nominato Ernst & Young come revisore della Banca per l'esercizio finanziario terminato il 31 marzo 2013. La politica adottata dal Consiglio prevede la rotazione periodica dei revisori; la nomina del nuovo revisore avviene al termine di un processo di selezione cui partecipano la Direzione della Banca e il Comitato di revisione. L'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2013 è stato il primo del mandato di revisione contabile affidato a Ernst & Young. L'incarico del precedente revisore, Deloitte AG, è durato sette anni.

Relazione del revisore indipendente

Conformemente all'articolo 50 dello Statuto della Banca, il revisore indipendente ha pieni poteri per esaminare tutti i libri e conti della Banca, nonché per richiedere complete informazioni su tutte le sue operazioni. I conti della Banca sono stati debitamente certificati da Ernst & Young. I revisori hanno confermato che i conti forniscono un quadro veritiero e corretto della situazione finanziaria della BRI al 31 marzo 2013, nonché dei risultati delle sue operazioni nell'esercizio chiuso a tale data. La relazione di Ernst & Young è riportata in calce ai conti.

¹⁴ Al 31 marzo 2013 il Fondo di riserva generale era pari a oltre cinque volte il capitale versato della Banca. Di conseguenza, secondo quanto disposto dall'articolo 51 dello Statuto, il 5% dell'utile netto residuo tenuto conto del dividendo proposto va destinato al Fondo di riserva generale.

Situazioni dei conti

al 31 marzo 2013

Le situazioni dei conti per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2013 riportate alle pagine 136-202 sono state approvate il 13 maggio 2013 per la presentazione all'Assemblea generale ordinaria del 23 giugno 2013. I conti sono presentati nella forma approvata dal Consiglio di amministrazione conformemente all'articolo 49 dello Statuto della Banca e sottoposti all'Assemblea generale ordinaria per l'approvazione degli azionisti. Essi, unitamente alle note integrative, sono stati redatti in lingua inglese. In caso di dubbio, si rimanda alla versione originale.

Jaime Caruana
Direttore generale

Hervé Hannoun
Condirettore generale

Stato patrimoniale

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2013	2012
Attività			
Cassa e conti a vista presso banche	4	6 884,1	4 077,8
Oro e prestiti in oro	5	35 367,1	35 912,7
Buoni del Tesoro	6	46 694,1	53 492,3
Titoli acquistati pronti contro termine	6	28 469,5	46 210,8
Prestiti e anticipazioni	7	19 676,8	22 757,1
Titoli di Stato e altri titoli	6	62 643,3	77 877,7
Strumenti finanziari derivati	8	5 855,7	7 303,9
Partite in corso di ricezione	9	6 171,2	7 845,5
Terreni, immobili, arredi e attrezzature	10	190,6	193,0
Totale attività		211 952,4	255 670,8
Passività			
Depositi in valuta	11	166 160,3	195 778,5
Depositi in oro	12	17 580,9	19 624,0
Strumenti finanziari derivati	8	3 402,3	4 727,0
Partite in corso di pagamento	13	5 335,3	16 745,5
Altre passività	14	487,8	416,5
Totale passività		192 966,6	237 291,5
Patrimonio netto			
Capitale	15	698,9	698,9
Riserve statutarie	16	13 647,7	13 057,2
Conto economico		898,2	758,9
Meno: azioni proprie	17	(1,7)	(1,7)
Altri conti di capitale	18	3 742,7	3 866,0
Totale patrimonio netto		18 985,8	18 379,3
Totale passività e patrimonio netto		211 952,4	255 670,8

Conto economico

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2013	2012
Reddito da interessi	20	2 154,0	3 091,2
Oneri da interessi	21	(1 122,5)	(1 633,1)
Reddito netto da interessi		1 031,5	1 458,1
Variazioni nette di valutazione	22	(17,1)	(590,3)
Reddito netto da interessi e variazioni di valutazione		1 014,4	867,8
Reddito netto da commissioni e provvigioni	23	3,1	4,7
Plusvalenze valutarie nette	24	25,0	9,7
Totale ricavi operativi		1 042,5	882,2
Costi operativi	25	(256,3)	(226,7)
Utile operativo		786,2	655,5
Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita	26	82,7	24,7
Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento	27	29,3	78,7
Utile netto dell'esercizio finanziario		898,2	758,9
Utile base e utile diluito per azione (in DSP per azione)	28	1 609,3	1 374,6

Prospetto dell'utile complessivo

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2013	2012
Utile netto dell'esercizio finanziario		898,2	758,9
Plus/(minus)valenze non realizzate su titoli disponibili per la vendita	18A	(55,5)	296,5
Plus/(minus)valenze non realizzate sulle disponibilità in oro dei portafogli di investimento	18B	(67,8)	551,8
Utile complessivo totale dell'esercizio finanziario		774,9	1 607,2

Rendiconto finanziario

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2013	2012
Flussi finanziari generati/(assorbiti) dall'attività operativa			
Interessi attivi e redditi equiparabili		2 923,9	3 676,2
Interessi passivi e oneri equiparabili		(911,9)	(1 625,4)
Reddito netto da commissioni e provvigioni	23	3,1	4,7
Plusvalenze nette da operazioni valutarie	24	14,3	14,4
Esborsi per spese operative		(239,5)	(210,4)
Poste di altra natura incluse nell'utile operativo			
Variazioni di valutazione su attività e passività operative	22	(17,1)	(590,3)
Utili/(Perdite) netti da conversioni valutarie	24	10,7	(4,7)
Proventizzazione dell'accantonamento per riduzioni durevoli di valore sui prestiti in oro		–	34,7
Variazione di ratei e ammortamenti		(980,5)	(627,4)
Variazione nelle attività e passività operative			
Depositi passivi in valuta al valore equo rilevato a conto economico		(14 079,8)	(18 980,9)
Attività in valuta dei portafogli bancari		30 314,5	19 630,1
Depositi passivi su conti a vista e con termine di preavviso		(12 021,8)	7 251,1
Depositi passivi in oro		(2 043,1)	(1 645,9)
Attività e prestiti in oro dei portafogli bancari		472,2	1 291,5
Partite in corso di ricezione		0,3	(2,0)
Altre passività/partite in corso di pagamento		86,9	41,1
Strumenti finanziari derivati netti		123,5	(3 746,1)
Flussi finanziari netti generati dall'attività operativa		3 655,7	4 510,7
Flussi finanziari generati/(assorbiti) dall'attività di investimento			
Variazione netta delle attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita	6B	(489,6)	(923,0)
Variazione netta delle attività in valuta dei portafogli di investimento al valore equo rilevato a conto economico		(56,8)	(51,7)
Variazione netta delle disponibilità in oro dei portafogli di investimento	5B	34,8	63,5
Acquisti netti di terreni, immobili, arredi e attrezzature	10	(14,5)	(18,9)
Flussi finanziari netti assorbiti dall'attività di investimento		(526,1)	(930,1)

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2013	2012
Flussi finanziari generati/(assorbiti) dall'attività di finanziamento			
Emissione di azioni		–	262,9
Dividendi versati		(168,4)	(161,1)
Flussi finanziari netti generati/(assorbiti) dall'attività di finanziamento		(168,4)	101,8
Totale flussi finanziari netti		2 961,2	3 682,4
Effetto netto delle oscillazioni di cambio su cassa ed equivalenti di cassa		(66,5)	1,1
Movimenti netti di cassa ed equivalenti di cassa		3 027,7	3 681,3
Variazione netta di cassa ed equivalenti di cassa		2 961,2	3 682,4
Cassa ed equivalenti di cassa, saldo a inizio esercizio	29	4 264,4	582,0
Cassa ed equivalenti di cassa, saldo a fine esercizio	29	7 225,6	4 264,4

Evoluzione del patrimonio netto della Banca

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	Capitale	Riserve statutarie	Profitti e perdite	Azioni proprie	Altri conti di capitale	Totale patrimonio netto
Patrimonio netto al 31 marzo 2011		683,9	12 154,4	816,0	(1,7)	3 017,7	16 670,3
Pagamento del dividendo 2010/11		–	–	(161,1)	–	–	(161,1)
Ripartizione dell'utile 2010/11		–	654,9	(654,9)	–	–	–
Emissione di azioni		15,0	247,9	–	–	–	262,9
Utile complessivo totale	18	–	–	758,9	–	848,3	1 607,2
Patrimonio netto al 31 marzo 2012		698,9	13 057,2	758,9	(1,7)	3 866,0	18 379,3
Pagamento del dividendo 2011/12		–	–	(168,4)	–	–	(168,4)
Ripartizione dell'utile 2011/12		–	590,5	(590,5)	–	–	–
Utile complessivo totale	18	–	–	898,2	–	(123,3)	774,9
Patrimonio netto al 31 marzo 2013		698,9	13 647,7	898,2	(1,7)	3 742,7	18 985,8

Al 31 marzo 2013 le riserve statutarie comprendevano il sovrapprezzo emissione azioni di DSP 1 059,6 milioni (2012: DSP 1 059,6 milioni).

Criteri contabili

Salvo diversa indicazione, i criteri contabili di seguito esposti si applicano a entrambi gli esercizi finanziari considerati.

1. Ambito di rilevazione delle situazioni contabili

Nelle presenti situazioni contabili sono riportate tutte le attività e passività rientranti sotto il controllo della BRI, e i cui benefici economici, nonché i connessi diritti e obblighi, competono alla Banca.

Le attività e passività intestate alla BRI, ma che non rientrano sotto il suo controllo e i cui benefici economici, nonché i connessi diritti e obblighi, non competono alla Banca, non sono riportate nelle presenti situazioni contabili. Informazioni sulle attività e passività fuori bilancio sono contenute alla nota 32.

2. Valuta funzionale e di presentazione

La Banca adotta come valuta funzionale e di presentazione il diritto speciale di prelievo (DSP), così come definito dal Fondo monetario internazionale (FMI).

Il DSP è calcolato sulla base di un paniere di importanti valute conformemente alla Regola O-1 adottata dal Comitato esecutivo dell'FMI il 30 dicembre 2010 con decorrenza dal 1° gennaio 2011. Secondo il calcolo attuale, un DSP equivale alla somma di USD 0,660, EUR 0,423, JPY 12,1 e GBP 0,111. Prima del 1° gennaio 2011 un DSP era invece pari alla somma di USD 0,632, EUR 0,410, JPY 18,4 e GBP 0,0903. Il paniere è stato modificato in modo tale che alla data del 31 dicembre 2010 i valori del DSP calcolati in base alla composizione vigente e a quella precedente corrispondessero; la variazione dei pesi attribuiti alle varie valute non ha comportato plus/minusvalenze significative. La composizione del paniere valutario è soggetta a revisione quinquennale da parte dell'FMI. La prossima revisione è prevista per il dicembre 2015.

Tutti gli importi delle presenti situazioni contabili sono espressi in milioni di DSP, se non altrimenti indicato.

3. Conversione valutaria

Le attività e passività monetarie vengono convertite in DSP ai tassi di cambio vigenti alla data di chiusura dei conti. Le altre attività e passività sono contabilizzate in DSP ai tassi di cambio vigenti alla data della transazione. I profitti e le perdite sono convertiti in DSP sulla base di un tasso medio. Le differenze di cambio derivanti dalla riconversione delle attività e passività

monetarie e dal regolamento delle transazioni vengono contabilizzate nel conto economico come plus/minusvalenze valutarie nette.

4. Classificazione degli strumenti finanziari

In sede di rilevazione iniziale ciascuno strumento finanziario viene assegnato dalla Banca a una delle seguenti categorie:

- finanziamenti e crediti;
- attività e passività finanziarie al valore equo (fair value) rilevato a conto economico;
- attività finanziarie disponibili per la vendita;
- passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

L'assegnazione si basa sulla natura dello strumento finanziario e sulla finalità per la quale è utilizzato, come descritto nella successiva sezione 5.

La classificazione che ne deriva determina la metodologia contabile da applicarsi, descritta più avanti. La Banca provvederà a non modificare la classificazione degli strumenti finanziari ricompresi tra le attività/passività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico.

5. Struttura dell'attivo e del passivo

Attività e passività sono suddivise in due serie distinte di portafogli.

A. Portafogli bancari

Comprendono i depositi passivi in valuta e oro, nonché le attività bancarie e gli strumenti derivati a essi collegati.

La Banca effettua operazioni in valute e in oro per conto della clientela. Nel corso di questa attività essa assume limitati rischi in termini di tasso di interesse, prezzo dell'oro e tassi di cambio.

La Banca classifica tra gli strumenti finanziari al valore equo rilevato a conto economico tutti gli strumenti finanziari in valuta appartenenti ai portafogli bancari (eccetto cassa e conti a vista e con termine di preavviso presso banche, e depositi passivi su conti a vista e con termine di preavviso). L'utilizzo del valore equo nei portafogli bancari in valuta è descritto di seguito nella sezione 9.

Tutte le attività e passività finanziarie in oro all'interno di questi portafogli sono classificate rispettivamente come finanziamenti e crediti e come passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

B. Portafogli di investimento

Comprendono attività, passività e strumenti derivati connessi principalmente all'investimento del capitale della Banca.

La maggior parte del capitale della Banca è investita in strumenti finanziari denominati nelle valute componenti il DSP, gestiti facendo riferimento a un indice obbligazionario con obiettivo prefissato di duration.

Le attività in valuta, a eccezione di cassa e conti a vista presso banche, nonché delle attività in valuta dei portafogli di investimento negoziati più attivamente, sono classificate come disponibili per la vendita.

Le attività in valuta dei portafogli di investimento negoziati più attivamente sono attività di negoziazione e, in quanto tali, sono riportate al valore equo rilevato a conto economico.

La parte restante del capitale della Banca è detenuta in oro. Le disponibilità in oro di proprietà della Banca sono classificate come disponibili per la vendita.

6. Cassa e conti a vista presso banche

Questa posta è contabilizzata in bilancio al valore nominale, più gli eventuali interessi maturati.

7. Conti con termine di preavviso

I conti con termine di preavviso sono attività monetarie a breve termine, comprendenti i saldi presso i broker aderenti alle stanze di compensazione dei futures. Prevedono di solito un termine di preavviso pari o inferiore a tre giorni e sono riportati in bilancio alla voce "Prestiti e anticipazioni". Ai fini del rendiconto finanziario, essi sono considerati alla stregua di equivalenti di cassa.

In ragione della loro scadenza a breve termine, questi strumenti finanziari sono classificati tra i finanziamenti e crediti. Essi sono contabilizzati in bilancio al valore nominale, più interessi maturati. Questi ultimi vengono contabilizzati nel reddito da interessi su una base di competenza.

8. Depositi passivi su conti a vista e con termine di preavviso

I depositi su conti a vista e con termine di preavviso sono passività monetarie a breve termine. Prevedono di solito un termine di preavviso pari o inferiore a tre giorni e sono riportati in bilancio alla voce "Depositi in valuta".

In ragione della loro scadenza a breve termine, questi strumenti finanziari sono classificati come passività finanziarie al costo ammortizzato. Essi sono contabilizzati in bilancio al valore

nominale, più interessi maturati. Questi ultimi vengono contabilizzati negli oneri da interessi su una base di competenza.

9. Uso del valore equo nei portafogli bancari in valuta

Nella sua operatività bancaria la Banca agisce come market-maker per taluni dei suoi depositi passivi in valuta. In conseguenza di tale attività essa può realizzare profitti o incorrere in perdite.

Conformemente alle politiche di gestione del rischio della Banca, il rischio di mercato attinente a tale attività è gestito in base al valore equo complessivo, accorpando tutte le pertinenti poste attive e passive e i derivati dei portafogli bancari in valuta della Banca. I profitti o le perdite realizzati e non realizzati sui depositi passivi in valuta vengono pertanto ampiamente compensati dalle perdite e dai profitti realizzati e non realizzati sulle relative attività in valuta dei portafogli bancari e sugli strumenti derivati, o sugli altri depositi passivi in valuta.

Per limitare le incongruenze contabili che deriverebbero dalla contabilizzazione dei profitti e delle perdite realizzati e non realizzati sulla base di altri criteri, la Banca riporta le pertinenti attività, passività e strumenti derivati dei portafogli bancari in valuta al valore equo rilevato a conto economico.

10. Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico

Le attività in valuta includono buoni del Tesoro, titoli acquistati pronti contro termine, prestiti e anticipazioni, titoli di Stato e altri titoli.

Conformemente a quanto sopra descritto, la Banca riporta tutte le attività pertinenti dei portafogli bancari in valuta al valore equo rilevato a conto economico. La Banca detiene inoltre alcuni portafogli di investimento negoziati attivamente. Le attività in valuta di questi portafogli sono attività di negoziazione e, in quanto tali, sono riportate al valore equo rilevato a conto economico.

Queste attività in valuta sono inizialmente iscritte in bilancio alla data contabile. Gli interessi maturati e l'ammortamento dei premi corrisposti e degli sconti ricevuti sono iscritti alla voce "Reddito da interessi" del conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo. Successivamente alla contabilizzazione iniziale le attività in valuta vengono rivalutate al valore equo e tutte le rettifiche di valore realizzate e non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione".

11. Depositi passivi in valuta al valore equo rilevato a conto economico

Conformemente a quanto sopra descritto, tutti i depositi passivi in valuta, a eccezione dei conti a vista e con termine di preavviso, sono riportati al valore equo rilevato a conto economico.

Essi sono inizialmente iscritti in bilancio alla data contabile. Gli interessi passivi maturati e l'ammortamento dei premi incassati e degli sconti sborsati sono iscritti alla voce "Oneri da interessi" del conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile i depositi passivi in valuta vengono rivalutati al valore equo, e tutte le rettifiche di valore realizzate e non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione".

12. Attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita

Le attività in valuta includono buoni del Tesoro, titoli acquistati pronti contro termine, prestiti e anticipazioni, titoli di Stato e altri titoli.

Conformemente a quanto sopra descritto, la Banca classifica come disponibili per la vendita tutte le attività pertinenti dei portafogli di investimento in valuta, eccetto quelle appartenenti ai portafogli negoziati più attivamente.

Le attività in valuta dei portafogli di investimento sono inizialmente iscritte in bilancio alla data contabile. Gli interessi maturati e l'ammortamento dei premi corrisposti e degli sconti ricevuti sono iscritti alla voce "Reddito da interessi" del conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile le attività in valuta dei portafogli di investimento sono rivalutate al valore equo e le relative plus/minusvalenze non realizzate imputate al conto rivalutazione titoli, iscritto in bilancio alla voce "Altri conti di capitale". La variazione del valore equo è contabilizzata all'interno del prospetto dell'utile complessivo, alla voce "Plus/(minus)valenze non realizzate su titoli disponibili per la vendita". I profitti realizzati sulle cessioni sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita".

13. Posizioni corte in attività in valuta

Le posizioni corte in attività in valuta sono iscritte in bilancio alla voce "Altre passività" in base alla data contabile e al valore equo.

14. Oro

Confluiscono in questa posta l'oro in barre tenuto in custodia presso banche centrali e i conti a vista denominati in oro. La Banca considera l'oro alla stregua di uno strumento finanziario.

L'oro è iscritto in bilancio al suo peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA). Gli acquisti e le vendite di oro sono contabilizzati in base alla data di regolamento. Gli acquisti e le vendite di oro a termine sono considerati alla stregua di strumenti derivati fino al giorno del regolamento.

Il trattamento delle plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro è descritto di seguito alla sezione 17.

15. Prestiti in oro

In questa voce sono riportati i prestiti in oro a scadenza fissa. I prestiti in oro sono iscritti in bilancio alla data contabile in base al peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA), più gli interessi maturati.

Gli interessi maturati sui prestiti in oro vengono contabilizzati nel conto economico alla voce "Reddito da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo.

16. Depositi in oro

I depositi in oro consistono in depositi di oro a vista e a scadenza fissa di tipo unallocated effettuati da banche centrali.

I depositi in oro di tipo unallocated conferiscono al cliente il diritto generico a ricevere dalla Banca lo stesso peso e la stessa qualità di oro da lui conferita alla Banca, ma non barre di oro specifiche. I depositi in oro unallocated sono iscritti in bilancio alla data contabile in base al peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA), più gli interessi maturati. Gli interessi maturati sui depositi in oro vengono contabilizzati nel conto economico alla voce "Oneri da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo.

I depositi in oro di tipo allocated (o earmarked) conferiscono invece al cliente il diritto di ricevere le barre di oro specifiche da lui collocate in custodia presso la Banca. La proprietà effettiva dell'oro e il rischio collegato restano in questo caso in capo al cliente. Per questo motivo i depositi passivi in oro allocated e le relative attività in oro in barre non sono rilevati all'interno dei conti della Banca, bensì riportati fra le poste fuori bilancio (nota 32).

17. Plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro

Il trattamento delle plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro si basa sulla classificazione descritta di seguito.

A. Portafogli bancari, comprendenti depositi in oro e attività bancarie in oro collegate

All'interno di questi portafogli, la Banca classifica i prestiti in oro dei suoi portafogli bancari fra i finanziamenti e crediti e i depositi in oro fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato. I derivati sull'oro rientranti in questi portafogli sono riportati al valore equo rilevato a conto economico.

Le plus/minusvalenze derivanti da queste operazioni in oro vengono imputate al conto economico, alla voce "Plus/(minus) valenze valutarie nette" alla stregua di utili o perdite nette da transazioni.

Le plus/minusvalenze derivanti dalla riconversione della posizione netta in oro dei portafogli bancari vengono imputate alla voce "Plus/(minus)valenze valutarie nette" alla stregua di utili o perdite nette da conversioni.

B. Portafogli di investimento, comprendenti attività di investimento in oro

Le disponibilità in oro di proprietà della Banca sono classificate e trattate alla stregua di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Le plus/minusvalenze non realizzate sulle attività in oro dei portafogli di investimento della Banca rispetto al loro costo stimato vengono imputate al conto rivalutazione oro, iscritto in bilancio alla voce "Altri conti di capitale". La variazione del valore equo è contabilizzata all'interno del prospetto dell'utile complessivo, alla voce "Plusvalenze non realizzate sulle disponibilità in oro dei portafogli di investimento".

Per le attività in oro dei portafogli di investimento detenute al 31 marzo 2003 (data in cui la BRI ha modificato la valuta funzionale e di presentazione dal franco oro al DSP), il costo stimato si aggirava intorno ai DSP 151 per oncia di fino; tale ammontare derivava dalla conversione di USD 208 – valore che era stato applicato tra il 1979 e il 2003 in osservanza di quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione della Banca – al tasso di cambio vigente al 31 marzo 2003.

Le plus/minusvalenze realizzate su cessioni di attività in oro nei portafogli di investimento sono imputate al conto economico, alla voce "Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento".

18. Titoli ceduti pronti contro termine

Se collegate alla gestione di attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico, queste poste passive vengono anch'esse classificate come strumenti finanziari al valore equo

rilevato a conto economico. Qualora siano invece collegate alla gestione delle attività in valuta disponibili per la vendita, esse sono classificate tra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

I titoli ceduti pronti contro termine sono inizialmente iscritti in bilancio alla data contabile. Gli interessi maturati vengono contabilizzati nel conto economico alla voce "Oneri da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile le passività riportate al valore equo rilevato a conto economico vengono rivalutate al valore equo e le relative plus/minusvalenze non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione".

19. Strumenti derivati

Gli strumenti derivati sono impiegati per la gestione del rischio di mercato della Banca oppure a fini di negoziazione. Essi sono classificati fra gli strumenti finanziari riportati al valore equo rilevato a conto economico.

Gli strumenti derivati sono inizialmente iscritti in bilancio alla data contabile. Gli interessi maturati e l'ammortamento dei premi corrisposti e degli sconti ricevuti sono iscritti alla voce "Reddito da interessi" del conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile gli strumenti derivati vengono rivalutati al valore equo e tutte le rettifiche di valore realizzate e non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione".

I derivati sono contabilizzati fra le attività o le passività a seconda che il contratto abbia un valore equo positivo o negativo per la Banca.

Laddove il contratto derivato sia incorporato in un contratto "ospite" non valutato al valore equo rilevato a conto economico, ai fini contabili il primo è separato dal secondo e trattato quale strumento derivato a sé stante, in base a quanto descritto in precedenza.

20. Criteri di valutazione

I criteri di valutazione della Banca sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione. Essi definiscono le modalità di classificazione degli strumenti finanziari, da cui dipendono la base di valutazione e il trattamento contabile applicati ai medesimi. Tali criteri sono integrati da procedure dettagliate di valutazione.

La maggior parte degli strumenti finanziari in bilancio è contabilizzata al valore equo (fair value). La Banca definisce il valore equo di uno strumento finanziario come corrispettivo al quale lo strumento potrebbe essere scambiato in una libera transazione fra controparti consenzienti e informate.

L'uso del valore equo assicura che le segnalazioni finanziarie al Consiglio di amministrazione e agli azionisti rispecchino il modo in cui è gestita l'attività bancaria e siano coerenti con i

risultati economici e della gestione rischi comunicati alla Direzione.

La Banca ritiene che la migliore rappresentazione del valore equo sia data dalle quotazioni pubbliche dei prezzi in mercati attivi. Qualora non esistano quotazioni di questo tipo, la Banca determina il valore equo dei singoli strumenti finanziari in base a opportune tecniche di valutazione che possono comportare l'impiego di prezzi di mercato ricavati da libere transazioni avvenute di recente su strumenti analoghi, oppure il ricorso a modelli finanziari. In quest'ultimo caso, la Banca cerca di utilizzare quanto più possibile input di mercato osservabili (quali tassi di interesse e volatilità), minimizzando l'impiego di stime proprie. Fra le tecniche di valutazione utilizzate figurano il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa (discounted cash flow) e i modelli di determinazione del prezzo delle opzioni (option pricing).

Laddove la determinazione del valore equo comporti l'impiego di tecniche di valutazione, i relativi modelli sono sottoposti a un'approvazione iniziale e a una verifica periodica in linea con i requisiti previsti dalla politica della Banca in materia di convalida dei modelli.

La Banca dispone di un'unità indipendente di controllo delle valutazioni, la quale rivede periodicamente la valutazione dei vari strumenti finanziari, tenendo conto sia dell'accuratezza delle valutazioni, sia delle metodologie di valutazione utilizzate. Fra le verifiche supplementari figurano inoltre il monitoraggio e l'analisi dei profitti e delle perdite giornalieri.

La Banca valuta le attività al prezzo denaro (bid price) e le passività al prezzo lettera (offer price). Gli strumenti finanziari derivati sono valutati in base al prezzo denaro-lettera e le eventuali riserve di valutazione iscritte fra le passività finanziarie derivate. Le attività e passività finanziarie non contabilizzate al valore equo sono iscritte a bilancio al costo ammortizzato.

21. Riduzione durevole di valore delle attività finanziarie

Alla data di chiusura del bilancio le attività finanziarie non classificate fra quelle detenute al valore equo rilevato a conto economico sono sottoposte a una verifica volta a individuare eventuali indicazioni di una riduzione durevole del loro valore. Si ritiene che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione durevole di valore allorché vi sono obiettive evidenze che i suoi flussi finanziari futuri stimati siano diminuiti in conseguenza di uno o più eventi verificatisi successivamente alla rilevazione iniziale dell'attività. La riduzione durevole di valore potrebbe essere evidenziata ad esempio da situazioni di difficoltà finanziarie significative, insolvenza, probabile fallimento o ristrutturazione finanziaria della controparte o dell'emittente.

Le perdite per riduzioni durevoli di valore sono riconosciute nella misura in cui si consideri che il calo del valore equo al disotto del costo ammortizzato sia significativo o prolungato. Esse sono imputate al conto economico alla voce "Variazioni nette di valutazione" nel caso delle attività in valuta e alla voce "Reddito da interessi" in quello dei prestiti in oro. Qualora l'ammontare della perdita diminuisca in un momento successivo, viene effettuata una ripresa di valore con imputazione a conto

economico nella misura in cui il valore contabile dell'investimento determinato dal ripristino di valore non superi quello che lo stesso investimento avrebbe avuto se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione durevole di valore.

22. Partite in corso di ricezione e di pagamento

Le partite in corso di ricezione e di pagamento consistono principalmente di poste a brevissimo termine collegate al regolamento di transazioni finanziarie. Esse sono inizialmente contabilizzate al valore equo e successivamente iscritte in bilancio al costo ammortizzato.

23. Terreni, immobili, arredi e attrezzature

Il costo relativo a immobili, arredi e attrezzature della Banca viene capitalizzato e ammortizzato a quote costanti sulla vita utile stimata delle relative immobilizzazioni, nel modo seguente:

- immobili – 50 anni;
- impianti e macchinari – 15 anni;
- attrezzature informatiche – fino a 4 anni;
- arredi e altre attrezzature – da 4 a 10 anni.

Il costo dei terreni non viene ammortizzato. La Banca verifica con cadenza annuale lo stato di deterioramento di terreni, immobili, arredi e attrezzature. Nel caso in cui il valore contabile di un'immobilizzazione ecceda il presumibile valore di realizzo, la differenza viene portata in detrazione della corrispondente voce dello stato patrimoniale.

24. Accantonamenti

La Banca effettua accantonamenti in vista di eventuali spese connesse con obblighi di legge risultanti da eventi verificatisi prima della data di chiusura dei conti e per il cui regolamento si rendano verosimilmente necessarie risorse finanziarie, purché sia possibile ottenere una stima affidabile del loro ammontare. Ai fini della determinazione dell'importo da accantonare vengono utilizzate stime e ipotesi ottimali.

25. Obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro

La BRI gestisce tre sistemi di erogazioni successive al rapporto di lavoro, a titolo di pensioni dei dipendenti, di pensioni dei Consiglieri e di assicurazione malattia e infortunio per il

personale in servizio e per gli ex dipendenti. Una valutazione attuariale indipendente viene effettuata annualmente per ciascuno dei tre sistemi.

A. Pensioni dei dipendenti

La Banca offre al suo personale un sistema pensionistico a prestazione definita basato sull'ultimo stipendio, che si avvale di un fondo privo di personalità giuridica propria a valere sul quale vengono corrisposte le prestazioni. Le attività del fondo sono amministrate dalla Banca nel solo interesse dei beneficiari presenti e futuri del sistema. La Banca è responsabile ultima di tutte le prestazioni dovute nel quadro del sistema pensionistico.

Le passività a fronte del fondo pensione del personale sono stimate sulla base del valore attuale dell'obbligazione a prestazione definita alla data di chiusura dei conti, dedotto il valore equo delle attività del fondo alla stessa data, tenuto conto delle rettifiche per utili e perdite attuariali non riconosciuti e dei passati costi di servizio. Il valore dell'obbligazione a prestazione definita è calcolato secondo il metodo projected unit credit (spettanza maturata nell'esercizio). Il suo valore attuale viene determinato dalle stime dei flussi in uscita futuri, mentre il tasso utilizzato a tal fine viene determinato dalla Banca in base al rendimento di mercato di titoli di debito societari ad alto rating denominati in franchi svizzeri e aventi una durata residua prossima a quella della corrispondente passività.

L'ammontare imputato al conto economico rappresenta la somma dei costi per il servizio corrente a fronte delle prestazioni maturate per l'anno in base al sistema, più gli interessi al tasso di sconto sull'obbligazione a prestazione definita. In aggiunta, utili e perdite attuariali derivanti da rettifiche basate sull'esperienza (laddove il risultato effettivo sia diverso dalle ipotesi attuariali formulate in precedenza), variazioni nelle ipotesi attuariali e modifiche al regolamento del fondo pensione vengono imputati al conto economico lungo l'intero periodo di servizio dei dipendenti interessati conformemente al principio del "corridoio" (si veda oltre). Le risultanti passività sono incluse in bilancio alla voce "Altre passività".

B. Pensioni dei Consiglieri

La Banca gestisce per i membri del Consiglio di amministrazione un fondo pensionistico a ripartizione e a prestazione definita. La passività, l'obbligazione a prestazione definita e l'importo imputato a tale titolo al conto economico vengono calcolati con un metodo analogo a quello utilizzato per il fondo pensione dei dipendenti.

C. Erogazioni a titolo di malattia e infortunio

La Banca gestisce per il suo personale un fondo a ripartizione per le erogazioni a titolo di malattia e infortunio successive al rapporto di lavoro. La passività, l'obbligazione a fronte delle prestazioni e l'importo imputato a tale titolo nel conto economico sono calcolati con un metodo analogo a quello utilizzato per il fondo pensione dei dipendenti.

D. Principio del corridoio

I guadagni e le perdite attuariali originano da correzioni apportate alla luce dell'esperienza diretta (allorché i risultati effettivi si discostano dalle ipotesi attuariali formulate in precedenza), da variazioni delle ipotesi attuariali e da modifiche al regolamento del fondo pensione. Nel caso in cui i guadagni o le perdite attuariali cumulati non riconosciuti eccedano l'obbligazione a fronte delle prestazioni o, se di importo più elevato, le eventuali attività impiegate per finanziare l'obbligazione stessa per un ammontare maggiore a un "corridoio" del 10%, l'eccedenza che ne risulta viene ammortizzata nell'arco del periodo di servizio residuo atteso dei dipendenti interessati.

26. Rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario della Banca è redatto utilizzando un metodo indiretto. Esso si basa sui movimenti intervenuti nel bilancio della Banca, corretti per le variazioni delle transazioni finanziarie in attesa di regolamento.

La cassa e gli equivalenti di cassa corrispondono a cassa e a conti a vista e con termine di preavviso presso banche, che rappresentano attività finanziarie a brevissimo termine e sono mobilizzabili con un preavviso di norma pari o inferiore a tre giorni.

Note integrative

1. Introduzione

La Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI, "la Banca") è un'organizzazione finanziaria internazionale costituita in applicazione dell'Accordo dell'Aja del 20 gennaio 1930, della Carta costitutiva della Banca e del suo Statuto. La Banca ha sede in Centralbahnplatz 2, 4002 Basilea, Svizzera. Essa dispone di un Ufficio di rappresentanza per l'Asia e il Pacifico a Hong Kong, Regione amministrativa a statuto speciale della Repubblica popolare cinese, e uno per le Americhe a Città del Messico, Messico.

Le finalità della BRI, secondo quanto disposto dall'articolo 3 del suo Statuto, consistono nel promuovere la cooperazione tra le banche centrali, nel fornire facilitazioni aggiuntive per le operazioni finanziarie internazionali e nell'operare come fiduciario (trustee) o agente in regolamenti finanziari internazionali. Attualmente sono membri della Banca 60 banche centrali. I diritti di rappresentanza e di voto alle assemblee generali vengono esercitati in proporzione al numero di azioni della BRI emesse nei rispettivi paesi. Il Consiglio di amministrazione della BRI è costituito dai Governatori e dai Consiglieri nominati dalle banche centrali fondatrici, ossia quelle di Belgio, Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Stati Uniti d'America, nonché dai Governatori delle banche centrali di Canada, Cina, Messico, Paesi Bassi, Svezia e Svizzera, e dal Presidente della Banca centrale europea.

2. Utilizzo delle stime

La preparazione dei rendiconti finanziari richiede in alcuni casi l'elaborazione da parte della Direzione della Banca di stime per ottenere gli importi delle poste attive e passive di bilancio, l'informativa sulle attività e passività eventuali alla data di chiusura dei conti, nonché l'ammontare dei ricavi e delle spese contabilizzati per l'anno finanziario. Per elaborare queste stime la Direzione ricorre alle informazioni disponibili, formula ipotesi ed esercita la sua capacità di giudizio.

Le ipotesi formulate comprendono stime prospettiche finalizzate, ad esempio, alla valutazione di attività e passività, obbligazioni rivenienti dai sistemi previdenziali e assistenziali, accantonamenti e passività eventuali.

La capacità di giudizio è esercitata in fase di selezione e applicazione dei criteri contabili della Banca. Le decisioni assunte in merito alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari costituiscono un altro elemento fondamentale nella preparazione delle situazioni contabili. In particolare, la valutazione degli strumenti finanziari derivati comporta un elemento considerevole di giudizio soggettivo per quanto attiene alla curva dei tassi di sconto da utilizzare e agli aggiustamenti del caso da effettuare in funzione del rischio di credito e delle garanzie reali.

I risultati effettivi possono discostarsi in misura significativa dalle stime.

A. Valutazione delle attività e passività finanziarie

Per alcune attività e passività finanziarie della Banca non esistono mercati secondari attivi. La loro valutazione è pertanto effettuata ricorrendo a tecniche che implicano discrezionalità di giudizio nel determinare i parametri di riferimento appropriati. Eventuali modifiche delle ipotesi alla base di tali parametri potrebbero influire significativamente sul valore equo segnalato. La tabella seguente riporta ad esempio l'impatto che produrrebbe una variazione di 1 punto base dei differenziali di rendimento ipotizzati.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Buoni del Tesoro	1,0	0,1
Titoli acquistati pronti contro termine	0,1	0,1
Prestiti e anticipazioni	0,1	0,2
Titoli di Stato e altri titoli	10,2	11,3
Depositi in valuta	12,4	13,5
Strumenti finanziari derivati	4,3	4,1

B. Accantonamenti per riduzioni durevoli di valore delle attività finanziarie

Alla data di chiusura di ciascun esercizio finanziario la Banca effettua una verifica delle attività finanziarie in bilancio volta a individuare eventuali perdite di valore. Al 31 marzo 2013 tale verifica non aveva fatto emergere alcuna riduzione durevole di valore (31 marzo 2012: zero).

C. Ipotesi attuariali

La valutazione dei sistemi previdenziali e assistenziali della Banca si fonda su ipotesi attuariali che incorporano aspettative riguardo ai tassi di inflazione e di interesse, al tasso di crescita dei costi di assistenza sanitaria, all'età di pensionamento e alla speranza di vita dei beneficiari. Le variazioni di tali ipotesi producono un impatto sulla valutazione delle passività del fondo pensione della Banca e sugli importi contenuti nelle situazioni contabili.

3. Futura modifica dei criteri contabili applicati alle obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro

Con decorrenza dal 1° aprile 2013 la Banca ha modificato i criteri contabili applicati alle obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro, in linea con l'evoluzione degli standard internazionali di rendicontazione finanziaria. In conseguenza di ciò, la Banca non utilizzerà più il principio del corridoio per gli utili e le perdite attuariali, e riconoscerà le variazioni delle passività e attività nette per prestazioni definite al momento del loro verificarsi. I costi di servizio e gli interessi netti saranno imputati al conto economico, mentre le misurazioni successive, come gli utili e le perdite attuariali, saranno contabilizzate all'interno dell'utile complessivo. In aggiunta, gli oneri da interessi e il rendimento atteso sulle attività saranno sostituiti da interessi netti calcolati applicando il tasso di sconto alle passività nette per prestazioni definite.

La modifica entrerà in vigore a partire dalle situazioni contabili per l'esercizio 2013/14, all'interno delle quali i dati relativi all'esercizio finanziario in rassegna saranno rettificati per agevolare il confronto. La rettifica comporterà un aumento di DSP 511,7 milioni nelle altre passività e un corrispondente calo del patrimonio netto, risultanti dal riconoscimento di una perdita attuariale netta non riconosciuta al 31 marzo 2013. A fronte del calo del patrimonio netto, verranno dedotti dal Fondo di riserva libero DSP 89,7 milioni, pari alla variazione cumulata dei profitti riconosciuti per effetto dell'applicazione dei nuovi criteri contabili. I restanti DSP 422,0 milioni, corrispondenti agli utili e alle perdite attuariali cumulati, saranno dedotti da un nuovo conto all'interno degli altri conti di capitale. Ulteriori variazioni del conto economico risulteranno dal nuovo calcolo degli interessi netti e dall'eliminazione dell'ammortamento degli utili e delle perdite attuariali. Le situazioni dei conti per l'esercizio finanziario 2013/14 forniranno tutti i dettagli relativi a questa modifica dei criteri contabili.

4. Cassa e conti a vista presso banche

La voce "Cassa e conti a vista presso banche" comprende i saldi liquidi presso banche centrali e commerciali di cui la Banca può disporre senza preavviso.

5. Oro e prestiti in oro

A. Disponibilità complessive in oro

La tabella seguente mostra la composizione delle disponibilità complessive in oro della Banca.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Oro	35 086,8	34 831,9
Prestiti in oro	280,3	1 080,8
Totale attività e prestiti in oro	35 367,1	35 912,7
Di cui:		
disponibilità in oro dei portafogli di investimento	3 944,9	4 018,2
attività e prestiti in oro dei portafogli bancari	31 422,2	31 894,5

La voce "Oro" comprende DSP 13 836,1 milioni (404 tonnellate) di oro (2012: DSP 12 262,8 milioni; 355 tonnellate) detenuto dalla Banca in relazione alle sue operazioni di swap in oro. Nell'ambito di tali operazioni la Banca scambia valute contro oro in barre, con l'obbligo di restituire l'oro alla scadenza del contratto. Si veda la nota 8 per maggiori dettagli sulle operazioni di swap in oro.

B. Disponibilità in oro dei portafogli di investimento

Le disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca sono iscritte in bilancio al loro peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA), più il rateo interessi maturato. La differenza positiva fra questo valore e il valore di costo stimato è contabilizzata al conto rivalutazione oro iscritto in bilancio alla voce "Altri conti di capitale", mentre le variazioni di tale valore sono riportate nel prospetto dell'utile complessivo alla voce "Plusvalenze non realizzate sulle disponibilità in oro dei portafogli di investimento". Le plus/minusvalenze realizzate su cessioni di attività in oro nei portafogli di investimento sono imputate al conto economico, alla voce "Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento".

Nelle note 18B e 27 vengono rispettivamente analizzati, con maggior grado di dettaglio, il conto rivalutazione oro e le plusvalenze nette su vendite di disponibilità in oro dei portafogli di investimento.

La tabella seguente illustra i movimenti delle disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Saldo a inizio esercizio	4 018,2	3 451,2
Variazione netta delle disponibilità in oro dei portafogli di investimento		
Cessioni di oro	(34,1)	(93,3)
Scadenze, conti a vista e altri movimenti netti	(0,7)	(4,9)
Proventizzazione dell'accantonamento per riduzioni durevoli di valore	-	34,7
	(34,8)	(63,5)
Movimenti nel prezzo dell'oro	(38,5)	630,5
Saldo a fine esercizio	3 944,9	4 018,2

Durante l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2012 la Banca ha proventizzato l'accantonamento per riduzioni durevoli di valore relativo a prestiti in oro rimborsati completamente.

Al 31 marzo 2013 le disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca ammontavano a 115 tonnellate di fino (2012: 116 tonnellate).

6. Attività in valuta

A. Disponibilità complessive

Le attività in valuta includono buoni del Tesoro, titoli acquistati pronti contro termine, prestiti a scadenza fissa e anticipazioni, titoli di Stato e altri titoli.

Le attività in valuta riportate al valore equo rilevato a conto economico includono le attività bancarie in valuta corrispondenti al reimpiego di depositi passivi in valuta, nonché le attività in valuta dei portafogli di investimento negoziati più attivamente. La parte rimanente delle attività in valuta dei portafogli di investimento della Banca è classificata come disponibile per la vendita e, unitamente alle attività aeree dei portafogli di investimento, corrisponde per la maggior parte all'investimento del capitale della Banca.

I *buoni del Tesoro* sono titoli di debito a breve termine delle amministrazioni centrali emessi sotto la pari.

I *titoli acquistati pronti contro termine* ("PCT attivi") rappresentano di norma transazioni a breve termine per mezzo delle quali la Banca eroga a favore di una controparte un prestito a scadenza fissa contro una garanzia in titoli. Il tasso sul prestito viene determinato all'inizio della transazione, che prevede un impegno irrevocabile a restituire titoli equivalenti subordinatamente al rimborso del prestito. Per tutta la durata dell'operazione la Banca monitora il valore equo dei titoli in garanzia e può richiedere, se del caso, la consegna di garanzie aggiuntive o essere chiamata a restituire le garanzie ricevute a seconda della variazione del valore di mercato dell'operazione.

I *prestiti a scadenza fissa* sono investimenti effettuati principalmente presso banche commerciali, ma anche presso banche centrali, organizzazioni internazionali e altre istituzioni del settore pubblico. Essi comprendono le anticipazioni concesse nel quadro di linee standby revocabili e non revocabili. Tali prestiti sono contabilizzati nel totale di bilancio "Prestiti e anticipazioni", che include inoltre i conti con termine di preavviso (nota 7).

I *titoli di Stato e altri titoli* sono titoli di debito emessi da amministrazioni pubbliche, organizzazioni internazionali e altre istituzioni del settore pubblico, nonché da banche commerciali e imprese. Essi includono commercial paper, certificati di deposito, obbligazioni a tasso fisso e a tasso variabile, obbligazioni bancarie garantite e asset-backed securities.

Le tabelle seguenti contengono i dettagli delle attività in valuta della Banca.

Situazione al 31 marzo 2013	Attività portafogli bancari		Attività portafogli di investimento		Totale attività in valuta
	Al valore equo rilevato a conto economico	Disponibili per la vendita	Al valore equo rilevato a conto economico	Totale	
<i>In milioni di DSP</i>					
Buoni del Tesoro	46 552,7	–	141,4	141,4	46 694,1
Titoli acquistati pronti contro termine	28 469,5	–	–	–	28 469,5
Prestiti e anticipazioni	19 335,3	–	–	–	19 335,3
Titoli di Stato e altri titoli					
Titoli di Stato	24 172,2	13 801,8	–	13 801,8	37 974,0
Titoli di istituzioni finanziarie	10 957,8	105,4	718,7	824,1	11 781,9
Altri titoli	12 881,4	6,0	–	6,0	12 887,4
	48 011,4	13 913,2	718,7	14 631,9	62 643,3
Totale attività in valuta	142 368,9	13 913,2	860,1	14 773,3	157 142,2

Situazione al 31 marzo 2012	Attività portafogli bancari		Attività portafogli di investimento		Totale attività in valuta
	Al valore equo rilevato a conto economico	Disponibili per la vendita	Al valore equo rilevato a conto economico	Totale	
<i>In milioni di DSP</i>					
Buoni del Tesoro	53 338,3	–	154,0	154,0	53 492,3
Titoli acquistati pronti contro termine	46 210,8	–	–	–	46 210,8
Prestiti e anticipazioni	22 570,5	–	–	–	22 570,5
Titoli di Stato e altri titoli					
Titoli di Stato	35 885,9	13 181,9	130,9	13 312,8	49 198,7
Titoli di istituzioni finanziarie	15 790,4	201,9	–	201,9	15 992,3
Altri titoli	12 099,9	94,8	492,0	586,8	12 686,7
	63 776,2	13 478,6	622,9	14 101,5	77 877,7
Totale attività in valuta	185 895,8	13 478,6	776,9	14 255,5	200 151,3

B. Attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita

Le attività in valuta dei portafogli di investimento sono collegate principalmente all'investimento del capitale della Banca. Esse sono classificate come disponibili per la vendita, salvo se appartenenti a un portafoglio negoziato attivamente.

La tabella seguente illustra i movimenti delle attività in valuta dei portafogli di investimento della Banca disponibili per la vendita.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Saldo a inizio esercizio	13 478,6	12 146,4
Variazione netta delle attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita		
Acquisizioni	6 268,2	4 086,5
Cessioni	(5 247,4)	(2 132,0)
Altri movimenti netti	(531,2)	(1 031,5)
	489,6	923,0
Variazione netta nelle transazioni in attesa di regolamento	(82,2)	88,0
Valore equo e altre variazioni	27,2	321,2
Saldo a fine esercizio	13 913,2	13 478,6

7. Prestiti e anticipazioni

I prestiti e le anticipazioni comprendono i prestiti a scadenza fissa concessi a banche commerciali, le anticipazioni e i conti con termine di preavviso. Le anticipazioni si riferiscono alle linee standby revocabili e non revocabili concesse dalla Banca alla propria clientela. I conti con termine di preavviso sono attività finanziarie a brevissimo termine, con un preavviso di norma pari o inferiore a tre giorni.

I prestiti a scadenza fissa e le anticipazioni sono riportati al valore equo rilevato a conto economico. I conti con termine di preavviso sono classificati come finanziamenti e crediti e iscritti a bilancio al costo ammortizzato. Al 31 marzo 2013 il saldo dei conti per la compensazione dei futures ammontava complessivamente a DSP 34,1 milioni (2012: DSP 40,3 milioni).

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Prestiti e anticipazioni	19 335,3	22 570,5
Conti con termine di preavviso	341,5	186,6
Totale prestiti e anticipazioni	19 676,8	22 757,1

L'importo della variazione del valore equo rilevato a conto economico per i prestiti a scadenza fissa e le anticipazioni è pari a DSP -2,1 milioni (2012: DSP -1,7 milioni).

8. Strumenti finanziari derivati

La Banca impiega a fini di copertura e di negoziazione i seguenti tipi di strumenti derivati.

I *futures su tassi di interesse e titoli obbligazionari* sono accordi contrattuali che prevedono il ricevimento o la consegna a una data futura di un importo netto determinato in base alle fluttuazioni di tassi di interesse o quotazioni obbligazionarie. Essi sono regolati giornalmente in borsa; il versamento dei margini corrispondenti si effettua in contante o mediante titoli negoziabili.

Le *opzioni su valute e su oro* sono accordi contrattuali con cui il venditore conferisce all'acquirente, dietro pagamento di un premio, il diritto, ma non l'obbligo, di ricevere (opzione call) o di consegnare (opzione put) a un prezzo prestabilito una determinata quantità di valuta o di oro a, ovvero entro, una certa data.

Gli *swap su valute, oro, tassi di interesse a valute incrociate e tassi di interesse* sono accordi contrattuali bilaterali per lo scambio di flussi di pagamento collegati a valute, oro o tassi di interesse (ad esempio, tasso fisso contro variabile). Gli *swap su tassi di interesse a valute incrociate* prevedono lo scambio di flussi di cassa collegati sia a tassi di interesse sia a tassi di cambio. Fatta eccezione per taluni contratti, gli *swap* non originano scambi in linea capitale.

I *contratti a termine su valute e su oro* sono accordi contrattuali bilaterali per lo scambio a una data futura di valute od oro. Comprendono le transazioni a pronti senza obbligo di consegna.

I *forward rate agreement* sono contratti bilaterali a termine su tassi di interesse che comportano l'impegno a liquidare per contanti a una data futura la differenza fra un tasso concordato e quello corrente di mercato.

Le *swaption* sono opzioni bilaterali in cui il venditore, in cambio del versamento di un premio, conferisce all'acquirente il diritto, ma non l'obbligo, di attivare uno *swap* su valute o su tassi di interesse a, ovvero entro, una certa data e a un prezzo prestabilito.

La Banca offre inoltre alla clientela prodotti che incorporano strumenti derivati (nota 11). A fini contabili, i derivati incorporati sono separati dal contratto "ospite" e trattati alla stregua di strumenti derivati ordinari qualora il contratto "ospite" non sia valutato al valore equo. Pertanto, le opzioni su valute e su oro incorporate nei Dual Currency Deposit in oro sono contabilizzate fra i derivati alla voce "Opzioni su valute e su oro".

La tabella seguente riporta il valore equo degli strumenti finanziari derivati.

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP	2013			2012		
	Valore nozionale	Valore equo		Valore nozionale	Valore equo	
		Attività	Passività		Attività	Passività
Futures su titoli obbligazionari	731,6	0,4	(0,1)	1 023,8	0,2	(0,2)
Swap su tassi di interesse a valute incrociate	1 284,7	0,2	(145,8)	1 456,3	0,1	(275,4)
Contratti a termine su valute e su oro	573,6	6,3	(5,9)	950,2	7,0	(2,6)
Opzioni su valute e su oro	1 674,6	0,2	(0,3)	115,2	-	(0,2)
Swap su valute e su oro	102 193,8	2 278,8	(416,9)	116 556,3	2 381,9	(945,0)
Forward rate agreement	4 628,2	0,9	(0,7)	15 881,2	4,1	(4,0)
Futures su tassi di interesse	5 773,7	0,1	-	4 722,1	0,1	-
Swap su tassi di interesse	215 102,1	3 568,8	(2 831,4)	304 954,9	4 910,5	(3 496,6)
Swaption	1 497,7	-	(1,2)	1 446,9	-	(3,0)
Totale strumenti finanziari derivati a fine esercizio	333 460,0	5 855,7	(3 402,3)	447 106,9	7 303,9	(4 727,0)
Strumenti finanziari derivati netti a fine esercizio			2 453,4			2 576,9

9. Partite in corso di ricezione

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP	2013	2012
Transazioni finanziarie in attesa di regolamento	6 159,2	7 833,2
Altre attività	12,0	12,3
Totale partite in corso di ricezione	6 171,2	7 845,5

Le "Transazioni finanziarie in attesa di regolamento" riguardano partite in corso di ricezione a breve termine (in genere entro un massimo di tre giorni) relative a transazioni poste in essere, ma per le quali non vi è stato ancora trasferimento di contante. Fra di esse figurano le vendite di attività e le emissioni di passività già effettuate.

10. Terreni, immobili, arredi e attrezzature

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

				2013	2012
	Terreni	Immobili	Arredi e attrezzature (informatiche e di altra natura)	Totale	Totale
<i>In milioni di DSP</i>					
Costo storico					
Saldo a inizio esercizio	41,2	257,7	102,7	401,6	384,3
Spesa in conto capitale	–	5,7	8,8	14,5	18,9
Dismissioni e smobilizzi	–	–	(7,4)	(7,4)	(1,6)
Saldo a fine esercizio	41,2	263,4	104,1	408,7	401,6
Ammortamenti					
Saldo a inizio esercizio	–	130,7	77,9	208,6	193,5
Ammortamenti	–	8,0	8,9	16,9	16,7
Dismissioni e smobilizzi	–	–	(7,4)	(7,4)	(1,6)
Saldo a fine esercizio	–	138,7	79,4	218,1	208,6
Valore contabile netto a fine esercizio	41,2	124,7	24,7	190,6	193,0

Gli ammortamenti per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2013 comprendono un onere aggiuntivo di DSP 1,3 milioni derivante da una verifica sullo stato di deterioramento delle immobilizzazioni informatiche e di altra natura (2012: DSP 1,6 milioni).

11. Depositi in valuta

I depositi in valuta sono crediti scritturali nei confronti della Banca. Gli strumenti di deposito in valuta sono analizzati nella tabella seguente.

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP	2013	2012
Strumenti di deposito rimborsabili con preavviso di uno-due giorni		
Medium-Term Instrument (MTI)	50 047,8	57 867,3
MTI riscattabili	1 755,5	2 016,5
Fixed Rate Investment of the BIS (FIXBIS)	41 760,5	43 507,5
	93 563,8	103 391,3
Altri depositi in valuta		
Floating Rate Investment of the BIS (FRIBIS)	307,3	731,8
Depositi a scadenza fissa	59 144,7	66 560,0
Dual Currency Deposit (DCD)	190,9	119,9
Depositi su conti a vista e con termine di preavviso	12 953,6	24 975,5
	72 596,5	92 387,2
Totale depositi in valuta	166 160,3	195 778,5
Di cui:		
classificati al valore equo rilevato a conto economico	153 206,7	170 803,1
classificati fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato	12 953,6	24 975,4

I *Medium-Term Instrument (MTI)* sono investimenti a tasso fisso con scadenze trimestrali fino a dieci anni.

Gli MTI riscattabili sono una sottocategoria di MTI, riscattabili a discrezione della Banca a un prezzo di esercizio alla pari, in date comprese fra giugno 2013 e marzo 2014 (2012: settembre 2012 e marzo 2013). Il totale di bilancio per gli MTI riscattabili comprende il valore equo dell'opzione di tasso di interesse incorporata.

I *Fixed Rate Investment of the BIS (FIXBIS)* sono investimenti a tasso fisso con scadenza minima di una settimana e massima di un anno.

I *Floating Rate Investment of the BIS (FRIBIS)* sono investimenti a tasso variabile con scadenza minima di un anno che prevedono l'adeguamento del tasso in funzione delle condizioni prevalenti sul mercato.

I depositi a scadenza fissa sono investimenti a tasso fisso con scadenza di norma inferiore a un anno.

I *Dual Currency Deposit (DCD)* sono depositi con durata prestabilita rimborsabili a scadenza nella valuta originaria o, a discrezione della Banca, in una valuta diversa con importo prefissato. Il totale di bilancio per i DCD comprende il valore equo dell'opzione valutaria incorporata. Questi depositi giungono tutti a scadenza nell'aprile o nel maggio 2013 (2012: aprile o maggio 2012).

I *depositi su conti a vista e con termine di preavviso* sono passività finanziarie a brevissimo termine, con un preavviso di norma pari o inferiore a tre giorni. Essi sono classificati fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

La Banca agisce come market-maker unico per taluni dei suoi depositi passivi in valuta e si è impegnata a rimborsare, in tutto o in parte, alcuni di questi strumenti finanziari al valore equo con un preavviso di uno o due giorni lavorativi.

A. Valutazione dei depositi in valuta

I depositi in valuta (diversi da quelli su conti a vista e con termine di preavviso) sono contabilizzati in bilancio al valore equo. Tale valore differisce da quello che la Banca è contrattualmente tenuta a pagare alla scadenza al titolare del deposito. Per il totale dei depositi in valuta l'importo che la Banca è contrattualmente tenuta a pagare alla scadenza (comprensivo degli interessi maturati al 31 marzo 2013) è pari a DSP 165 182,2 milioni (2012: DSP 194 313,6 milioni).

Per stimare il valore equo dei depositi in valuta la Banca ricorre a tecniche di valutazione quali i modelli di discounted cash flow o di option pricing. I primi determinano il valore atteso dei flussi di cassa relativi agli strumenti finanziari mediante fattori di sconto ricavati in parte da tassi di interesse quotati (come il Libor e i tassi swap) e in parte da ipotesi sui differenziali denaro-lettera per ciascuno strumento.

Le ipotesi utilizzate si fondano sulle transazioni di mercato recenti che hanno avuto a oggetto tali strumenti. Qualora una serie di prodotti sia preclusa a nuovi investitori (e non esistano pertanto transazioni di mercato recenti), quale base per parametrare il modello la Banca utilizza l'ultimo spread quotato per la serie in questione.

I modelli di option pricing impiegano ipotesi sulla volatilità ricavate dalle quotazioni di mercato.

B. Impatto di eventuali variazioni del merito di credito della Banca

Il valore equo delle passività della Banca risentirebbe di un'eventuale variazione del suo merito di credito. In caso di deterioramento, il valore delle passività diminuirebbe e la corrispondente variazione sarebbe riportata come variazione di valutazione nel conto economico. La Banca valuta periodicamente il proprio merito di credito nell'ambito delle procedure di gestione dei rischi. Durante l'esercizio in rassegna questa valutazione non ha evidenziato variazioni tali da produrre un impatto sul valore equo delle passività della Banca.

12. Depositi in oro

I depositi di oro presso la Banca provengono interamente da banche centrali. Essi sono tutti classificati fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

13. Partite in corso di pagamento

Le partite in corso di pagamento consistono in transazioni finanziarie in attesa di regolamento a breve termine (in genere, entro un massimo di tre giorni) già poste in essere, ma per le quali non vi è ancora stato trasferimento di contante. Fra di esse figurano gli acquisti di attività e i riacquisti di passività effettuati.

14. Altre passività

Le altre passività della Banca sono:

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP

	2013	2012
Obbligazioni a fronte delle prestazioni successive al rapporto di lavoro (nota 19)		
Pensioni dei dipendenti	50,5	30,0
Pensioni dei Consiglieri	6,7	6,4
Erogazioni a titolo di malattia e infortunio	311,4	287,0
Posizioni corte in attività in valuta	96,7	69,7
Passività verso ex azionisti	0,6	0,6
Altri titoli	21,9	22,8
Totale altre passività	487,8	416,5

15. Capitale

Il capitale azionario della Banca si compone di:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Capitale autorizzato: 600 000 azioni del valore nominale unitario di DSP 5 000 versato per DSP 1 250	3 000,0	3 000,0
Capitale emesso: 559 125 azioni	2 795,6	2 795,6
Capitale versato (25%)	698,9	698,9

Durante l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2012 le banche centrali di Colombia, Emirati Arabi Uniti, Lussemburgo e Perù hanno ciascuna sottoscritto 3 000 azioni di nuova emissione della Banca, portando a 60 (31 marzo 2011: 56) il numero di banche centrali membri della BRI. Nell'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2013 non sono state effettuate nuove emissioni azionarie.

Il numero di azioni aventi diritto al dividendo è:

Situazione al 31 marzo	2013	2012
Azioni emesse	559 125	559 125
Meno: azioni proprie	(1 000)	(1 000)
Azioni in circolazione aventi diritto al dividendo	558 125	558 125
Di cui:		
aventi diritto al dividendo integrale	558 125	546 125
azioni di nuova emissione aventi diritto al dividendo pro rata temporis a partire dalla data di sottoscrizione	–	12 000

16. Riserve statutarie

Lo Statuto della BRI dispone che, su proposta del Consiglio di amministrazione e con deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria, l'utile netto annuo della Banca sia destinato a tre specifici fondi di riserva: il Fondo di riserva legale, il Fondo di riserva generale e il Fondo speciale di riserva per i dividendi. La parte dell'utile netto rimanente dopo il pagamento dei dividendi è solitamente destinata al Fondo di riserva libero.

Fondo di riserva legale – Questo fondo ha raggiunto il livello massimo di capitalizzazione, pari al 10% del capitale versato della Banca.

Fondo di riserva generale – Una volta eseguito il pagamento del dividendo, l'utile netto residuo deve essere destinato per il 5% al Fondo di riserva generale.

Fondo speciale di riserva per i dividendi – Una parte dell'utile netto residuo può essere accantonata al Fondo speciale di riserva per i dividendi, destinato, ove necessario, al pagamento di tutto o parte del dividendo deliberato. I dividendi vengono di norma corrisposti a valere sull'utile netto della Banca.

Fondo di riserva libero – Dopo aver effettuato i suddetti trasferimenti, l'eventuale utile netto non ancora distribuito è generalmente accreditato al Fondo di riserva libero.

Gli introiti derivanti dalla sottoscrizione di azioni della Banca vengono attribuiti al Fondo di riserva legale nella misura necessaria a mantenerne la piena capitalizzazione; la parte restante viene accreditata al Fondo di riserva generale.

Il Fondo di riserva libero, il Fondo di riserva generale e il Fondo di riserva legale sono utilizzabili, in quest'ordine, per far fronte a eventuali perdite subite dalla Banca. In caso di liquidazione della BRI, i saldi dei fondi di riserva (dopo il regolamento di tutte le passività della Banca e delle spese di liquidazione) sarebbero ripartiti fra gli azionisti.

La tabella seguente riporta le variazioni nelle riserve statutarie della Banca nell'arco dei due ultimi esercizi finanziari.

<i>In milioni di DSP</i>	Fondo di riserva legale	Fondo di riserva generale	Fondo speciale di riserva per i dividendi	Fondo di riserva libero	Totale riserve statutarie
Situazione al 31 marzo 2011	68,3	3 228,5	166,0	8 691,6	12 154,4
Ripartizione dell'utile 2010/11	-	65,5	6,0	583,4	654,9
Azioni di nuova emissione	1,5	246,4	-	-	247,9
Situazione al 31 marzo 2012	69,8	3 540,4	172,0	9 275,0	13 057,2
Ripartizione dell'utile 2011/12	-	29,5	6,0	555,0	590,5
Situazione al 31 marzo 2013	69,8	3 569,9	178,0	9 830,0	13 647,7

Conformemente all'articolo 51 dello Statuto della Banca, viene proposta all'Assemblea generale ordinaria della Banca la seguente ripartizione dell'utile.

<i>In milioni di DSP</i>	2013
Utile netto dell'esercizio finanziario	898,2
Trasferimento al Fondo di riserva legale	-
Dividendo proposto:	
DSP 315 per azione su 558 125 azioni	(175,8)
Utile disponibile per la ripartizione	722,4
Trasferimenti proposti agli altri fondi di riserva:	
Fondo di riserva generale	(36,1)
Fondo speciale di riserva per i dividendi	(6,0)
Fondo di riserva libero	(680,3)
Utile residuo dopo i trasferimenti ai fondi di riserva	-

Anche la situazione delle riserve statutarie della Banca risentirà della futura attuazione dei nuovi criteri contabili applicati alle prestazioni successive al rapporto di lavoro (cfr. nota 3). In particolare, viene proposta la deduzione di DSP 89,7 milioni dal Fondo di riserva libero. Nell'ipotesi che l'Assemblea generale ordinaria approvi la ripartizione dell'utile proposta e la deduzione dal Fondo di riserva libero conseguente alla modifica dei criteri contabili, la situazione delle riserve statutarie alla data dell'Assemblea generale ordinaria sarà la seguente:

<i>In milioni di DSP</i>	Fondo di riserva legale	Fondo di riserva generale	Fondo speciale di riserva per i dividendi	Fondo di riserva libero	Totale riserve statutarie
Situazione al 31 marzo 2013	69,8	3 569,9	178,0	9 830,0	13 647,7
Modifica dei criteri contabili (con decorrenza dal 1° aprile 2013) applicati alle obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro (cfr. nota 3)	–	–	–	(89,7)	(89,7)
Ripartizione proposta dell'utile 2012/13	–	36,1	6,0	680,3	722,4
Situazione al 23 giugno 2013 nell'ipotesi di approvazione della ripartizione dell'utile proposta	69,8	3 606,0	184,0	10 420,6	14 280,4

17. Azioni proprie

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo	2013	2012
Numero di azioni a inizio esercizio	1 000	1 000
Numero di azioni a fine esercizio	1 000	1 000

Le azioni proprie constano di 1 000 titoli dell'emissione albanese sospesi nel 1977.

18. Altri conti di capitale

Gli altri conti di capitale rappresentano i conti rivalutazione delle attività in valuta disponibili per la vendita e di quelle in oro dei portafogli di investimento, descritti in maggior dettaglio alle note 5 e 6, rispettivamente.

Essi comprendono i conti seguenti:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Conto rivalutazione titoli	362,3	417,8
Conto rivalutazione oro	3 380,4	3 448,2
Totale altri conti di capitale	3 742,7	3 866,0

A. Conto rivalutazione titoli

A questo conto è imputata la differenza tra il valore equo e il costo ammortizzato delle attività in valuta della Banca disponibili per la vendita. La tabella seguente riporta i movimenti del conto rivalutazione titoli.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Saldo a inizio esercizio	417,8	121,3
Variazioni nette di valutazione		
Plusvalenze nette su cessioni	(82,7)	(24,7)
Valore equo e altre variazioni	27,2	321,2
	(55,5)	296,5
Saldo a fine esercizio	362,3	417,8

La tabella seguente analizza il saldo del conto rivalutazione titoli riferito ai titoli di Stato e agli altri titoli.

<i>In milioni di DSP</i>	Valore equo delle attività	Costo storico	Conto rivalutazione titoli	Plusvalenze lorde	Minusvalenze lorde
Situazione al 31 marzo 2013	13 913,1	13 550,8	362,3	362,3	-
Situazione al 31 marzo 2012	13 478,6	13 060,8	417,8	422,7	(4,9)

B. Conto rivalutazione oro

Questo conto riporta la differenza tra il valore contabile e il costo stimato delle disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca. Per quanto concerne le disponibilità in oro al 31 marzo 2003 (data in cui la Banca ha modificato la propria valuta funzionale e di presentazione dal franco oro al DSP), il costo stimato era di circa DSP 151 per oncia di fino; tale ammontare derivava dalla conversione di USD 208 – valore che era stato applicato tra il 1979 e il 2003 in osservanza di quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione della Banca – al tasso di cambio vigente al 31 marzo 2003.

La tabella seguente riporta la variazione del conto rivalutazione oro.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Saldo a inizio esercizio	3 448,2	2 896,4
Variazioni nette di valutazione		
Plusvalenze nette su cessioni	(29,3)	(78,7)
Movimenti nel prezzo dell'oro	(38,5)	630,5
	(67,8)	551,8
Saldo a fine esercizio	3 380,4	3 448,2

19. Obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro

La Banca gestisce tre sistemi previdenziali e assistenziali per prestazioni successive al rapporto di lavoro.

1. Un sistema pensionistico a prestazione definita per il personale, basato sull'ultimo stipendio, che si avvale di un fondo privo di personalità giuridica propria mediante il quale vengono corrisposte le prestazioni. Le attività del fondo sono amministrare dalla Banca nel solo interesse dei beneficiari presenti e futuri del sistema. La Banca è responsabile ultima di tutte le prestazioni dovute nel quadro del sistema pensionistico.
2. Un fondo pensione a ripartizione e a prestazione definita per i membri del Consiglio di amministrazione, la cui fruizione è subordinata a un periodo minimo di servizio di quattro anni.
3. Un fondo a ripartizione per le erogazioni a titolo di malattia e infortunio successive al rapporto di lavoro in favore del personale della Banca. La fruizione del sistema è subordinata in linea di principio alla permanenza in servizio del dipendente fino al cinquantesimo anno di età e per un periodo non inferiore a dieci anni.

I tre sistemi sono valutati annualmente da attuari indipendenti.

A. Importi iscritti in bilancio

Situazione al 31 marzo		Pensioni dei dipendenti			
<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012	2011	2010	2009
Valore attuale dell'obbligazione	(1 370,7)	(1 264,5)	(1 039,1)	(913,1)	(747,4)
Valore equo delle attività del fondo	978,2	929,2	881,9	762,4	619,6
Livello di capitalizzazione	(392,5)	(335,3)	(157,2)	(150,7)	(127,8)
Perdite attuariali non riconosciute	342,0	305,3	134,5	138,6	125,4
Passivo a fine esercizio	(50,5)	(30,0)	(22,7)	(12,1)	(2,4)

Situazione al 31 marzo		Pensioni dei Consiglieri			
<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012	2011	2010	2009
Valore attuale dell'obbligazione	(8,9)	(8,6)	(7,2)	(6,5)	(5,7)
Valore equo delle attività del fondo	-	-	-	-	-
Livello di capitalizzazione	(8,9)	(8,6)	(7,2)	(6,5)	(5,7)
Perdite attuariali non riconosciute	2,2	2,2	1,3	1,3	0,9
Passivo a fine esercizio	(6,7)	(6,4)	(5,9)	(5,2)	(4,8)

Situazione al 31 marzo		Erogazioni a titolo di malattia e infortunio			
<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012	2011	2010	2009
Valore attuale dell'obbligazione	(478,9)	(434,3)	(316,7)	(284,2)	(225,4)
Valore equo delle attività del fondo	-	-	-	-	-
Livello di capitalizzazione	(478,9)	(434,3)	(316,7)	(284,2)	(225,4)
Perdite attuariali non riconosciute	170,0	151,2	63,3	72,3	40,1
Passati costi di servizio non riconosciuti	(2,5)	(3,9)	(4,9)	(5,6)	(6,3)
Passivo a fine esercizio	(311,4)	(287,0)	(258,3)	(217,5)	(191,6)

B. Valore attuale delle obbligazioni a prestazione definita

La riconciliazione fra il valore attuale delle obbligazioni a inizio e a fine esercizio è la seguente:

Situazione al 31 marzo	Pensioni dei dipendenti			Pensioni dei Consiglieri			Erogazioni a titolo di malattia e infortunio		
<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012	2011	2013	2012	2011	2013	2012	2011
Valore attuale dell'obbligazione a inizio esercizio	1 264,5	1 039,1	913,1	8,6	7,2	6,5	434,3	316,7	284,2
Costi di servizio correnti	53,5	45,6	40,1	0,4	0,4	0,3	15,6	11,3	9,4
Contributi dei partecipanti	6,2	6,0	5,2	–	–	–	–	–	–
Oneri da interessi	24,3	29,5	25,6	0,2	0,2	0,2	8,4	9,0	8,1
Perdite/(utili) attuariali	70,9	146,8	(11,8)	0,3	1,0	–	30,1	88,9	(11,9)
Prestazioni erogate	(28,5)	(40,0)	(29,0)	(0,5)	(0,4)	(0,4)	(2,7)	(2,6)	(2,5)
Differenze di cambio	(20,2)	37,5	95,9	(0,1)	0,3	0,6	(6,8)	11,0	29,4
Valore attuale dell'obbligazione a fine esercizio	1 370,7	1 264,5	1 039,1	8,9	8,6	7,2	478,9	434,3	316,7

C. Valore equo delle attività del fondo pensione del personale

La riconciliazione fra il valore equo delle attività del fondo pensione del personale a inizio e a fine esercizio è la seguente:

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012	2011
Valore equo delle attività del fondo a inizio esercizio	929,2	881,9	762,4
Rendimento atteso sulle attività del fondo	45,1	46,2	39,4
Utili/(perdite) attuariali	15,0	(23,9)	0,9
Contributi della Banca	26,5	25,7	22,0
Contributi dei partecipanti	6,2	6,0	5,2
Prestazioni erogate	(28,5)	(40,0)	(29,0)
Differenze di cambio	(15,3)	33,3	81,0
Valore equo delle attività del fondo a fine esercizio	978,2	929,2	881,9

D. Importi imputati al conto economico

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo	Pensioni dei dipendenti			Pensioni dei Consiglieri			Erogazioni a titolo di malattia e infortunio		
	2013	2012	2011	2013	2012	2011	2013	2012	2011
<i>In milioni di DSP</i>									
Costi di servizio correnti	53,5	45,6	40,1	0,4	0,4	0,3	15,6	11,3	9,4
Oneri da interessi	24,3	29,5	25,6	0,2	0,2	0,2	8,4	9,0	8,1
Meno: rendimento atteso sulle attività del fondo	(45,1)	(46,2)	(39,4)	–	–	–	–	–	–
Meno: passati costi di servizio	–	–	–	–	–	–	(1,3)	(1,3)	(1,2)
Perdite attuariali nette riconosciute nell'esercizio finanziario	15,4	2,9	4,2	0,2	0,1	0,1	8,8	2,9	3,5
Totale imputato ai costi operativi	48,1	31,8	30,5	0,8	0,7	0,6	31,5	21,9	19,8

La Banca prevede che nell'esercizio finanziario 2013/14 i contributi da essa versati per i sistemi sopra descritti ammontano a DSP 29,9 milioni.

E. Categorie principali di attività in percentuale delle attività totali del fondo

Situazione al 31 marzo

<i>Quote percentuali</i>	2013	2012
Azioni europee	13,8	12,7
Altre azioni	48,8	30,4
Reddito fisso europeo	14,3	28,8
Altro reddito fisso	18,1	22,3
Altre attività	5,0	5,8
Rendimento effettivo sulle attività del fondo	6,2%	2,4%

Il fondo pensione del personale non investe in strumenti finanziari emessi dalla Banca.

F. Principali ipotesi attuariali impiegate nelle presenti situazioni contabili

Situazione al 31 marzo	2013	2012
Applicabile ai tre sistemi previdenziali e assistenziali		
Tasso di sconto – tasso di mercato di obbligazioni societarie svizzere di prima qualità	1,75%	2,00%
Applicabile ai sistemi pensionistici del personale e dei Consiglieri		
Aumento atteso delle prestazioni pensionistiche	1,50%	1,50%
Applicabile unicamente al sistema pensionistico del personale		
Rendimento atteso sulle attività del fondo	5,00%	5,00%
Tasso di incremento salariale atteso	4,10%	4,10%
Applicabile unicamente al sistema pensionistico dei Consiglieri		
Tasso di incremento atteso della remunerazione pensionabile dei Consiglieri	1,50%	1,50%
Applicabile unicamente al sistema di erogazioni a titolo di malattia e infortunio successive al rapporto di lavoro		
Tasso atteso di crescita a lungo termine dei costi dell'assistenza sanitaria	5,00%	5,00%

Le ipotesi di incremento formulate riguardo agli stipendi del personale, alla remunerazione pensionabile dei Consiglieri e alle prestazioni pensionistiche pagabili incorporano al 31 marzo 2013 un tasso ipotizzato di inflazione dell'1,5% (2012: 1,5%).

Il rendimento atteso sulle attività del fondo si basa sulle aspettative di lungo periodo concernenti l'inflazione, i tassi di interesse, i premi al rischio e l'allocazione dell'attivo. Le stime tengono conto dei rendimenti storici e vengono calcolate in collaborazione con gli attuari indipendenti del fondo.

L'ipotesi relativa all'incremento dei costi dell'assistenza sanitaria produce effetti significativi sugli importi imputati al conto economico. Una variazione pari all'1% rispetto ai valori utilizzati nel calcolo per l'esercizio 2012/13 comporterebbe gli effetti di seguito riportati.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

In milioni di DSP	2013	2012
Aumento/(calo) dei costi complessivi per il servizio e gli interessi		
Aumento assistenza sanitaria: 6%	8,8	7,7
Aumento assistenza sanitaria: 4%	(6,3)	(5,4)

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP	2013	2012
Aumento/(calo) dell'obbligazione		
Aumento assistenza sanitaria: 6%	124,1	104,0
Aumento assistenza sanitaria: 4%	(92,3)	(77,6)

20. Reddito da interessi

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

In milioni di DSP

	2013	2012
Attività in valuta disponibili per la vendita		
Titoli di Stato e altri titoli	218,6	288,9
	218,6	288,9
Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico		
Buoni del Tesoro	91,4	304,6
Titoli acquistati pronti contro termine	50,7	235,8
Prestiti e anticipazioni	106,0	209,0
Titoli di Stato e altri titoli	738,0	862,9
	986,1	1 612,3
Attività classificate tra finanziamenti e crediti		
Conti a vista e con termine di preavviso	0,7	2,2
Disponibilità in oro dei portafogli di investimento	-	1,0
Disponibilità in oro dei portafogli bancari	1,1	1,6
Proventizzazione dell'accantonamento per riduzioni durevoli di valore al momento del rimborso integrale delle relative attività in oro dei portafogli bancari	-	34,7
	1,8	39,5
Strumenti finanziari derivati riportati al valore equo rilevato a conto economico	947,5	1 150,5
Totale reddito da interessi	2 154,0	3 091,2

21. Oneri da interessi

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

In milioni di DSP

	2013	2012
Passività al valore equo rilevato a conto economico		
Depositi in valuta	1 079,3	1 564,8
Passività classificate fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato		
Depositi su conti a vista e con termine di preavviso	42,4	67,3
Depositi in oro	0,8	1,0
	43,2	68,3
Totale oneri da interessi	1 122,5	1 633,1

22. Variazioni nette di valutazione

Le variazioni nette di valutazione si riferiscono unicamente agli strumenti finanziari riportati al valore equo rilevato a conto economico. Nella tabella è riportata per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2012 una perdita su crediti pari a DSP 31,9 milioni collegata a una ristrutturazione di debito sovrano. Nel 2013 non si sono verificate perdite su crediti dovute a ristrutturazioni o insolvenze.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico		
Variazioni di valutazione non realizzate su attività in valuta	192,5	530,1
Plusvalenze realizzate su attività in valuta	7,9	52,9
	200,4	583,0
Passività in valuta al valore equo rilevato a conto economico		
Variazioni di valutazione non realizzate su passività finanziarie	335,6	(258,0)
Minusvalenze realizzate su passività finanziarie	(126,2)	(185,1)
	209,4	(443,1)
Variazioni di valutazione su strumenti finanziari derivati	(426,9)	(730,2)
Variazioni nette di valutazione	(17,1)	(590,3)

23. Reddito netto da commissioni e provvigioni

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Proventi per commissioni e provvigioni	12,8	14,5
Oneri per commissioni e provvigioni	(9,7)	(9,8)
Reddito netto da commissioni e provvigioni	3,1	4,7

24. Plusvalenze valutarie nette

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Plusvalenze nette su transazioni	14,3	14,4
Plus/(minus)valenze nette da conversione	10,7	(4,7)
Plusvalenze valutarie nette	25,0	9,7

25. Costi operativi

La tabella seguente analizza i costi operativi della Banca in franchi svizzeri (CHF), moneta in cui è sostenuta la maggior parte delle spese.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di CHF</i>	2013	2012
Consiglio di amministrazione		
Compensi ai Consiglieri	2,0	1,9
Pensioni a ex Consiglieri	1,2	0,9
Trasferte, riunioni esterne del Consiglio e altre spese	1,5	1,2
	4,7	4,0
Direzione e personale		
Stipendi	132,5	122,2
Pensioni	70,0	46,2
Altre spese relative al personale	63,9	48,1
	266,4	216,5
Funzionamento degli uffici e altre spese	72,5	70,0
Spese di amministrazione in milioni di CHF	343,6	290,5
Spese di amministrazione in milioni di DSP	239,4	210,0
Ammortamenti in milioni di DSP	16,9	16,7
Costi operativi in milioni di DSP	256,3	226,7

Durante l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2013 il numero medio di posizioni equivalenti a tempo pieno era di 576 unità (2012: 554). Al 31 marzo 2013 la Banca impiegava inoltre 57 dipendenti (2012: 29) per conto del Financial Stability Board, dell'Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi e dell'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa; i costi ordinari relativi a tali posizioni sono sostenuti dai rispettivi organismi, conformemente agli accordi da essi sottoscritti. La Banca fornisce un contributo diretto ai costi operativi di queste associazioni, contabilizzato all'interno della voce "Funzionamento degli uffici e altre spese" nella tabella precedente. Inoltre, essa offre loro assistenza in relazione agli aspetti logistici, amministrativi e di personale; i relativi costi sono contabilizzati all'interno delle normali categorie di costo operativo della Banca.

26. Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Introiti da cessioni	5 351,0	2 132,0
Costo ammortizzato	(5 268,3)	(2 107,3)
Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita	82,7	24,7
Di cui:		
plusvalenze lorde realizzate	89,3	39,5
minusvalenze lorde realizzate	(6,6)	(14,8)

27. Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Introiti da cessioni	34,1	93,2
Costo stimato (nota 18B)	(4,8)	(14,5)
Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento	29,3	78,7

28. Utile unitario e dividendo unitario

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

	2013	2012
Utile netto per l'esercizio finanziario (in milioni di DSP)	898,2	758,9
Numero medio ponderato di azioni aventi diritto al dividendo	558 125,0	552 076,0
Utile base e utile diluito per azione (DSP per azione)	1 609,3	1 374,6
Dividendo unitario (DSP per azione)		
Dividendo ordinario	315,0	305,0

La politica dei dividendi della Banca incorpora due elementi: un dividendo ordinario sostenibile, variabile di anno in anno in maniera prevedibile, e un dividendo supplementare, versato se del caso laddove i profitti siano elevati e i requisiti patrimoniali della Banca soddisfatti. Per questo esercizio finanziario sarà corrisposto unicamente un dividendo ordinario.

29. Cassa ed equivalenti di cassa

La cassa e gli equivalenti di cassa comprendono:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Cassa e conti a vista presso banche	6 884,1	4 077,8
Conti con termine di preavviso	341,5	186,6
Totale cassa ed equivalenti di cassa	7 225,6	4 264,4

30. Imposte e tasse

Lo speciale status giuridico della Banca in Svizzera è stabilito anzitutto dall'Accordo di sede con il Consiglio federale svizzero. Ai sensi di tale Accordo, la Banca è esentata sul territorio elvetico dal pagamento della quasi totalità delle imposte dirette e indirette a livello sia federale che locale.

Accordi analoghi sono stati conclusi con il Governo della Repubblica popolare cinese per l'Ufficio asiatico di Hong Kong SAR e con il Governo del Messico per l'Ufficio delle Americhe.

31. Tassi di cambio

La tabella seguente riporta i tassi e i prezzi principali usati per la conversione in DSP dei conti in valute e in oro.

	Tasso a pronti al 31 marzo		Tasso medio per l'esercizio finanziario chiuso nel	
	2013	2012	2013	2012
USD	0,667	0,646	0,655	0,636
EUR	0,855	0,861	0,844	0,875
JPY	0,00709	0,00784	0,00792	0,00806
GBP	1,012	1,033	1,035	1,015
CHF	0,703	0,715	0,697	0,723
Oro (in once)	1 064,3	1 074,7	1 083,2	1 046,3

32. Partite fuori bilancio

Le operazioni fiduciarie sono effettuate a nome della BRI, ma per conto e a rischio della sua clientela, senza diritto di rivalsa sulle altre attività della Banca. Esse non figurano in bilancio e comprendono:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Contratti di custodia	6 590,8	11 167,9
Contratti di pegno	35,8	34,7
Mandati di gestione di portafoglio	12 335,7	11 341,6
Oro in barre tenuto in custodia (earmarked)	11 081,2	11 176,2
Totale	30 043,5	33 720,4

La tabella precedente riporta il valore nominale dei titoli detenuti nel quadro di accordi di custodia e di pegno e il valore netto di inventario dei mandati di gestione di portafoglio. I mandati di gestione di portafoglio comprendono i BIS Investment Pool (BISIP), ossia strumenti di investimento collettivo destinati alle banche centrali, e i mandati specifici concordati con singole banche centrali clienti.

L'oro in barre tenuto in custodia (earmarked) comprende le barre di oro specifiche depositate in custodia presso la Banca ed è iscritto in bilancio in base al peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA). Al 31 marzo 2013 esso ammontava a 324 tonnellate di fino (2012: 323 tonnellate).

Gli strumenti finanziari sopraelencati sono custoditi presso depositari esterni (banche centrali o istituzioni commerciali).

Oltre alle partite fuori bilancio sopraelencate, la Banca gestisce per conto della clientela portafogli di depositi in valuta. Al 31 marzo 2013 essi ammontavano a DSP 6 532,6 milioni (2012: DSP 6 253,2 milioni). Le attività di questi portafogli sono iscritte in bilancio alla voce "Depositi in valuta".

33. Impegni

La Banca fornisce alla clientela aperture di credito standby irrevocabili garantite e non garantite. Al 31 marzo 2013 gli impegni di questo tipo in essere erano pari a DSP 3 053,8 milioni (2012: DSP 2 570,6 milioni), di cui DSP 200,1 milioni non assistiti da garanzia (2012: DSP 193,8 milioni).

La Banca fornisce inoltre assistenza al funzionamento del Financial Stability Board, dell'Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi e dell'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa. I servizi offerti attengono agli uffici, alle attrezzature, alla logistica, all'amministrazione e al personale. L'assistenza fornita dalla BRI è l'oggetto di una delibera finanziaria annua del Consiglio di amministrazione della BRI; i relativi costi sono contabilizzati, man mano che vengono sostenuti, all'interno dei costi operativi della Banca.

34. Gerarchia del valore equo

La Banca classifica le stime del valore equo degli strumenti finanziari secondo una gerarchia che riflette la rilevanza dei dati di input utilizzati nell'effettuare la valutazione. La classificazione di ciascuna stima è determinata in base ai dati di livello più basso rilevanti per il calcolo del valore equo nella sua interezza. La gerarchia del valore equo adottata dalla Banca fa riferimento ai seguenti livelli:

1° livello – quotazioni non rettificata espresse su mercati attivi per strumenti finanziari identici;

2° livello – dati, diversi dalle quotazioni di cui al 1° livello, che sono osservabili per lo strumento finanziario sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (ad esempio ricavati dai prezzi di strumenti finanziari simili), inclusi i valori osservabili di tassi di interesse, spread e volatilità;

3° livello – dati non osservabili nei mercati finanziari utilizzati.

A. Attività valutate al valore equo

Situazione al 31 marzo 2013

<i>In milioni di DSP</i>	1° livello	2° livello	3° livello	Totale
Attività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico				
Buoni del Tesoro	44 256,4	2 437,7	–	46 694,1
Titoli acquistati pronti contro termine	–	28 469,5	–	28 469,5
Prestiti a scadenza fissa	–	19 335,3	–	19 335,3
Titoli di Stato e altri titoli	32 387,5	16 342,6	–	48 730,1
Strumenti finanziari derivati	0,7	5 855,0	–	5 855,7
Attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita				
Titoli di Stato e altri titoli	13 907,2	6,0	–	13 913,2
Totale attività finanziarie contabilizzate al valore equo	90 551,8	72 446,1	–	162 997,9
Passività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico				
Depositi in valuta	–	(153 206,7)	–	(153 206,7)
Strumenti finanziari derivati	(0,2)	(3 402,1)	–	(3 402,3)
Altre passività (posizioni corte in attività in valuta)	–	(96,7)	–	(96,7)
Totale passività finanziarie contabilizzate al valore equo	(0,2)	(156 705,5)	–	(156 705,7)

Situazione al 31 marzo 2012

<i>In milioni di DSP</i>	1° livello	2° livello	3° livello	Totale
Attività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico				
Buoni del Tesoro	51 306,1	2 186,2	–	53 492,3
Titoli acquistati pronti contro termine	–	46 210,8	–	46 210,8
Prestiti a scadenza fissa	–	22 570,5	–	22 570,5
Titoli di Stato e altri titoli	36 620,2	27 770,6	8,3	64 399,1
Strumenti finanziari derivati	20,9	7 283,0	–	7 303,9
Attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita				
Titoli di Stato e altri titoli	13 361,1	117,5	–	13 478,6
Totale attività finanziarie contabilizzate al valore equo	101 308,3	106 138,6	8,3	207 455,2
Passività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico				
Depositi in valuta	–	(170 803,1)	–	(170 803,1)
Strumenti finanziari derivati	(35,6)	(4 691,4)	–	(4 727,0)
Altre passività (posizioni corte in attività in valuta)	–	(69,7)	–	(69,7)
Totale passività finanziarie contabilizzate al valore equo	(35,6)	(175 564,2)	–	(175 599,8)

La Banca ritiene che la migliore rappresentazione del valore equo sia data dalle quotazioni pubbliche dei prezzi in mercati attivi. Gli strumenti finanziari valutati utilizzando le quotazioni espresse in mercati attivi sono classificati al 1° livello.

Qualora non esistano quotazioni affidabili di questo tipo, la Banca determina il valore equo dei singoli strumenti finanziari in base a tecniche di valutazione standard di mercato che comportano l'impiego di modelli di discounted cash flow o di altri metodi comunemente utilizzati nel mercato. In caso di ricorso a modelli finanziari, la Banca cerca di impiegare quanto più possibile input di mercato osservabili. Gli strumenti finanziari valutati in questo modo sono classificati al 2° livello.

Una quota esigua delle valutazioni di strumenti finanziari della Banca è effettuata in base a tecniche di valutazione che impiegano in misura rilevante dati di input non osservabili. Gli strumenti finanziari valutati in questo modo sono classificati al 3° livello. Al 31 marzo 2012 gli strumenti finanziari classificati al 3° livello erano costituiti da obbligazioni illiquide. Al 31 marzo 2013 la Banca non deteneva alcuno strumento finanziario classificato al 3° livello.

L'accuratezza delle valutazioni effettuate dalla Banca viene garantita da una verifica indipendente di prezzo condotta dalla funzione di controllo delle valutazioni.

B. Riconciliazione delle attività e passività valutate al valore equo di 3° livello**Situazione al 31 marzo 2013**

<i>In milioni di DSP</i>	Attività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico	Attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita	Totale
Saldo a inizio esercizio	8,3	–	8,3
Plusvalenze nel patrimonio netto	–	–	–
Cessioni	(8,3)	–	(8,3)
Saldo a fine esercizio	–	–	–
Plus/(minus)valenze nel conto economico relative alle attività e passività detenute a fine esercizio	–	–	–

Situazione al 31 marzo 2012

<i>In milioni di DSP</i>	Attività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico	Attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita	Totale
Saldo a inizio esercizio	64,1	–	64,1
Plusvalenze nel conto economico	1,3	–	1,3
Plusvalenze totali	1,3	–	1,3
Cessioni	(27,4)	–	(27,4)
Trasferimenti dal 3° livello	(38,0)	–	(38,0)
Trasferimenti verso il 3° livello	8,3	–	8,3
Saldo a fine esercizio	8,3	–	8,3
Plus/(minus)valenze nel conto economico relative alle attività e passività detenute a fine esercizio	(20,0)	–	(20,0)

35. Tassi di interesse effettivi

Il tasso di interesse effettivo è il tasso di sconto che uguaglia i flussi di cassa futuri attesi di uno strumento finanziario al suo valore contabile attuale.

Le tabelle seguenti riportano i tassi di interesse effettivi per gli strumenti finanziari pertinenti, suddivisi per le principali valute.

Situazione al 31 marzo 2013

<i>Quote percentuali</i>	USD	EUR	GBP	JPY	Altre valute
Attività					
Prestiti in oro	–	–	–	–	0,86
Buoni del Tesoro	0,15	0,03	–	0,07	1,48
Titoli acquistati pronti contro termine	0,14	0,01	0,36	0,01	–
Prestiti e anticipazioni	0,23	0,07	0,45	0,10	0,15
Titoli di Stato e altri titoli	1,08	1,79	1,66	0,22	3,58
Passività					
Depositi in valuta	0,51	0,72	0,60	0,02	0,56
Depositi in oro	–	–	–	–	0,72
Posizioni corte in attività in valuta	3,44	–	–	–	–

Situazione al 31 marzo 2012

<i>Quote percentuali</i>	USD	EUR	GBP	JPY	Altre valute
Attività					
Prestiti in oro	–	–	–	–	0,50
Buoni del Tesoro	0,12	0,85	0,45	0,09	0,59
Titoli acquistati pronti contro termine	0,07	0,07	0,39	0,05	–
Prestiti e anticipazioni	0,24	0,46	0,71	0,09	0,15
Titoli di Stato e altri titoli	1,15	1,76	2,00	0,35	4,72
Passività					
Depositi in valuta	0,57	0,68	0,72	0,03	0,77
Depositi in oro	–	–	–	–	0,42
Posizioni corte in attività in valuta	4,33	–	–	–	–

36. Analisi geografica

A. Passività totali

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Africa ed Europa	58 597,2	80 509,2
Asia-Pacifico	86 965,2	99 805,3
Americhe	33 208,0	42 594,0
Organizzazioni internazionali	14 196,2	14 383,0
Totale	192 966,6	237 291,5

B. Partite fuori bilancio

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Africa ed Europa	8 076,3	7 972,9
Asia-Pacifico	16 158,0	20 144,4
Americhe	5 809,2	5 603,1
Totale	30 043,5	33 720,4

La nota 32 illustra in maggior dettaglio le partite fuori bilancio della Banca. Un'analisi geografica delle attività della Banca è fornita nella sezione "Gestione dei rischi" (nota 3B).

C. Impegni di credito

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Africa ed Europa	256,6	-
Asia-Pacifico	2 797,2	2 570,6
Totale	3 053,8	2 570,6

La nota 33 illustra in maggior dettaglio gli impegni di credito della BRI.

37. Soggetti collegati

La Banca considera come soggetti collegati:

- i membri del Consiglio di amministrazione;
- i membri dell'alta Direzione della BRI;
- i familiari stretti delle persone suddette;
- i sistemi di prestazioni successive al rapporto di lavoro della Banca;
- le banche centrali il cui Governatore è membro del Consiglio di amministrazione e le istituzioni a esse collegate.

I membri del Consiglio di amministrazione e dell'alta Direzione della Banca sono elencati rispettivamente nelle sezioni "Consiglio di amministrazione" e "Direzione" della presente Relazione annuale. La nota 19 fornisce dettagli in merito ai sistemi di prestazioni successive al rapporto di lavoro della BRI.

A. Persone fisiche collegate

Gli emolumenti complessivamente corrisposti ai membri del Consiglio di amministrazione e dell'alta Direzione e imputati al conto economico sono i seguenti:

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di CHF</i>	2013	2012
Stipendi, indennità e copertura sanitaria	7,8	7,7
Erogazioni successive al rapporto di lavoro	2,1	2,1
Emolumenti totali	9,9	9,8
Equivalenti in DSP	6,9	7,1

Nella nota 25 sono contenuti ragguagli in merito agli emolumenti complessivamente erogati ai membri del Consiglio di amministrazione. La Banca offre a tutti i membri del personale e della Direzione conti personali di deposito. Essi sono fruttiferi di interesse al tasso determinato dalla BRI in base a quello corrisposto dalla Banca nazionale svizzera sui conti intestati ai suoi dipendenti. Le movimentazioni e il saldo complessivo dei conti personali di deposito accessi a nome dei membri del Consiglio di amministrazione e dell'alta Direzione della Banca sono riportati di seguito.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di CHF</i>	2013	2012
Saldo a inizio esercizio	24,1	21,7
Depositi passivi inclusi gli interessi maturati (al netto della ritenuta alla fonte)	4,2	4,2
Prelievi	(1,1)	(1,8)
Saldo a fine esercizio	27,2	24,1
Equivalenti in DSP	19,1	17,2
Interessi corrisposti sui depositi in milioni di CHF	0,4	0,5
Equivalenti in DSP	0,3	0,4

I saldi relativi ai membri del Consiglio di amministrazione e dell'alta Direzione della Banca nominati nel corso dell'esercizio finanziario sono inclusi nella tabella precedente fra i depositi passivi, mentre quelli dei membri del Consiglio e dell'alta Direzione il cui servizio è cessato nello stesso periodo figurano fra i prelievi.

La Banca gestisce inoltre conti personali di deposito vincolati, intestati a dipendenti che partecipavano al piano di risparmio della BRI soppresso il 1° aprile 2003. Tali conti, su cui non è possibile effettuare ulteriori versamenti o prelievi, verranno liquidati ai rispettivi titolari al momento della cessazione del servizio presso la Banca. Essi sono fruttiferi di interesse al tasso determinato dalla BRI in base a quello corrisposto dalla Banca nazionale svizzera sui conti intestati ai suoi dipendenti, maggiorato dell'1%. Al 31 marzo 2013 il saldo complessivo di tali conti vincolati era pari a DSP 18,6 milioni (2012: DSP 19,4 milioni). Questi conti sono iscritti in bilancio alla voce "Depositi in valuta".

B. Banche centrali collegate e istituzioni connesse

La BRI offre i suoi servizi bancari a una clientela composta prevalentemente da banche centrali, autorità monetarie e organizzazioni finanziarie internazionali. A tal fine, nell'ambito della sua normale operatività essa conclude transazioni con banche centrali collegate e istituzioni connesse. Tali transazioni includono la concessione di anticipazioni e la raccolta di depositi in valuta e in oro.

La politica della Banca prevede che le transazioni con banche centrali collegate e istituzioni connesse siano concluse alle stesse condizioni delle operazioni effettuate con altri clienti non collegati.

Depositi in valuta da parte di banche centrali collegate e istituzioni connesse

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Saldo a inizio esercizio	49 428,8	47 156,3
Depositi passivi	118 064,6	290 890,7
Depositi in scadenza, rimborsi e variazioni del valore equo	(126 159,1)	(289 823,8)
Movimenti netti sui conti con termine di preavviso	(4 606,4)	1 205,6
Saldo a fine esercizio	36 727,9	49 428,8
Quota percentuale sui depositi complessivi in valuta a fine esercizio	22,1%	25,2%

Depositi passivi in oro da parte di banche centrali collegate e istituzioni connesse

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Saldo a inizio esercizio	13 767,1	15 536,0
Movimenti netti sui conti a vista in oro	(2 917,4)	(1 768,9)
Saldo a fine esercizio	10 849,7	13 767,1
Quota percentuale sui depositi complessivi in oro a fine esercizio	61,7%	70,2%

Titoli acquistati pronti contro termine da banche centrali collegate e istituzioni connesse

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Saldo a inizio esercizio	5 760,6	5 947,0
Depositi attivi garantiti	1 378 767,4	1 569 113,8
Partite in scadenza e variazioni del valore equo	(1 380 533,7)	(1 569 300,2)
Saldo a fine esercizio	3 994,3	5 760,6
Quota percentuale sul totale dei titoli acquistati pronti contro termine a fine esercizio	14,0%	12,5%

Transazioni in strumenti derivati con banche centrali collegate e istituzioni connesse

La Banca conclude con banche centrali collegate e istituzioni connesse transazioni in strumenti derivati, fra cui contratti su valute e swap su tassi di interesse. Il valore nominale complessivo di queste transazioni nell'anno finanziario chiuso il 31 marzo 2013 era pari a DSP 18 843,4 milioni (2012: DSP 16 196,5 milioni).

Altri conti e transazioni con banche centrali collegate e istituzioni connesse

La Banca detiene presso banche centrali collegate e istituzioni connesse conti a vista in valuta, che al 31 marzo 2013 ammontavano a DSP 6 858,1 milioni (2012: DSP 4 061,8 milioni). Alla stessa data l'oro detenuto su conti a vista presso banche centrali collegate e istituzioni connesse era pari a DSP 35 074,5 milioni (2012: DSP 34 816,2 milioni).

Durante l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2013 la Banca ha acquistato DSP 22,4 milioni di titoli emessi da banche centrali collegate e istituzioni connesse (2012: DSP 34 276,9 milioni). Di questi titoli, un totale di DSP 1 109,0 milioni è giunto a scadenza o è stato venduto durante l'esercizio finanziario (2012: DSP 36 724,0 milioni). Al 31 marzo 2013 la Banca deteneva titoli di parti collegate per DSP 81,2 milioni (2012: DSP 1 167,8 milioni).

Nel corso dell'esercizio finanziario la Banca ha inoltre acquistato da banche centrali collegate e istituzioni connesse DSP 7 061,0 milioni di titoli emessi da terzi, che sono stati successivamente integralmente ceduti prima della chiusura dell'esercizio (2012: DSP 131,1 milioni).

La Banca fornisce alla clientela aperture di credito standby irrevocabili. Al 31 marzo 2013 gli impegni di questo tipo in essere erano pari a DSP 285,7 milioni (2012: DSP 261,5 milioni).

38. Passività eventuali

A giudizio della Direzione, al 31 marzo 2013 la Banca non presentava passività eventuali significative.

Adeguatezza patrimoniale

1. Capitale

La tabella seguente riporta la composizione del patrimonio di base (Tier 1) e del patrimonio totale.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Capitale	698,9	698,9
Riserve statutarie come da bilancio	13 647,7	13 057,2
Meno: azioni proprie	(1,7)	(1,7)
Patrimonio di base (Tier 1)	14 344,9	13 754,4
Conto economico	898,2	758,9
Altri conti di capitale	3 742,7	3 866,0
Totale patrimonio netto	18 985,8	18 379,3

La Banca valuta in via continuativa la propria adeguatezza patrimoniale, avvalendosi del supporto dei processi di pianificazione annuale del capitale e dell'operatività.

Lo schema di gestione dei rischi adottato dalla BRI è conforme alla versione rivista del documento *Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali* (Basilea 2), pubblicata dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel giugno 2006. Esso recepisce tutti e tre i pilastri di Basilea 2, tenendo in considerazione la portata e la natura particolare delle attività della Banca. Poiché la BRI non è soggetta alle regolamentazioni nazionali in materia di vigilanza bancaria, l'attuazione del secondo pilastro si limita a un'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale da parte della Banca. La metodologia utilizzata nella valutazione del capitale economico è più esauriente di quella prevista dal primo pilastro di Basilea 2 e mira a garantire un livello di solvibilità sostanzialmente più elevato.

2. Capitale economico

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale effettuata dalla Banca si basa sui modelli del capitale economico per i rischi di credito, di mercato, operativo e per le altre tipologie di rischio. Tali modelli sono costruiti in modo da determinare l'ammontare di capitale necessario ad assorbire eventuali perdite sulle esposizioni al rischio, a un livello di confidenza statistica coerente con l'obiettivo di mantenere un grado superiore di qualità creditizia. Tali modelli misurano il capitale economico con un livello di confidenza del 99,995% e ipotizzando un orizzonte temporale di un anno, fatta eccezione per il rischio di regolamento (compreso nel calcolo del capitale economico a fronte del rischio di credito) e le altre tipologie di rischio. La porzione di capitale economico destinata al rischio di regolamento e alle altre tipologie di rischio, ossia ai rischi che (in tutto o in parte) non trovano riflesso nel computo del capitale economico della Banca, è determinata sulla base di una valutazione condotta dalla Direzione.

La tabella seguente presenta una sintesi del capitale economico assorbito dai rischi di credito, di mercato, operativo e dalle altre tipologie di rischio.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013	2012
Rischio di credito	6 283,6	6 886,2
Rischi di mercato	2 308,6	3 287,9
Rischio operativo	700,0	700,0
Altri rischi	300,0	300,0
Totale capitale economico assorbito	9 592,2	11 174,1

3. Attività ponderate per il rischio e coefficienti patrimoniali minimi ai sensi dello schema Basilea 2

Lo schema Basilea 2 contiene vari metodi per il calcolo delle attività ponderate per il rischio e dei corrispondenti coefficienti patrimoniali minimi. In linea di principio, tali coefficienti sono pari all'8% delle attività ponderate per il rischio.

La tabella seguente presenta una sintesi dei vari tipi di esposizioni e di metodologie rilevanti, nonché delle attività ponderate per il rischio e dei coefficienti patrimoniali minimi relativamente ai rischi di credito, di mercato e operativo.

Situazione al 31 marzo		2013			2012		
	Metodologia impiegata	Ammontare dell'esposizione	Attività ponderate per il rischio (A)	Coefficienti minimi (B)	Ammontare dell'esposizione	Attività ponderate per il rischio (A)	Coefficienti minimi (B)
<i>In milioni di DSP</i>							
Rischio di credito							
Esposizioni verso soggetti sovrani, banche e imprese	Metodo avanzato del sistema basato sui rating interni, dove (B) è pari ad (A) x 8%	131 684,4	8 934,3	714,7	153 430,0	10 041,9	803,4
Esposizioni collegate a cartolarizzazioni, portafogli gestiti esternamente e altre attività	Metodo standardizzato, dove (B) è pari ad (A) x 8%	1 823,5	1 142,6	91,4	1 853,2	1 107,8	88,6
Rischi di mercato							
Esposizioni al rischio di cambio e al rischio di prezzo dell'oro	Metodo dei modelli interni, dove (A) è pari a (B)/8%	–	11 748,1	939,8	–	16 005,8	1 280,5
Rischio operativo							
	Metodo avanzato di misurazione, dove (A) è pari a (B)/8%	–	4 612,5	369,0	–	4 270,3	341,6
Totale			26 437,5	2 114,9		31 425,8	2 514,1

Relativamente al rischio di credito la Banca ha adottato il metodo avanzato del sistema basato sui rating interni per gran parte delle esposizioni. Esso prevede che il coefficiente di rischio di una transazione sia determinato in base alla pertinente funzione di ponderazione del rischio prevista da Basilea 2, utilizzando le stime interne della Banca per quanto riguarda i parametri principali. Per alcune esposizioni la Banca ha optato per il metodo standardizzato. In questo caso, i coefficienti sono stabiliti in base al tipo di esposizione.

Le attività ponderate per i rischi di mercato sono calcolate secondo il metodo dei modelli interni, mentre per il rischio operativo è stato adottato il metodo avanzato di misurazione. Entrambi questi metodi prevedono il ricorso a metodologie VaR (Value-at-Risk o valore a rischio). I coefficienti patrimoniali minimi sono ricavati a partire dai valori del VaR e convertiti in attività ponderate per il rischio tenendo conto del coefficiente patrimoniale minimo dell'8%.

Maggiori dettagli sulle ipotesi sottostanti questi calcoli sono forniti nelle sezioni sui rischi di credito, di mercato e operativo.

4. Quoziente del patrimonio di base

Il quoziente del patrimonio di base misura l'adeguatezza dei mezzi propri raffrontando il patrimonio di base della Banca con le sue attività ponderate per il rischio. La tabella seguente riporta il quoziente calcolato conformemente alle disposizioni di Basilea 2.

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP

	2013	2012
Patrimonio di base (Tier 1)	14 344,9	13 754,4
Perdite attese	(20,8)	(24,3)
Patrimonio di base al netto delle perdite attese (A)	14 324,1	13 730,1
Totale attività ponderate per il rischio (B)	26 437,5	31 425,8
Quoziente del patrimonio di base (A)/(B)	54,2%	43,7%

Secondo quanto previsto da Basilea 2, le perdite attese sulle esposizioni al rischio di credito sono calcolate in base al metodo avanzato del sistema sui rating interni. Il calcolo è effettuato alla data di chiusura del bilancio tenendo conto degli eventuali accantonamenti per riduzioni durevoli di valore riportati nelle situazioni contabili della Banca. Al 31 marzo 2013 e al 31 marzo 2012 non risultava alcuna riduzione durevole di valore su attività finanziarie. La nota 2B fornisce maggiori dettagli in merito agli accantonamenti per riduzioni durevoli di valore. Conformemente con le disposizioni di Basilea 2, le perdite attese vengono raffrontate con gli accantonamenti per riduzioni durevoli di valore, e le eventuali carenze accertate sono portate in deduzione dal patrimonio di base della Banca.

La Banca mantiene un elevatissimo merito di credito ed effettua valutazioni esaustive della sua adeguatezza patrimoniale alla luce delle proprie specificità. Essa conserva in effetti una dotazione patrimoniale sostanzialmente più elevata di quella minima richiesta.

Gestione dei rischi

1. Rischi incorsi dalla Banca

La Banca assiste la sua clientela (formata prevalentemente da banche centrali, autorità monetarie e organizzazioni finanziarie internazionali) nella gestione delle riserve e nelle attività finanziarie collegate.

Le attività bancarie sono fondamentali per il conseguimento degli obiettivi della Banca e le permettono di conservare solidità e indipendenza finanziaria. La BRI intraprende operazioni bancarie sia per conto della clientela, sia per l'investimento dei suoi mezzi propri; in entrambi i casi, queste attività possono generare rischi finanziari, fra cui rischi di credito, di mercato e di liquidità. La Banca è inoltre esposta al rischio operativo.

All'interno del quadro definito dal Consiglio di amministrazione, la Direzione della Banca ha elaborato politiche di gestione dei rischi volte a garantire che questi siano individuati, adeguatamente misurati e controllati, e siano oggetto di monitoraggio e segnalazioni.

2. Approccio e organizzazione della gestione dei rischi

La Banca mantiene un grado superiore di qualità creditizia e adotta un approccio prudente nell'assunzione di rischi finanziari:

- mantenendo una posizione patrimoniale eccezionalmente solida;
- investendo i suoi attivi prevalentemente in strumenti finanziari di elevata qualità creditizia;
- cercando di diversificare su più settori le proprie attività finanziarie;
- adottando un approccio prudente nell'assunzione tattica di rischi di mercato e gestendo attentamente i rischi di mercato associati alle sue posizioni strategiche, incluse le disponibilità in oro;
- mantenendo un livello elevato di liquidità.

A. Organizzazione

Ai termini dell'articolo 39 dello Statuto della Banca, il Direttore generale, assistito dal Condirettore generale, risponde al Consiglio dell'amministrazione della Banca. Il Condirettore generale è responsabile delle funzioni indipendenti di controllo dei rischi e di controllo della conformità della Banca. Il Direttore generale e il Condirettore generale sono coadiuvati dai comitati consultivi dell'alta Direzione.

I principali comitati consultivi sono il Comitato esecutivo, il Comitato finanziario e il Comitato per la conformità e il rischio operativo. I primi due sono presieduti dal Direttore generale, il terzo dal Condirettore generale, e tutti includono altri membri dell'alta Direzione della Banca. Il Comitato esecutivo assiste il Direttore generale principalmente nelle questioni di pianificazione strategica e allocazione delle risorse, nonché nelle decisioni relative agli obiettivi finanziari generali dell'attività bancaria e della gestione del rischio operativo. Il Comitato finanziario coadiuva il Direttore generale per quanto riguarda la gestione finanziaria e le questioni di policy collegate all'attività bancaria, compresa l'allocazione del capitale economico fra le varie categorie di rischio. Il Comitato per la conformità e il rischio operativo fornisce consulenza al Condirettore generale garantendo il coordinamento delle attività di conformità e di gestione del rischio operativo in tutta la Banca.

La funzione indipendente di controllo per i rischi finanziari è affidata alla sezione Controllo rischi, mentre per il rischio operativo tale funzione è ripartita fra il Controllo rischi, che si occupa di quantificare questa fattispecie di rischio, e l'unità Conformità e rischio operativo. Entrambe le unità riferiscono direttamente al Condirettore generale.

La funzione del controllo di conformità della Banca è affidata all'unità Conformità e rischio operativo, il cui obiettivo è di assicurare con ragionevole certezza che le attività svolte dalla Banca e dal suo personale siano conformi alle leggi e ai regolamenti vigenti, allo Statuto della BRI, al Codice di condotta della Banca, alle altre prescrizioni e politiche interne, nonché alle prassi ottimali applicabili.

L'unità Conformità e rischio operativo individua e valuta i rischi di mancata conformità e si occupa di guidare e formare il personale della Banca al riguardo. Il responsabile dell'unità, inoltre, riferisce direttamente al Comitato di revisione, uno dei comitati consultivi del Consiglio di amministrazione.

L'unità Finanze e il Servizio giuridico completano l'organizzazione della gestione dei rischi della Banca. L'unità Finanze ha una funzione indipendente di controllo in materia di valutazioni, predispone le situazioni contabili della Banca e controlla le spese formulando il budget annuo e monitorandone l'attuazione. La sua funzione indipendente di controllo delle valutazioni ha lo scopo di assicurare che, in sede di valutazione finanziaria, la Banca osservi le politiche e procedure vigenti al riguardo e che i processi e le procedure che influiscono sulle valutazioni effettuate dalla Banca siano conformi alle prassi ottimali. L'unità Finanze riferisce al Condirettore generale e al Segretario generale.

Il Servizio giuridico fornisce consulenza e assistenza legale su un'ampia gamma di questioni relative alle attività della Banca. Esso riferisce direttamente al Direttore generale.

L'Audit interno verifica le procedure di controllo della Banca e riferisce sulla loro conformità agli standard interni e alle prassi ottimali di settore. Fra i suoi compiti figurano la revisione delle procedure di gestione del rischio, dei sistemi di controllo interni, dei sistemi informativi e delle prassi di governo societario. L'Audit interno riferisce direttamente al Comitato di revisione e risponde del proprio operato al Direttore generale e al Condirettore generale.

B. Monitoraggio e rendicontazione dei rischi

Il profilo, la posizione e i risultati della Banca in materia di rischi finanziari e operativi sono monitorati in via continuativa dalle unità competenti. Periodicamente vengono stilati rapporti sui rischi finanziari e sulla conformità al fine di consentire alla Direzione di valutare correttamente il profilo di rischio e le condizioni finanziarie della Banca.

Con cadenza mensile e trimestrale la Direzione informa a sua volta il Consiglio di amministrazione relativamente alle questioni finanziarie e di gestione dei rischi. Il Comitato di revisione riceve inoltre regolari rapporti dall'Audit interno, dall'unità Conformità e rischio operativo e dall'unità Finanze. Annualmente il Comitato per le operazioni bancarie e la gestione dei rischi, altro comitato consultivo del Consiglio di amministrazione, riceve un rapporto dall'unità Controllo rischi. La predisposizione di questo rapporto è disciplinata da direttive e procedure dettagliate che garantiscono controlli rigorosi.

C. Metodologie applicate al rischio

La Banca ricalcola il valore equo di praticamente tutte le sue attività finanziarie su base giornaliera, e rivede le proprie valutazioni mensilmente, effettuando gli opportuni aggiustamenti per le eventuali riduzioni durevoli di valore. Al fine di valutare gli strumenti finanziari e misurare il rischio per l'utile netto e il capitale, impiega una vasta gamma di metodologie quantitative. Essa rivede tali metodologie alla luce dei cambiamenti nel contesto operativo e dell'evoluzione delle prassi ottimali.

La politica di convalida dei modelli adottata dalla Banca definisce i ruoli, le responsabilità e i processi per l'introduzione di modelli di rischio nuovi o sostanzialmente modificati.

Una delle principali metodologie utilizzate dalla Banca per misurare e gestire i rischi è il calcolo del capitale economico in base a tecniche VaR (Value-at-Risk o valore a rischio). Il VaR esprime la stima statistica della perdita potenziale massima sulle posizioni correnti della Banca, misurata a un determinato livello di confidenza su un orizzonte temporale specifico. I modelli VaR dipendono dagli assunti statistici utilizzati e dalla qualità dei dati di mercato disponibili e, sebbene orientati al futuro, si basano su estrapolazioni di eventi passati. Essi possono sottostimare le perdite potenziali nel caso in cui le variazioni nei fattori di rischio si discostino dalle ipotesi di distribuzione. I dati sul VaR non forniscono informazioni sulle perdite che potrebbero verificarsi al di là del livello di confidenza ipotizzato.

Il computo del capitale economico della Banca è concepito in modo da determinare l'ammontare di capitale necessario ad assorbire eventuali perdite sulle esposizioni al rischio, a un livello di confidenza statistica tale da preservare il massimo merito di credito della Banca.

La BRI valuta la propria adeguatezza patrimoniale sulla base di modelli del capitale economico per i rischi di credito, di mercato, operativo e di altro tipo integrati da analisi di sensitività e dei fattori di rischio. Tali modelli misurano il capitale economico con un intervallo di confidenza del 99,995% e ipotizzando un periodo di detenzione di un anno.

Il capitale economico della Banca è ripartito fra le categorie di rischio summenzionate. È inoltre accantonato un importo addizionale di capitale economico determinato in base alla valutazione formulata dalla Direzione in merito ai rischi che non sono, o non sono pienamente, considerati in sede di computo del capitale.

La valutazione dei rischi della Banca è integrata da un sistema esauriente di prove di stress riguardanti, fra l'altro, il calcolo del VaR e del capitale economico per i rischi finanziari. Sono sottoposti a prove di stress i principali fattori di rischio di mercato e le esposizioni al rischio di credito. Tali prove contemplano l'analisi di scenari macroeconomici avversi storici e ipotetici di elevata gravità, nonché analisi di sensitività di variazioni estreme ma comunque plausibili dei principali fattori di rischio individuati. La Banca effettua altresì prove di stress relativamente al rischio di liquidità.

3. Rischio di credito

Il rischio di credito deriva dalla possibilità che una controparte non adempia i propri obblighi secondo quanto pattuito contrattualmente. Un'attività finanziaria è da considerarsi scaduta allorché la controparte non adempie le proprie obbligazioni di pagamento alla scadenza pattuita.

La Banca gestisce tale rischio nel quadro dell'assetto e delle politiche definiti dal Consiglio di amministrazione e dalla Direzione. A questi vanno ad aggiungersi linee guida e procedure più dettagliate al livello della funzione indipendente di controllo dei rischi.

A. Valutazione del rischio di credito

Il rischio di credito è monitorato in via continuativa a livello sia di controparte sia aggregato. Nell'ambito della funzione indipendente di controllo dei rischi, le valutazioni delle esposizioni creditizie verso le singole controparti sono effettuate in base a un sistema ben definito di rating interni comprendente 18 graduazioni. Il sistema prevede l'analisi delle situazioni contabili e delle informazioni di mercato disponibili sulle controparti, nonché l'applicazione di metodologie di rating diverse in funzione della natura della controparte. Sulla scorta del rating interno e delle specificità delle controparti, la Banca definisce una serie di massimali creditizi per le singole controparti e i singoli paesi. Tutte le controparti ricevono un rating interno. In linea di principio, i rating e i massimali collegati sono rivisti con cadenza almeno annuale, in particolare alla luce della capacità della controparte di onorare tempestivamente gli obblighi di pagamento in linea capitale e interessi.

I massimali di esposizione creditizia a livello di controparte vengono approvati dalla Direzione della Banca nell'ambito delle linee generali stabilite dal Consiglio di amministrazione.

A livello aggregato il rischio di credito, comprendente i rischi di insolvenza e di trasferimento, è misurato, monitorato e controllato sulla base del calcolo del capitale economico a fronte del rischio in questione. Ai fini di questo calcolo, la Banca impiega un modello VaR di portafoglio. La Direzione limita l'esposizione complessiva della Banca al rischio di credito tramite l'allocazione a tale categoria di rischio di un determinato ammontare di capitale economico.

B. Rischio di insolvenza

Le tabelle seguenti presentano l'esposizione della Banca al rischio di insolvenza senza tenere conto di eventuali garanzie reali o di altre forme di supporto al credito (credit enhancement) a disposizione della Banca. Il rischio di credito è ulteriormente attenuato mediante il ricorso a garanzie reali e ad accordi di netting o compensazione giuridicamente efficaci. Le attività e le passività corrispondenti non sono compensate in bilancio.

Le esposizioni presentate in queste tabelle si basano sul valore contabile corrente delle attività in bilancio ripartite per settore, area geografica e qualità creditizia. Il valore contabile corrente corrisponde al valore equo degli strumenti finanziari, compresi i derivati, con l'eccezione degli strumenti finanziari a brevissimo termine (conti a vista e con termine di preavviso) e dell'oro, per i quali è riportato il costo ammortizzato al netto di eventuali oneri per riduzioni durevoli di valore. Gli impegni figurano al valore nozionale. L'oro e i prestiti in oro non comprendono l'oro in barre tenuto in custodia, e le partite in corso di ricezione non includono le passività emesse non ancora regolate, poiché tali voci non costituiscono esposizioni della Banca al rischio di credito.

La stragrande maggioranza delle attività della Banca è investita in titoli emessi dalle amministrazioni pubbliche del G10 e da istituti finanziari con rating non inferiore ad A- in base ad almeno una delle principali istituzioni esterne di valutazione del merito di credito. Il numero relativamente limitato di controparti di elevata qualità in questi settori comporta che la Banca sia esposta a un rischio di concentrazione per nominativi.

Alla data di chiusura di ciascun esercizio finanziario la Banca effettua una verifica delle attività finanziarie in bilancio volta a individuare eventuali perdite di valore. Al 31 marzo 2013 tale verifica non aveva fatto emergere alcuna riduzione durevole di valore (31 marzo 2012: zero). Alla stessa data non vi erano inoltre attività finanziarie considerate scadute (31 marzo 2012: zero). Durante l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2012 la Banca ha riportato una perdita su crediti pari a DSP 31,9 milioni collegata a una ristrutturazione di debito sovrano. Per l'esercizio finanziario in rassegna non è stata invece riconosciuta alcuna perdita su crediti.

Rischio di insolvenza per categorie di attività e di emittenti

Le tabelle seguenti presentano l'esposizione della Banca al rischio di insolvenza per categoria di attività e di emittente, senza tenere conto di eventuali garanzie reali o di altre forme di supporto al credito (credit enhancement) a disposizione della Banca. Il "Settore pubblico" comprende le organizzazioni internazionali e altre istituzioni del settore pubblico.

Situazione al 31 marzo 2013

<i>In milioni di DSP</i>	Soggetti sovrani e banche centrali	Settore pubblico	Banche	Imprese	Cartolarizzazioni	Totale
In bilancio						
Cassa e conti a vista presso banche	6 861,0	–	22,2	0,9	–	6 884,1
Oro e prestiti in oro	–	–	292,6	–	–	292,6
Buoni del Tesoro	46 694,1	–	–	–	–	46 694,1
Titoli acquistati pronti contro termine	3 994,3	–	24 475,2	–	–	28 469,5
Prestiti e anticipazioni	3 134,8	507,3	16 034,7	–	–	19 676,8
Titoli di Stato e altri titoli	39 559,3	11 847,7	4 897,7	5 395,0	943,6	62 643,3
Strumenti derivati	166,6	148,9	5 539,7	0,5	–	5 855,7
Partite in corso di ricezione	145,9	147,7	103,7	8,7	–	406,0
Totale esposizioni in bilancio	100 556,0	12 651,6	51 365,8	5 405,1	943,6	170 922,1
Impegni						
Aperture di credito non garantite non utilizzate	200,1	–	–	–	–	200,1
Aperture di credito garantite non utilizzate	2 853,7	–	–	–	–	2 853,7
Totale impegni	3 053,8	–	–	–	–	3 053,8
Totale esposizioni	103 609,8	12 651,6	51 365,8	5 405,1	943,6	173 975,9

Situazione al 31 marzo 2012

<i>In milioni di DSP</i>	Soggetti sovrani e banche centrali	Settore pubblico	Banche	Imprese	Cartolarizzazioni	Totale
In bilancio						
Cassa e conti a vista presso banche	4 064,5	–	11,9	1,4	–	4 077,8
Oro e prestiti in oro	–	–	1 096,5	–	–	1 096,5
Buoni del Tesoro	53 492,3	–	–	–	–	53 492,3
Titoli acquistati pronti contro termine	5 760,6	–	40 450,2	–	–	46 210,8
Prestiti e anticipazioni	4 520,6	391,6	17 844,9	–	–	22 757,1
Titoli di Stato e altri titoli	49 198,7	15 588,9	7 617,7	4 467,4	1 005,0	77 877,7
Strumenti derivati	49,1	139,8	7 114,6	0,4	–	7 303,9
Partite in corso di ricezione	10,0	337,5	20,6	9,6	–	377,7
Totale esposizioni in bilancio	117 095,8	16 457,8	74 156,4	4 478,8	1 005,0	213 193,8
Impegni						
Aperture di credito non garantite non utilizzate	193,8	–	–	–	–	193,8
Aperture di credito garantite non utilizzate	2 376,8	–	–	–	–	2 376,8
Totale impegni	2 570,6	–	–	–	–	2 570,6
Totale esposizioni	119 666,4	16 457,8	74 156,4	4 478,8	1 005,0	215 764,4

Rischio di insolvenza per area geografica

Le tabelle seguenti presentano l'esposizione della Banca al rischio di insolvenza per categoria di attività e area geografica, senza tenere conto di eventuali garanzie reali o di altre forme di supporto al credito (credit enhancement) a disposizione della Banca. L'allocazione alle varie aree geografiche si basa sul paese in cui hanno sede i singoli soggetti giuridici verso cui la Banca è esposta.

Situazione al 31 marzo 2013

<i>In milioni di DSP</i>	Africa ed Europa	Asia-Pacifico	Americhe	Organizzazioni internazionali	Totale
In bilancio					
Cassa e conti a vista presso banche	6 874,4	2,2	7,5	–	6 884,1
Oro e prestiti in oro	117,5	–	175,1	–	292,6
Buoni del Tesoro	7 213,3	32 940,0	6 540,8	–	46 694,1
Titoli acquistati pronti contro termine	21 807,8	3 560,7	3 101,0	–	28 469,5
Prestiti e anticipazioni	11 604,8	6 764,2	1 000,5	307,3	19 676,8
Titoli di Stato e altri titoli	29 977,4	3 790,8	22 709,4	6 165,7	62 643,3
Strumenti derivati	4 620,6	199,2	1 035,9	–	5 855,7
Partite in corso di ricezione	46,4	0,9	358,7	–	406,0
Totale esposizioni in bilancio	82 262,2	47 258,0	34 928,9	6 473,0	170 922,1
Impegni					
Aperture di credito non garantite non utilizzate	–	200,1	–	–	200,1
Aperture di credito garantite non utilizzate	256,6	2 597,1	–	–	2 853,7
Totale impegni	256,6	2 797,2	–	–	3 053,8
Totale esposizioni	82 518,8	50 055,2	34 928,9	6 473,0	173 975,9

Situazione al 31 marzo 2012

	Africa ed Europa	Asia-Pacifico	Americhe	Organizzazioni internazionali	Totale
<i>In milioni di DSP</i>					
In bilancio					
Cassa e conti a vista presso banche	4 063,9	7,7	6,2	–	4 077,8
Oro e prestiti in oro	782,5	68,9	245,1	–	1 096,5
Buoni del Tesoro	14 394,7	37 072,8	2 024,8	–	53 492,3
Titoli acquistati pronti contro termine	39 158,3	5 252,6	1 799,9	–	46 210,8
Prestiti e anticipazioni	14 584,2	6 799,0	1 227,8	146,1	22 757,1
Titoli di Stato e altri titoli	39 858,2	4 411,6	25 233,2	8 374,7	77 877,7
Strumenti derivati	5 613,2	94,8	1 595,8	0,1	7 303,9
Partite in corso di ricezione	31,6	0,9	345,2	–	377,7
Totale esposizioni in bilancio	118 486,6	53 708,3	32 478,0	8 520,9	213 193,8
Impegni					
Aperture di credito non garantite non utilizzate	–	193,8	–	–	193,8
Aperture di credito garantite non utilizzate	–	2 376,8	–	–	2 376,8
Totale impegni	–	2 570,6	–	–	2 570,6
Totale esposizioni	118 486,6	56 278,9	32 478,0	8 520,9	215 764,4

Rischio di insolvenza per classe di rating della controparte/dell'emittente

Le tabelle seguenti presentano l'esposizione della Banca al rischio di insolvenza per categoria di attività finanziaria e di rating della controparte/dell'emittente, senza tenere conto di eventuali garanzie reali o di altre forme di supporto al credito (credit enhancement) a disposizione della Banca. I rating indicati corrispondono ai rating interni della Banca, espressi in termini di rating esterni equivalenti.

Situazione al 31 marzo 2013

<i>In milioni di DSP</i>	AAA	AA	A	BBB	BB e inferiore	Prive di rating	Totale
In bilancio							
Cassa e conti a vista presso banche	6 804,5	73,9	3,8	0,9	0,3	0,7	6 884,1
Oro e prestiti in oro	–	–	292,6	–	–	–	292,6
Buoni del Tesoro	7 818,8	6 067,3	32 183,1	624,9	–	–	46 694,1
Titoli acquistati pronti contro termine	–	433,6	22 625,6	5 410,3	–	–	28 469,5
Prestiti e anticipazioni	1 508,0	1 281,8	16 151,8	535,1	200,1	–	19 676,8
Titoli di Stato e altri titoli	11 688,0	40 153,8	8 756,5	1 530,7	514,3	–	62 643,3
Strumenti derivati	132,2	527,3	5 107,2	88,2	0,3	0,5	5 855,7
Partite in corso di ricezione	–	290,7	71,8	0,9	1,0	41,6	406,0
Totale esposizioni in bilancio	27 951,5	48 828,4	85 192,4	8 191,0	716,0	42,8	170 922,1
<i>Quote percentuali</i>	16,4%	28,6%	49,7%	4,8%	0,5%	0,0%	100,0%
Impegni							
Aperture di credito non garantite non utilizzate	–	–	–	200,1	–	–	200,1
Aperture di credito garantite non utilizzate	–	842,7	857,1	825,5	328,4	–	2 853,7
Totale impegni	–	842,7	857,1	1 025,6	328,4	–	3 053,8
Totale esposizioni	27 951,5	49 671,1	86 049,5	9 216,6	1 044,4	42,8	173 975,9

Situazione al 31 marzo 2012

	AAA	AA	A	BBB	BB e inferiore	Prive di rating	Totale
<i>In milioni di DSP</i>							
In bilancio							
Cassa e conti a vista presso banche	3 969,7	97,8	9,4	0,3	0,3	0,3	4 077,8
Oro e prestiti in oro	–	83,3	1 013,2	–	–	–	1 096,5
Buoni del Tesoro	6 160,9	43 461,9	3 310,6	558,9	–	–	53 492,3
Titoli acquistati pronti contro termine	–	5 760,6	39 287,8	1 162,4	–	–	46 210,8
Prestiti e anticipazioni	1 101,0	4 360,9	15 913,0	800,8	581,4	–	22 757,1
Titoli di Stato e altri titoli	24 965,8	42 492,8	7 471,8	2 029,8	917,5	–	77 877,7
Strumenti derivati	107,9	1 472,0	5 723,0	–	0,6	0,4	7 303,9
Partite in corso di ricezione	–	345,5	25,0	0,5	0,2	6,5	377,7
Totale esposizioni in bilancio	36 305,3	98 074,8	72 753,8	4 552,7	1 500,0	7,2	213 193,8
<i>Quote percentuali</i>	<i>17,0%</i>	<i>46,0%</i>	<i>34,1%</i>	<i>2,1%</i>	<i>0,8%</i>	<i>0,0%</i>	<i>100,0%</i>
Impegni							
Aperture di credito non garantite non utilizzate	–	–	–	193,8	–	–	193,8
Aperture di credito garantite non utilizzate	–	771,3	784,4	261,4	559,7	–	2 376,8
Totale impegni	–	771,3	784,4	455,2	559,7	–	2 570,6
Totale esposizioni	36 305,3	98 846,1	73 538,2	5 007,9	2 059,7	7,2	215 764,4

C. Attenuazione del rischio di credito

Il rischio di credito è attenuato mediante il ricorso a garanzie reali e ad accordi di netting o compensazione giuridicamente efficaci. Le attività e le passività corrispondenti non sono compensate in bilancio.

La Banca richiede alle proprie controparti di fornire garanzie reali a fronte di operazioni pronti contro termine, determinati contratti finanziari derivati e alcune aperture di credito, al fine di attenuare il rischio di insolvenza delle controparti conformemente alle politiche e procedure applicabili. Per tutta la durata dell'operazione la Banca monitora il valore equo dei titoli in garanzia e può richiedere se del caso la consegna di garanzie aggiuntive o essere chiamata a restituire le garanzie ricevute a seconda della variazione del valore di mercato dell'operazione.

La Banca riduce il rischio di regolamento avvalendosi di stanze di compensazione affermate e utilizzando, per quanto possibile, meccanismi di regolamento del tipo consegna contro pagamento. I massimali giornalieri relativi al rischio di regolamento sono monitorati in via continuativa.

La tabella seguente riporta le garanzie reali ricevute dalla Banca. Essa non tiene conto delle operazioni in attesa di regolamento (per le quali non vi è stato scambio né di liquidità né di garanzie).

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2013		2012	
	Valore equo dei contratti	Valore delle garanzie	Valore equo dei contratti	Valore delle garanzie
Garanzie ricevute per				
Titoli acquistati pronti contro termine	26 457,4	26 686,6	36 567,3	36 960,2
Anticipazioni	2 134,1	2 226,7	3 811,0	4 340,4
Strumenti derivati	2 381,0	2 740,9	2 754,7	2 938,2
Totale	30 972,5	31 654,2	43 133,0	44 238,8

La Banca ha la facoltà di vendere o impegnare le garanzie ricevute, ma alla scadenza del contratto è tenuta a consegnare strumenti finanziari equivalenti. La Banca accetta in garanzia per gli strumenti derivati titoli pubblici e contanti. Le garanzie idonee per i contratti PcT attivi comprendono i titoli di debito di emittenti sovrani e sovranazionali, nonché quelli delle agenzie di emanazione statale. Le garanzie idonee per i prestiti e le anticipazioni comprendono i depositi in valuta presso la Banca nonché le quote dei BIS Investment Pool (BISIP) e i titoli appartenenti a portafogli gestiti dalla BRI.

Al 31 marzo 2013 l'importo totale delle aperture di credito non utilizzate a disposizione delle controparti dietro deposito di garanzia era pari a DSP 2 853,7 milioni (2012: DSP 2 376,8 milioni).

In relazione ai suoi contratti derivati, la Banca può fornire garanzie sotto forma di contanti o titoli. Al 31 marzo 2013 la Banca aveva stanziato a fronte di contratti futures e swap di tasso di interesse buoni del Tesoro e contanti per DSP 0,3 milioni (31 marzo 2012: DSP 0,3 milioni).

D. Capitale economico per il rischio di credito

La Banca determina il capitale economico per il rischio di credito impiegando una metodologia VaR, sulla base di un modello VaR di portafoglio che ipotizza un orizzonte temporale di un anno e un intervallo di confidenza del 99,995%, fatta eccezione per il rischio di regolamento (compreso nel calcolo del capitale economico a fronte del rischio di credito). La porzione di capitale economico destinata al rischio di regolamento considerato nel computo del capitale economico della Banca è determinata sulla base di una valutazione condotta dalla Direzione.

Per l'esercizio finanziario

In milioni di DSP	2013				2012			
	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
Capitale economico assorbito dal rischio di credito	6 527,8	7 499,0	5 903,7	6 283,6	6 504,4	7 131,2	5 602,3	6 886,2

E. Requisiti patrimoniali minimi per il rischio di credito

Esposizioni verso soggetti sovrani, banche e imprese

Ai fini del calcolo delle attività ponderate per il rischio relative alle esposizioni verso banche, soggetti sovrani e imprese la Banca ha adottato un metodo in linea con il metodo avanzato del sistema basato sui rating interni.

In linea generale, questo metodo prevede che le attività ponderate per il rischio siano calcolate moltiplicando le esposizioni al rischio di credito per i coefficienti di ponderazione ricavati dalle corrispondenti funzioni di ponderazione specificate da Basilea 2, utilizzando stime proprie della Banca per determinarne i parametri principali. Queste stime sono inoltre utilizzate nel calcolo del capitale economico della Banca a fronte del rischio di credito.

L'esposizione al rischio di credito relativa a una transazione o a una posizione è definita esposizione al momento dell'insolvenza (exposure at default, EAD). La Banca calcola l'EAD come valore nozionale di tutte le esposizioni in bilancio e fuori bilancio, a eccezione dei contratti derivati e di alcune esposizioni collegate a cartolarizzazioni. L'EAD per i derivati è determinata utilizzando un approccio conforme al metodo dei modelli interni descritto in Basilea 2. In linea con tale metodologia, la Banca computa le esposizioni positive attese effettive, le quali sono poi moltiplicate per il fattore alfa specificato in Basilea 2.

I principali parametri delle funzioni di ponderazione del rischio sono la stima della probabilità di insolvenza (probability of default, PD) a un anno della controparte e quella della perdita in caso di insolvenza (loss-given-default, LGD), nonché la scadenza della transazione.

In ragione dell'elevata qualità creditizia dei suoi investimenti e della prudente gestione del rischio di credito, la Banca non può basarsi sull'esperienza storica di insolvenza delle controparti per stimare la PD e l'LGD. Essa determina la PD stimata delle controparti rapportando i propri rating a valutazioni esterne del merito di credito, tenuto conto degli indici di insolvenza esterni. Analogamente, le stime dell'LGD sono ricavate da fonti statistiche esterne. Ove opportuno, queste stime sono corrette per l'effetto di attenuazione del rischio derivante dalle garanzie reali ricevute, considerando la volatilità del prezzo di mercato, l'adeguamento dei margini e la frequenza di rivalutazione. Nel calcolo dell'EAD viene riconosciuto l'effetto di attenuazione del rischio derivante dalle garanzie reali ricevute in relazione a contratti derivati, operazioni PcT attive e anticipazioni garantite.

La tabella seguente riporta i dettagli del calcolo delle attività ponderate per il rischio. Le esposizioni sono misurate tenendo conto degli eventuali accordi di netting e delle garanzie reali. Al 31 marzo 2013 l'ammontare totale delle esposizioni riportate in tabella comprendeva DSP 303,6 milioni (31 marzo 2012: DSP 421,4 milioni) di contratti su tassi di interesse e DSP 761,3 milioni (31 marzo 2012: DSP 726,5 milioni) di contratti su cambi e oro.

Situazione al 31 marzo 2013

Rating interni espressi in termini di rating esterni equivalenti	Ammontare dell'esposizione	PD ponderata per l'esposizione	LGD media ponderata per l'esposizione	Coefficiente di rischio medio ponderato per l'esposizione	Attività ponderate per il rischio
<i>In milioni di DSP/percentuale</i>	<i>In milioni di DSP</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>In milioni di DSP</i>
AAA	26 163,8	0,002	35,6	1,0	270,9
AA	45 560,3	0,01	37,4	5,3	2 437,3
A	56 429,9	0,05	42,3	8,6	4 850,0
BBB	3 031,1	0,19	42,4	30,3	919,7
BB e inferiore	499,3	1,24	48,4	91,4	456,4
Totale	131 684,4				8 934,3

Situazione al 31 marzo 2012

Rating interni espressi in termini di rating esterni equivalenti	Ammontare dell'esposizione	PD ponderata per l'esposizione	LGD media ponderata per l'esposizione	Coefficiente di rischio medio ponderato per l'esposizione	Attività ponderate per il rischio
<i>In milioni di DSP/percentuale</i>	<i>In milioni di DSP</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>In milioni di DSP</i>
AAA	34 310,0	0,002	35,6	1,2	397,8
AA	88 287,5	0,02	37,6	3,9	3 415,5
A	26 344,3	0,07	49,5	15,8	4 158,9
BBB	3 530,3	0,15	42,8	30,1	1 064,2
BB e inferiore	957,9	1,32	48,4	105,0	1 005,5
Totale	153 430,0				10 041,9

La tabella seguente illustra l'impatto delle garanzie reali sull'importo dell'esposizione al rischio di credito, tenuto conto degli accordi di netting.

<i>In milioni di DSP</i>	Ammontare dell'esposizione tenuto conto degli accordi di netting	Effetto positivo delle garanzie reali	Ammontare dell'esposizione tenuto conto degli accordi di netting e delle garanzie reali
Situazione al 31 marzo 2013	163 153,7	31 469,3	131 684,4
Situazione al 31 marzo 2012	207 533,6	54 103,6	153 430,0

Esposizioni collegate a cartolarizzazioni

Gli investimenti della Banca in cartolarizzazioni consistono in strumenti con rating elevato basati su strutture tradizionali, ossia non sintetiche. Data la portata delle attività della Banca, le attività ponderate per il rischio ai termini di Basilea 2 sono determinate secondo il metodo standardizzato per le cartolarizzazioni, il quale prevede l'utilizzo di ponderazioni di rischio corrispondenti a valutazioni esterne del merito di credito. Le agenzie di rating utilizzate a questo scopo sono Moody's Investors Service, Standard & Poor's e Fitch Ratings. Le attività ponderate per il rischio sono quindi calcolate come prodotto del valore nozionale delle esposizioni per le ponderazioni di rischio corrispondenti.

La tabella seguente riporta gli investimenti della Banca in operazioni di cartolarizzazione, ripartiti per tipo di attività.

Situazione al 31 marzo 2013

<i>In milioni di DSP</i>	Rating esterno	Ammontare dell'esposizione	Ponderazione di rischio	Attività ponderate per il rischio
Attività garantite da ipoteche residenziali	AAA	33,9	20%	6,8
Attività garantite da ipoteche residenziali	A	32,4	50%	16,2
Titoli garantiti da altri crediti (sotto egida governativa)	AAA	797,0	20%	159,4
Totale		863,3		182,4

Situazione al 31 marzo 2012

<i>In milioni di DSP</i>	Rating esterno	Ammontare dell'esposizione	Ponderazione di rischio	Attività ponderate per il rischio
Attività garantite da ipoteche residenziali	AAA	62,8	20%	12,6
Attività garantite da ipoteche residenziali	A	39,7	50%	19,9
Titoli garantiti da saldi attivi di carte di credito	AAA	78,8	20%	15,8
Titoli garantiti da altri crediti (sotto egida governativa)	AAA	765,5	20%	153,1
Totale		946,8		201,4

4. Rischi di mercato

La Banca è esposta al rischio di movimenti sfavorevoli dei prezzi di mercato, e principalmente al rischio di prezzo dell'oro, al rischio di tasso di interesse e al rischio di cambio. Essa misura i rischi di mercato e calcola il capitale economico sulla base di una metodologia VaR utilizzando una tecnica di simulazione Monte Carlo. Le volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio sono stimate, sulla base del metodo di ponderazione esponenziale, sull'arco di un periodo di osservazione di 4 anni. La Banca calcola inoltre le sensitività verso certi fattori di rischio di mercato.

In linea con l'obiettivo di preservare il suo livello superiore di qualità creditizia, la Banca misura il capitale economico con un intervallo di confidenza del 99,995% e ipotizzando un periodo di detenzione di un anno. La Direzione gestisce l'utilizzo del capitale economico a fronte dei rischi di mercato nel quadro delle linee generali fissate dal Consiglio di amministrazione. I massimali in termini di VaR sono integrati da limiti operativi.

Al fine di garantire che tali modelli forniscano un indicatore affidabile delle perdite potenziali sull'orizzonte di un anno, la Banca ha istituito un programma dettagliato di test retrospettivi periodici volti a raffrontare gli andamenti giornalieri con le corrispondenti stime del VaR. I risultati dei test sono quindi analizzati e comunicati alla Direzione.

A complemento della misurazione dei rischi di mercato basata sui modelli VaR e i relativi calcoli del capitale economico, la Banca effettua una serie di prove di stress, basate ad esempio su scenari storici di elevata gravità, scenari macroeconomici ipotetici avversi e test di sensitività in relazione alle oscillazioni del prezzo dell'oro, dei tassi di interesse e dei tassi di cambio.

A. Rischio di prezzo dell'oro

Il rischio di prezzo dell'oro è il rischio che movimenti avversi delle quotazioni del metallo influiscano negativamente sulle condizioni finanziarie della Banca.

L'esposizione della Banca a tale rischio riguarda principalmente le disponibilità in oro dei portafogli di investimento, pari a 115 tonnellate di fino (2012: 116 tonnellate). Queste sono tenute in custodia o depositate presso banche commerciali. Al 31 marzo 2013 le attività nette di investimento in oro della Banca erano pari a DSP 3 944,9 milioni (2012: DSP 4 018,2 milioni), ossia al 21% circa del suo patrimonio (2012: 22%). La BRI è altresì limitatamente esposta a tale rischio nelle attività bancarie condotte con banche centrali e commerciali. Il rischio di prezzo dell'oro è quantificato nel quadro della metodologia VaR della Banca, comprendente lo schema per il capitale economico e prove di stress.

B. Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse è il rischio che movimenti avversi dei tassi di interesse del mercato, compresi gli spread creditizi, influiscano negativamente sulle condizioni finanziarie della Banca. La Banca è esposta a questo rischio attraverso le attività fruttifere di interesse collegate alla gestione del capitale detenuto all'interno dei portafogli di investimento e degli investimenti relativi ai portafogli bancari. I portafogli di investimento sono amministrati facendo riferimento a un indice obbligazionario con obiettivo prefissato di duration.

La Banca misura e monitora il rischio di tasso di interesse sulla base di una metodologia VaR e di analisi di sensitività che tengono conto delle oscillazioni dei tassi del mercato monetario, dei rendimenti dei titoli di Stato, dei tassi swap e degli spread creditizi.

Le tabelle seguenti mostrano l'impatto prodotto sul capitale della Banca da uno spostamento verso l'alto dell'1% nel segmento della curva dei rendimenti corrispondente alle fasce di scadenza indicate.

Situazione al 31 marzo 2013

In milioni di DSP	Fino a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 4 anni	Da 4 a 5 anni	Oltre 5 anni
Euro	(4,5)	(5,0)	(23,8)	(41,2)	(45,5)	(20,7)	(26,0)
Yen giapponese	0,7	(0,8)	(5,5)	(19,3)	(9,9)	(1,4)	-
Sterlina	(0,6)	(1,1)	(8,0)	(14,5)	(19,8)	(5,4)	13,4
Franco svizzero	9,8	(0,2)	(0,4)	(2,5)	(2,7)	(2,1)	7,5
Dollaro USA	12,0	(28,7)	(30,9)	(39,4)	(45,6)	(25,8)	(18,1)
Altre valute	-	(0,3)	(0,6)	(0,4)	1,0	(0,5)	-
Totale	17,4	(36,1)	(69,2)	(117,3)	(122,5)	(55,9)	(23,2)

Situazione al 31 marzo 2012

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 4 anni	Da 4 a 5 anni	Oltre 5 anni
Euro	(1,2)	(13,6)	(14,0)	(25,6)	(32,4)	(16,7)	(40,0)
Yen giapponese	1,1	(2,7)	(4,2)	(16,3)	(7,3)	(4,0)	(7,2)
Sterlina	1,4	(3,7)	(6,0)	(15,2)	(18,0)	(7,6)	0,1
Franco svizzero	6,1	(0,2)	(0,4)	(0,6)	(3,2)	(4,6)	8,6
Dollaro USA	17,3	(36,2)	(26,9)	(31,2)	(47,8)	(37,9)	(12,4)
Altre valute	(1,3)	0,4	–	(0,9)	0,4	–	0,1
Totale	23,4	(56,0)	(51,5)	(89,8)	(108,3)	(70,8)	(50,8)

C. Rischio di cambio

La valuta funzionale della Banca, il DSP, è una moneta paniere composta da quantità fisse di dollari USA, euro, yen e sterline. Il rischio di cambio è il rischio che movimenti avversi dei tassi di cambio influiscano negativamente sulle condizioni finanziarie della Banca. La Banca incorre in tale rischio soprattutto attraverso le poste attive collegate alla gestione del suo capitale, ma anche attraverso la gestione dei depositi della clientela e la sua attività di intermediario nelle operazioni in cambi fra banche centrali e banche commerciali. La Banca riduce l'esposizione al rischio di cambio facendo corrispondere periodicamente la composizione valutaria delle attività pertinenti a quella del paniere del DSP e limitando le esposizioni collegate ai depositi della clientela e all'attività di intermediazione in cambi.

Le tabelle seguenti evidenziano le attività e le passività della Banca per singola valuta e in oro. La posizione netta in valuta e oro ivi riportata comprende le attività in oro dei portafogli di investimento della Banca. Al fine di determinare l'esposizione netta della Banca al rischio di cambio vanno rimosse le poste in oro. Successivamente si deduce dalla posizione netta in cambi, escluso l'oro, la posizione neutrale rispetto al DSP, ottenendo l'esposizione netta in valuta della Banca su base neutrale rispetto al DSP.

Situazione al 31 marzo 2013

	DSP	USD	EUR	GBP	JPY	CHF	Oro	Altre valute	Totale
<i>In milioni di DSP</i>									
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	–	11,4	1 550,5	14,7	–	5 300,6	–	6,9	6 884,1
Oro e prestiti in oro	–	7,9	–	–	–	–	35 359,2	–	35 367,1
Buoni del Tesoro	–	5 139,3	7 213,3	–	31 903,8	–	–	2 437,7	46 694,1
Titoli acquistati pronti contro termine	–	4 701,4	11 906,2	8 301,2	3 560,7	–	–	–	28 469,5
Prestiti e anticipazioni	307,3	11 861,2	366,8	3 816,4	835,8	3,1	–	2 486,2	19 676,8
Titoli di Stato e altri titoli	–	33 379,1	18 879,8	5 890,2	2 115,6	9,9	–	2 368,7	62 643,3
Strumenti finanziari derivati	4 017,8	65 592,1	(21 826,0)	(1 358,1)	(24 267,1)	(4 840,5)	(11 478,1)	15,6	5 855,7
Partite in corso di ricezione	–	3 653,1	9,4	2 323,8	35,8	8,6	–	140,5	6 171,2
Terreni, immobili, arredi e attrezzature	184,6	–	–	–	–	6,0	–	–	190,6
Totale attività	4 509,7	124 345,5	18 100,0	18 988,2	14 184,6	487,7	23 881,1	7 455,6	211 952,4
Passività									
Depositi in valuta	(7 311,0)	(125 764,6)	(12 743,4)	(11 912,0)	(2 540,1)	(453,3)	–	(5 435,9)	(166 160,3)
Depositi in oro	–	(6,6)	–	–	–	–	(17 574,3)	–	(17 580,9)
Strumenti finanziari derivati	951,9	11 033,1	865,4	(2 212,0)	(10 125,9)	(27,7)	(2 359,9)	(1 527,2)	(3 402,3)
Partite in corso di pagamento	–	(1 920,7)	(5,5)	(2 901,4)	(42,5)	–	–	(465,2)	(5 335,3)
Altre passività	–	(97,8)	–	–	–	(389,7)	–	(0,3)	(487,8)
Totale passività	(6 359,1)	(116 756,6)	(11 883,5)	(17 025,4)	(12 708,5)	(870,7)	(19 934,2)	(7 428,6)	(192 966,6)
Posizione netta in valuta e in oro	(1 849,4)	7 588,9	6 216,5	1 962,8	1 476,1	(383,0)	3 946,9	27,0	18 985,8
Aggiustamento per le attività in oro dei portafogli di investimento	–	–	–	–	–	–	(3 946,9)	–	(3 946,9)
Posizione netta in valuta	(1 849,4)	7 588,9	6 216,5	1 962,8	1 476,1	(383,0)	–	27,0	15 038,9
Posizione neutrale rispetto al DSP	1 849,4	(7 432,9)	(6 109,7)	(1 896,8)	(1 448,9)	–	–	–	(15 038,9)
Esposizione netta in valuta su base neutrale rispetto al DSP	–	156,0	106,8	66,0	27,2	(383,0)	–	27,0	–

Situazione al 31 marzo 2012

	DSP	USD	EUR	GBP	JPY	CHF	Oro	Altre valute	Totale
<i>In milioni di DSP</i>									
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	–	6,4	171,6	4,7	0,1	3 883,7	–	11,3	4 077,8
Oro e prestiti in oro	–	9,7	–	–	–	–	35 903,0	–	35 912,7
Buoni del Tesoro	–	1 960,6	12 504,4	322,6	36 439,9	1 108,8	–	1 156,0	53 492,3
Titoli acquistati pronti contro termine	–	2 768,8	27 383,6	10 805,8	5 252,6	–	–	–	46 210,8
Prestiti e anticipazioni	146,1	11 071,1	8 671,5	679,4	436,4	56,7	–	1 695,9	22 757,1
Titoli di Stato e altri titoli	–	37 283,1	30 273,3	5 329,0	2 421,1	–	–	2 571,2	77 877,7
Strumenti finanziari derivati	1 224,8	50 812,8	(8 337,0)	117,1	(28 957,4)	(1 093,0)	(6 939,9)	476,5	7 303,9
Partite in corso di ricezione	–	7 662,4	0,7	–	–	9,7	–	172,7	7 845,5
Terreni, immobili, arredi e attrezzature	189,6	–	–	–	–	3,4	–	–	193,0
Totale attività	1 560,5	111 574,9	70 668,1	17 258,6	15 592,7	3 969,3	28 963,1	6 083,6	255 670,8
Passività									
Depositi in valuta	(7 840,2)	(136 634,5)	(27 870,9)	(13 147,3)	(2 798,4)	(514,0)	–	(6 973,2)	(195 778,5)
Depositi in oro	–	(6,4)	–	–	–	–	(19 617,6)	–	(19 624,0)
Strumenti finanziari derivati	3 793,5	35 928,0	(25 098,0)	(1 185,9)	(10 347,6)	(3 445,0)	(5 324,2)	952,2	(4 727,0)
Partite in corso di pagamento	–	(3 387,4)	(11 585,7)	(925,7)	(783,5)	–	–	(63,2)	(16 745,5)
Altre passività	–	(70,9)	–	–	–	(345,3)	–	(0,3)	(416,5)
Totale passività	(4 046,7)	(104 171,2)	(64 554,6)	(15 258,9)	(13 929,5)	(4 304,3)	(24 941,8)	(6 084,5)	(237 291,5)
Posizione netta in valuta e in oro									
	(2 486,2)	7 403,7	6 113,5	1 999,7	1 663,2	(335,0)	4 021,3	(0,9)	18 379,3
Aggiustamento per le attività in oro dei portafogli di investimento	–	–	–	–	–	–	(4 021,3)	–	(4 021,3)
Posizione netta in valuta	(2 486,2)	7 403,7	6 113,5	1 999,7	1 663,2	(335,0)	–	(0,9)	14 358,0
Posizione neutrale rispetto al DSP	2 486,2	(7 019,0)	(6 378,0)	(1 895,0)	(1 552,2)	–	–	–	(14 358,0)
Esposizione netta in valuta su base neutrale rispetto al DSP	–	384,7	(264,5)	104,7	111,0	(335,0)	–	(0,9)	–

D. Capitale economico per i rischi di mercato

La Banca misura i rischi di mercato tramite una metodologia VaR che impiega una tecnica di simulazione Monte Carlo e tenendo conto delle correlazioni fra i vari fattori di rischio. Il capitale economico per i rischi di mercato è anch'esso calcolato utilizzando un intervallo di confidenza del 99,995% e ipotizzando un periodo di detenzione di un anno. Il rischio di prezzo dell'oro è quantificato in relazione alla quotazione del metallo in termini di dollari USA. La componente di rischio di cambio derivante dalle oscillazioni del tasso di cambio del dollaro nei confronti del DSP è incorporata nella misurazione del rischio di cambio. La tabella seguente riporta i dati principali relativi all'esposizione della Banca ai rischi di mercato in termini di utilizzo del capitale economico per gli ultimi due esercizi finanziari.

Per l'esercizio finanziario		2013				2012			
In milioni di DSP	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	
Capitale economico assorbito dai rischi di mercato	2 787,8	3 341,9	2 274,8	2 308,6	3 232,7	3 716,0	2 734,0	3 287,9	

La tabella seguente fornisce un'ulteriore analisi delle esposizioni della Banca ai rischi di mercato, suddivise per categoria di rischio.

Per l'esercizio finanziario		2013				2012			
In milioni di DSP	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	
Rischio di prezzo dell'oro	2 263,8	2 540,9	1 913,6	1 913,6	2 345,6	2 741,6	1 835,5	2 501,3	
Rischio di tasso di interesse	1 193,0	1 607,0	893,4	893,4	1 565,2	1 660,6	1 463,6	1 560,4	
Rischio di cambio	763,2	911,3	628,1	632,3	923,0	1 095,7	788,9	894,2	
Effetti della diversificazione	(1 432,1)	(1 687,5)	(1 130,7)	(1 130,7)	(1 601,1)	(1 809,2)	(1 403,8)	(1 668,0)	

E. Requisiti patrimoniali minimi per i rischi di mercato

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali minimi per i rischi di mercato secondo lo schema Basilea 2, la Banca ha adottato per i portafogli bancari un approccio in linea con la portata e la natura delle sue operazioni. Essa computa pertanto le attività ponderate per i rischi di mercato relativamente al rischio di prezzo dell'oro e al rischio di cambio, ma non al rischio di tasso di interesse. I corrispondenti requisiti patrimoniali minimi sono ricavati secondo la metodologia dei modelli interni basata sul VaR. Essa prevede che il calcolo sia effettuato utilizzando la metodologia VaR della Banca, ipotizzando un intervallo di confidenza del 99%, un periodo di detenzione di dieci giorni e un periodo di osservazione storico di un anno.

Il requisito patrimoniale minimo risulta dal valore più elevato fra il VaR nel giorno del calcolo e la sua media giornaliera in ciascuno dei 60 giorni operativi precedenti (compreso il giorno del calcolo), applicando un fattore di moltiplicazione pari a 3, e un'eventuale maggiorazione in funzione dei risultati dei test retrospettivi. Per il periodo in rassegna, il numero di osservazioni anomale nei test retrospettivi è rimasto all'interno di un intervallo tale da non richiedere l'applicazione di alcuna maggiorazione. La tabella seguente riporta gli andamenti dei rischi di mercato pertinenti ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali minimi e delle corrispondenti attività ponderate per il rischio nell'arco del periodo di segnalazione.

Situazione al 31 marzo		2013			2012		
In milioni di DSP		VaR	Attività ponderate per il rischio (A)	Coefficiente minimo (B)	VaR	Attività ponderate per il rischio (A)	Coefficiente minimo (B)
		Rischi di mercato, dove (A) è pari a (B)/8%	313,3	11 748,1	939,8	426,8	16 005,8

5. Rischio di liquidità

La Banca è soggetta al rischio di liquidità nella misura in cui potrebbe non essere in grado di far fronte a esigenze di cassa e di garanzia attuali o future, attese o impreviste, senza ripercussioni sulla sua operatività giornaliera o sulle sue condizioni finanziarie.

I saldi in essere dei depositi in valuta e in oro provenienti da banche centrali, organizzazioni internazionali e altre istituzioni pubbliche costituiscono le determinanti fondamentali delle dimensioni del bilancio della Banca. La BRI si è impegnata a riacquistare al valore equo taluni dei suoi strumenti di deposito in valuta con preavviso di uno o due giorni. Per gestire la liquidità la BRI ha elaborato uno schema basato su un modello statistico fondato su ipotesi prudenti riguardo ai flussi di cassa in entrata e alla liquidità del passivo. All'interno di questo schema il Consiglio di amministrazione ha fissato una soglia per l'indice di liquidità, secondo cui le attività liquide devono essere pari ad almeno il 100% delle potenziali esigenze di liquidità. Sono inoltre condotte prove di stress che ipotizzano scenari estremi di prelievo dei fondi. Le simulazioni specificano requisiti aggiuntivi da soddisfare mediante la detenzione di attività liquide. La liquidità della Banca si è costantemente mantenuta ben al di sopra del quoziente minimo e dei requisiti imposti dalle prove di stress condotte.

I depositi in valuta e oro, principalmente da banche centrali e organizzazioni internazionali, costituiscono il 95% (2012: 91%) delle passività totali della Banca. Al 31 marzo 2013 tali depositi provenivano da 168 clienti (2012: 172), e si caratterizzavano per un grado di concentrazione significativo in termini di depositanti: a ciascuno dei cinque clienti principali era infatti riconducibile oltre il 5% dei depositi totali in base alla data di regolamento (2012: cinque clienti).

Le tabelle seguenti mostrano la configurazione per scadenze dei flussi di cassa relativi ad attività e passività. Gli importi segnalati sono i flussi di cassa non attualizzati corrispondenti agli impegni della Banca.

Situazione al 31 marzo 2013

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Oltre 10 anni	Totale
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	6 884,1	-	-	-	-	-	-	-	6 884,1
Oro e prestiti in oro	35 086,8	-	-	-	282,1	-	-	-	35 368,9
Buoni del Tesoro	11 036,4	23 042,0	9 643,5	2 994,5	-	-	-	-	46 716,4
Titoli acquistati pronti contro termine	21 795,6	4 664,6	-	-	-	-	-	-	26 460,2
Prestiti e anticipazioni	10 034,4	8 640,8	318,9	-	-	-	-	-	18 994,1
Titoli di Stato e altri titoli	1 576,3	5 590,8	8 649,6	10 677,1	11 246,0	23 018,8	1 951,0	1 062,8	63 772,4
Totale attività	86 413,6	41 938,2	18 612,0	13 671,6	11 528,1	23 018,8	1 951,0	1 062,8	198 196,1
Passività									
Depositi in valuta									
Strumenti di deposito rimborsabili con preavviso di 1-2 giorni									
	(7 383,7)	(10 649,5)	(17 483,0)	(19 696,1)	(14 744,0)	(23 859,4)	(67,9)	-	(93 883,6)
Altri depositi in valuta	(40 783,3)	(19 228,9)	(7 980,9)	(2 603,5)	-	-	-	-	(70 596,6)
Depositi in oro	(17 301,9)	-	-	-	(280,5)	-	-	-	(17 582,4)
Titoli venduti allo scoperto	82,8	13,2	(0,9)	(1,7)	(3,4)	(10,3)	(17,2)	(149,6)	(87,1)
Totale passività	(65 386,1)	(29 865,2)	(25 464,8)	(22 301,3)	(15 027,9)	(23 869,7)	(85,1)	(149,6)	(182 149,7)
Strumenti derivati									
<i>Regolati su base netta</i>									
Contratti su tassi di interesse									
	(1,2)	107,8	133,1	199,8	238,0	94,6	(17,0)	-	755,1
<i>Regolati su base lorda</i>									
Contratti su tassi di cambio e prezzo dell'oro									
Afflussi	32 788,8	46 454,6	17 827,6	5 835,2	-	-	-	-	102 906,2
Deflussi	(31 785,2)	(46 067,1)	(17 536,6)	(5 623,4)	-	-	-	-	(101 012,3)
Totale parziale	1 003,6	387,5	291,0	211,8	-	-	-	-	1 893,9
Contratti su tassi di interesse									
Afflussi	114,2	133,6	115,4	84,3	475,8	365,3	-	-	1 288,6
Deflussi	(114,5)	(156,1)	(128,0)	(107,9)	(518,1)	(402,6)	-	-	(1 427,2)
Totale parziale	(0,3)	(22,5)	(12,6)	(23,6)	(42,3)	(37,3)	-	-	(138,6)
Totale strumenti derivati	1 002,1	472,8	411,5	388,0	195,7	57,3	(17,0)	-	2 510,4
Totale flussi di cassa futuri non attualizzati	22 029,6	12 545,8	(6 441,3)	(8 241,7)	(3 304,1)	(793,6)	1 848,9	913,2	18 556,8

Situazione al 31 marzo 2012

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Oltre 10 anni	Totale
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	4 077,8	–	–	–	–	–	–	–	4 077,8
Oro e prestiti in oro	35 353,6	137,9	139,5	–	–	284,4	–	–	35 915,4
Buoni del Tesoro	10 035,9	30 652,9	8 256,7	3 576,1	–	–	–	–	52 521,6
Titoli acquistati pronti contro termine	27 593,1	4 686,9	–	–	–	–	–	–	32 280,0
Prestiti e anticipazioni	12 204,2	8 127,7	1 142,4	–	–	–	–	–	21 474,3
Titoli di Stato e altri titoli	3 475,1	8 892,3	9 786,2	20 647,0	10 137,1	22 703,1	3 470,0	983,5	80 094,3
Totale attività	92 739,7	52 497,7	19 324,8	24 223,1	10 137,1	22 987,5	3 470,0	983,5	226 363,4
Passività									
Depositi in valuta									
Strumenti di deposito rimborsabili con preavviso di 1-2 giorni									
	(3 531,3)	(24 460,6)	(17 340,6)	(15 139,2)	(14 964,6)	(23 677,2)	(202,9)	–	(99 316,4)
Altri depositi in valuta									
	(56 016,8)	(21 657,6)	(9 272,2)	(2 984,0)	–	–	–	–	(89 930,6)
Depositi in oro									
	(19 204,8)	–	(138,5)	–	–	(282,9)	–	–	(19 626,2)
Titoli venduti allo scoperto									
	61,2	8,0	(0,8)	(1,6)	(3,1)	(9,3)	(15,5)	(124,3)	(85,4)
Totale passività	(78 691,7)	(46 110,2)	(26 752,1)	(18 124,8)	(14 967,7)	(23 969,4)	(218,4)	(124,3)	(208 958,6)
Strumenti derivati									
<i>Regolati su base netta</i>									
Contratti su tassi di interesse									
	20,1	179,9	313,3	333,4	391,9	240,9	(31,8)	–	1 447,7
<i>Regolati su base lorda</i>									
Contratti su tassi di cambio e prezzo dell'oro									
Afflussi									
	41 207,3	52 261,0	19 830,5	10 073,7	–	–	–	–	123 372,5
Deflussi									
	(40 756,6)	(51 444,4)	(19 642,6)	(10 008,9)	–	–	–	–	(121 852,5)
Totale parziale	450,7	816,6	187,9	64,8	–	–	–	–	1 520,0
Contratti su tassi di interesse									
Afflussi									
	1,1	13,5	2,0	270,7	245,7	788,6	–	–	1 321,6
Deflussi									
	(0,3)	(23,4)	(8,5)	(361,3)	(310,3)	(896,0)	–	–	(1 599,8)
Totale parziale	0,8	(9,9)	(6,5)	(90,6)	(64,6)	(107,4)	–	–	(278,2)
Totale strumenti derivati	471,6	986,6	494,7	307,6	327,3	133,5	(31,8)	–	2 689,5
Totale flussi di cassa futuri non attualizzati	14 519,6	7 374,1	(6 932,6)	6 405,9	(4 503,3)	(848,4)	3 219,8	859,2	20 094,3

Nel corso della sua normale attività bancaria, la Banca vende contratti di opzione. La tabella seguente presenta il valore equo delle opzioni vendute, suddivise in base alla data di esercizio.

Opzioni vendute	Fino a	Da 1 a	Da 3 a	Da 6 a	Da 1 a	Da 2 a	Da 5 a	Oltre	Totale
<i>In milioni di DSP</i>	1 mese	3 mesi	6 mesi	12 mesi	2 anni	5 anni	10 anni	10 anni	
Situazione al 31 marzo 2013	(0,1)	(0,2)	–	–	–	(1,1)	–	–	(1,4)
Situazione al 31 marzo 2012	(0,2)	–	–	–	(0,2)	(2,8)	–	–	(3,2)

La tabella seguente riporta le scadenze contrattuali degli impegni creditizi alla data di chiusura del bilancio.

Scadenza contrattuale	Fino a	Da 1 a	Da 3 a	Da 6 a	Da 1 a	Da 2 a	Da 5 a	Non	Totale
<i>In milioni di DSP</i>	1 mese	3 mesi	6 mesi	12 mesi	2 anni	5 anni	10 anni	definita	
Situazione al 31 marzo 2013	–	–	256,6	200,1	–	–	–	2 597,1	3 053,8
Situazione al 31 marzo 2012	–	–	–	193,8	–	–	–	2 376,8	2 570,6

6. Rischio operativo

La Banca definisce il rischio operativo come il rischio di perdite finanziarie e/o di danni alla reputazione della Banca derivanti da una o più fonti di rischio come di seguito specificato:

- fattori umani: personale insufficiente o privo delle conoscenze, delle competenze o dell'esperienza richieste, formazione o sviluppo carenti, controlli inadeguati, perdita di personale chiave, insufficiente pianificazione delle sostituzioni, mancanza di integrità o di principi deontologici;
- carenze o disfunzioni a livello di procedure: politiche o procedure lacunose, inadeguate o non appropriatamente documentate, recepite, applicate, seguite o fatte rispettare;
- carenze o disfunzioni a livello di sistemi: sistemi lacunosi, inadeguati o non disponibili oppure non operanti come previsto;
- eventi esterni: il verificarsi di un evento che si ripercuote in modo avverso sulla Banca e che sfugge al suo controllo.

Il rischio operativo comprende il rischio legale, ma non quello strategico.

Il quadro, le politiche e le procedure di gestione del rischio operativo adottati dalla Banca comprendono la gestione e la misurazione del rischio stesso, inclusi la determinazione dei principali parametri e input rilevanti, la programmazione della continuità operativa e il monitoraggio dei principali indicatori di rischio.

La Banca ha istituito una procedura di segnalazione immediata degli incidenti collegati al rischio operativo. L'unità Conformità e rischio operativo elabora piani di azione per le singole unità e verifica regolarmente la loro applicazione.

Nel caso del rischio operativo, ai fini della misurazione del capitale economico e delle attività ponderate per il rischio la Banca ha adottato una metodologia VaR che impiega una tecnica di simulazione Monte Carlo e che è conforme ai metodi avanzati di misurazione proposti nell'ambito dello schema Basilea 2. Coerentemente con quanto postulato da Basilea 2, la quantificazione del rischio operativo non tiene conto del rischio di reputazione. Nel calcolo vengono considerati i dati di perdita interni ed esterni e le stime ottenute da analisi di scenario e da autovalutazioni volte a vagliare i cambiamenti nel contesto operativo e di controllo della Banca. Non sono invece considerate eventuali protezioni ottenute mediante assicurazione.

A. Capitale economico per il rischio operativo

Così come per il calcolo del capitale economico a fronte dei rischi finanziari, la Banca misura il capitale economico per il rischio operativo a un intervallo di confidenza del 99,995% su un orizzonte temporale di un anno. La tabella seguente riporta i dati principali relativi all'esposizione della Banca al rischio operativo in termini di utilizzo del capitale economico per gli ultimi due esercizi finanziari.

Per l'esercizio finanziario <i>In milioni di DSP</i>	2013				2012			
	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
Capitale economico assorbito dal rischio operativo	700,0	700,0	700,0	700,0	700,0	700,0	700,0	700,0

B. Requisiti patrimoniali minimi per il rischio operativo

In linea con i parametri principali definiti dallo schema Basilea 2, il calcolo del requisito patrimoniale minimo a fronte del rischio operativo è effettuato ipotizzando un intervallo di confidenza del 99,9% e un orizzonte temporale di un anno. La tabella seguente riporta i requisiti patrimoniali minimi per il rischio operativo e le corrispondenti attività ponderate per il rischio.

Situazione al 31 marzo <i>In milioni di DSP</i>	2013			2012		
	VaR	Attività ponderate per il rischio (A)	Coefficiente minimo (B)	VaR	Attività ponderate per il rischio (A)	Coefficiente minimo (B)
Rischio operativo, dove (A) è pari a (B)/8%	369,0	4 612,5	369,0	341,6	4 270,3	341,6

Relazione del revisore indipendente

al Consiglio di amministrazione e all'Assemblea generale
della Banca dei Regolamenti Internazionali, Basilea

Abbiamo effettuato la revisione delle allegate situazioni dei conti della Banca dei Regolamenti Internazionali, costituite dallo stato patrimoniale al 31 marzo 2013, dal conto economico, dal prospetto dell'utile complessivo, dal rendiconto finanziario e dall'evoluzione del patrimonio netto della Banca per l'esercizio finanziario chiuso a tale data, nonché da una sintesi dei criteri contabili rilevanti e di altre informazioni esplicative.

Responsabilità della Direzione

La Direzione è responsabile della predisposizione e della corretta presentazione delle situazioni dei conti, in conformità dei criteri contabili ivi descritti e dello Statuto della Banca. Tale responsabilità contempla la definizione, l'attuazione e il mantenimento di un sistema di controlli interni funzionali alla predisposizione di situazioni contabili esenti da inesattezze sostanziali, dovute a frode o a errore. La Direzione ha inoltre la responsabilità di adottare e applicare criteri contabili appropriati e di effettuare stime contabili ragionevoli considerate le circostanze.

Responsabilità del revisore

È responsabilità del revisore formulare in merito alle situazioni dei conti un'opinione basata sull'audit condotto. Abbiamo effettuato le verifiche conformemente ai principi internazionali in materia di revisione, i quali prevedono che la revisione sia condotta nel rispetto delle responsabilità deontologiche e sia pianificata e svolta in modo da poter stabilire con ragionevole certezza che le informazioni contenute nelle situazioni dei conti siano esenti da inesattezze sostanziali.

La revisione si fonda su procedimenti atti a ottenere gli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nelle situazioni dei conti. Le procedure concretamente adottate dipendono dal giudizio del revisore, il quale valuta fra l'altro i rischi di inesattezze sostanziali dovute a frode o errore. A tale scopo, il revisore considera il sistema di controlli interni applicato ai fini della predisposizione e della corretta rappresentazione delle situazioni dei conti, non per esprimere un'opinione sull'efficacia di questo sistema, bensì per poter adottare procedure di revisione adeguate alle circostanze. Il procedimento di revisione comprende altresì la valutazione dell'adeguatezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate, nonché quella della presentazione complessiva delle situazioni dei conti.

Riteniamo di aver ottenuto elementi probativi sufficienti e adeguati su cui basare la nostra opinione.

Opinione

Riteniamo che le situazioni dei conti per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2013 forniscano un quadro veritiero e corretto della situazione finanziaria della Banca dei Regolamenti Internazionali, nonché dei suoi risultati e flussi finanziari per l'esercizio chiuso a tale data, conformemente ai criteri contabili descritti nelle note integrative e allo Statuto della Banca.

Ernst & Young Ltd.

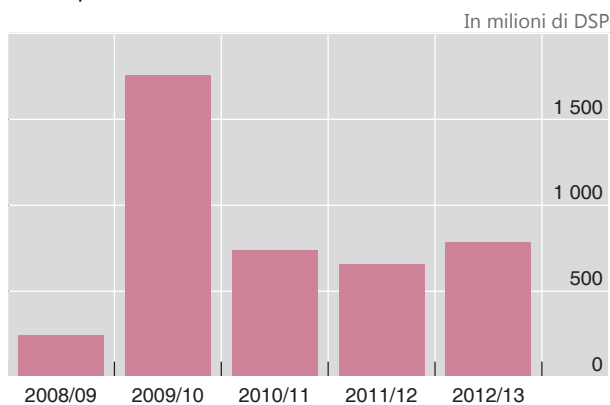
Victor Veger
Zurigo, 13 maggio 2013

John Alton

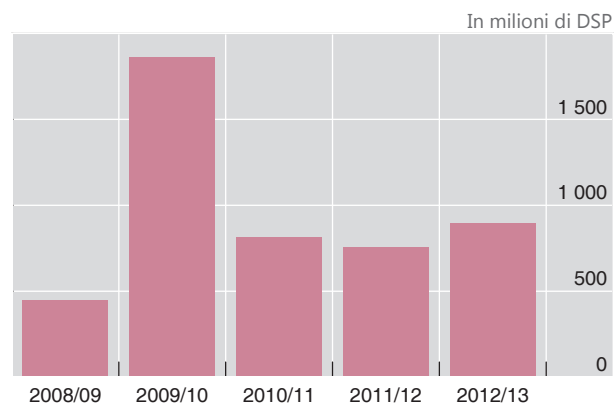
Traduzione libera del testo originale inglese.

Rappresentazione grafica delle dinamiche degli ultimi cinque anni

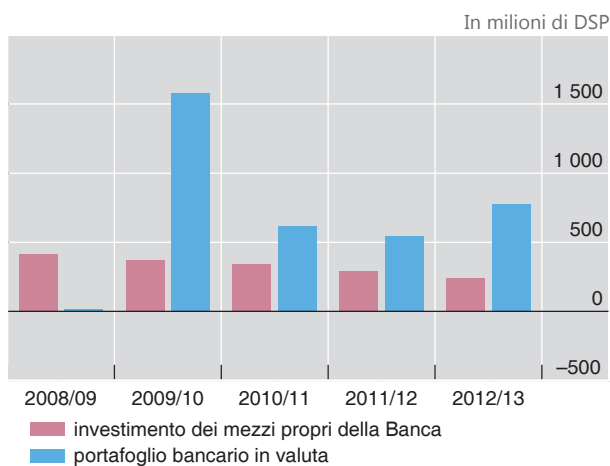
Utile operativo



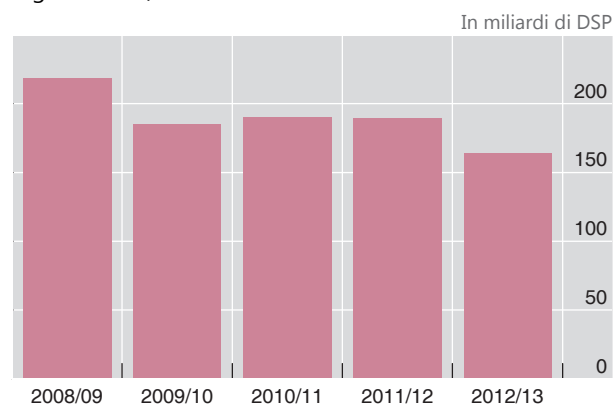
Utile netto



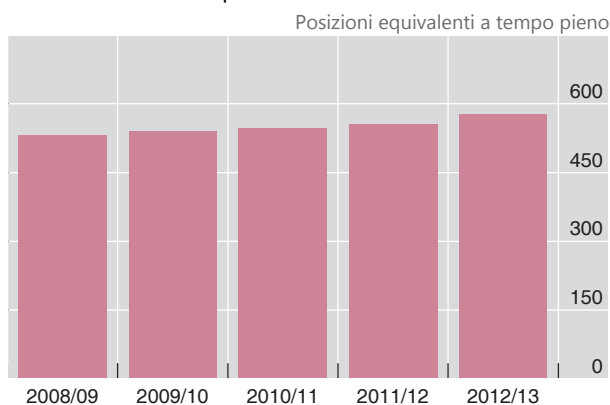
Reddito netto da interessi e variazioni di valutazione



Depositi in valuta (media, in base alla data di regolamento)



Numero medio di dipendenti



Costi operativi

